KEYLINE

Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2017

Keyline

Keyline è un'azienda italiana, parte del Bianchi 1770 Group, che produce esclusivamente in Italia. Inoltre fa arrivare i propri prodotti in più di 50 paesi del mondo grazie ad una rete supplementare che conta oltre 60 distributori locali. A Sicurezza 2017, una delle più importanti manifestazioni dedicata al settore che si è tenuta alla Fiera Milano dal 15 al 17 novembre, Keyline ha presentato novità interessanti che qui vediamo nel dettaglio.



> Ninja Total
La duplicatrice elettronica all-in-one per la copia, la decodifica e la cifratura di chiavi piatte, e per la decodifica e la cifratura di chiavi laser e punzonate.

Sicurezza 2017, il pieno di novità

Sviluppo del settore auto, nuovi modelli per la duplicazione elettronica e meccanica e una comunicazione riorganizzata con al centro il nuovo sito internet. Alla fiera di Milano Sicurezza 2017, l'innovazione Keyline ha segnato passi avanti in tutti gli ambiti. Per i professionisti automotive, l'azienda ha messo a punto il sistema professionale più efficace per duplicare una chiave in assenza dell'originale: EEPROM Xtra Kit. Attraverso i dispositivi Keyline 884 Decryptor Mini e 884 DecryptorUltegra e grazie a EEPROM Xtra Kit, è possibile la clonazione dei dati contenuti nella memoria EEPROM del veicolo in nuovi transponder, senza l'uso di dispositivi diagnostici. La procedura è semplice e sicura in quanto non presuppone alcuna alterazione o riscrittura delle informazioni contenute nella memoria EEPROM, non richiede token o moduli aggiuntivi e offre un'ampia copertura di veicoli. La lettura della memoria EEPROM deve essere eseguita con gli appositi dispositivi, facilmente reperibili sul mercato, ed è riservata ai professionisti con esperienza.
La nuova Ninja Total dà invece allo specialista una soluzione all-in-one ad alte prestazioni per le chiavi auto e residenziali, con taglio velocissimo in un solo passaggio. La doppia stazione consente la



> A sinistra, EEPROM Xtra.Kit, la soluzione più sicura per creare copie di chiavi con transponder in mancanza di chiavi originali.
In basso a destra, T-Rex, la duplicatrice meccanica per chiavi laser, punzonate e tubolari.



> In basso, il catalogo Tecnologia Transponder.



copia, la decodifica e la cifratura di chiavi piatte, la decodifica e la cifratura di chiavi laser e punzonate, e l'incisione grafica. Robusta e compatta, è perfetta anche per il servizio mobile.
T-Rex è studiata per il locksmith che già usa una macchina elettronica e vuole affiancarle una macchina meccanica affidabile e precisa per chiavi laser, punzonate e tubolari, ma anche per chi vuole entrare nel mondo della duplicazione di queste chiavi di alto valore. Il morsetto fisso con tre sistemi di tenuta della versione base e quello basculante della T-Rex Advance riducono al minimo l'uso di adattatori.

A Sicurezza 2017, Keyline ha presentato nuovi supporti per la comunicazione. Dopo il catalogo dedicato a tutta la gamma delle duplicatrici ecco quello sulla Tecnologia Transponder, un vero punto di riferimento per l'evoluzione del settore. Entrambi sono scaricabili dal nuovo sito www.keyline.it, sempre più centrale nella gestione dei contenuti. Il nuovo sito è impostato per aree commerciali, con un potente motore di ricerca a tre filtri per trovare velocemente il prodotto giusto. Con un'interfaccia semplice e accattivante, dà un servizio di informazione agile e approfondito, utile per conoscere Keyline, prezioso per rimanere in contatto.

Keyline, fatturato al più dieci per cento e borse di studio agli studenti meritevoli



La consegna delle borse di studio alla memoria di Carlo Gribaudi

CONEGLIANO. Con donne e giovani la Keyline va alla conquista della Silicon Valley. Il fatturato 2017 della storica azienda di chiavi e macchine duplicatrici di Conegliano si chiude con un segno positivo del 10% rispetto allo scorso anno, e raggiunge quota 32 milioni di euro. La linea in rosa rappresenta il 40% dei 110 dipendenti e molti sono anche i giovani. «Non si può immaginare il futuro senza di loro - ha detto l'amministratrice Mariacristina Gribaudi -, perché rappresentano la spinta costante verso l'innovazione». In questi giorni si è svolta la festa di auguri con i dipendenti, in cui sono anche state consegnate le borse di studio da 500 euro dedicate alla memoria di Carlo Gribaudi. Sono andate ad Alessia Toffoli ed Enrico De Biasi. Durante la cerimonia, a cui ha portato il suo saluto il sindaco di Conegliano Fabio Chies, è stato confermato il bonus spesa, che verrà dato a tutti i dipendenti. Al bilancio economico, Keyline da alcuni anni affianca un bilancio sociale. Oltre ai benefit per i lavoratori, molte iniziative vanno a sostegno del territorio, dal volontariato e allo sport, tra queste la sponsorizzazione per il Treviso Bulls. In questo settore, a Barbara Boiago, presidente del comitato scientifico dell'azienda, è andato il premio "Donne che ce l'hanno fatta" consegnato, durante la festa, da Isa Maggi, coordinatrice degli Stati Generali delle Donne, e Roberta Bortolucci, presidente del Centro studi progetto donna e diversity Mgmt. Nel 2017 la ditta ha aperto una nuova filiale nella Silicon Valley per sviluppare il settore ricerca, a cui viene destinata ogni anno un decimo del fatturato. (di.b.)

Keyline, l'export traina il fatturato Una filiale nella Silicon Valley

LA FAMIGLIA BIANCHI PRODUCE CHIAVI DAL 1770: LA RICETTA È INNOVAZIONE E INVESTIMENTI NEL CAPITALE UMANO

IN CRESCITA

CONEGLIANO Le chiavi Keyline aprono i mercati mondiali. L'azienda di Conegliano, tra i maggiori produttori di strumenti per serrature e relative macchine duplicatrici, chiuderà il 2017 con numeri in positivo: il fatturato consolidato è previsto a quota 32 milioni di euro, in aumento del 10 per cento rispetto all'esercizio precedente. Un incremento sostenuto soprattutto dalle esportazioni verso nuove aree dell'Estremo Oriente e dell'America Latina, in particolare in India, Corea del Sud, Perù, Argentina e Brasile. Tra gli altri fattori della crescita, i rafforzati investimenti in ricerca e sviluppo: a conferma della volontà di continuare a puntare sull'innovazione, anche la scelta di aprire una filiale nella Silicon Valley, cuore mondiale delle nuove tecnologie e delle nuove frontiere industriali.

Ma l'impresa guidata da Massimo Bianchi (la cui famiglia produce chiavi dal 1770, è la più antica al mondo ancora in attività) e Mariacristina Gribaudi, continua ad investire anche nel proprio capitale umano. Donne: oggi le dipendenti in rosa rappresentano il 40% dell'intero organico. un piccolo record per una ditta del settore metalmeccanico. E giovani: «Non si può immaginare il futuro senza di loro, proprio perché rappresentano la spinta costante verso l'innovazione», ha ribadito l'amministratrice Mariacristina Gribaudi, durante la tradizionale festa degli auguri che ha riunito in via Camillo Bianchi a Conegliano gli oltre cento addetti, insieme ai loro famigliari. A salutarli anche il sindaco Fabio Chies.

WELFARE AZIENDALE

E a proposito di nuove generazioni e nuove competenze, l'azienda trevigiana porta avanti vari progetti dedicati ai dipendenti: anche per il 2017, ad esempio, sono state assegnate due borse di studio, del valore di cinquecento euro ciascuna, ad Alessia Toffoli ed Enrico de Biasi. Al bilancio economico, poi Keyline da alcuni anni affianca un bilancio sociale: oltre ai programmi di welfare per operai e impiegati, sono diverse le iniziative a sostegno di realtà del territorio, del volontariato e dello sport (tra queste, la sponsorizzazione dei Treviso Bulls, squadra di hockey in carrozzina), come ha illustrato Barbara Boiago, tuta blu presidente del comitato scientifico dell'azienda, a cui è andato il premio "Donne che ce l'hanno fatta" consegnato, durante la festa, da Isa Maggi, coordinatrice degli Stati Generali delle Donne, e Roberta Bortolucci, presidente del Centro Studi Progetto Donna e Diversity Mgmt.

M.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BORSE DI STUDIO Enrico De Biasi ed Alessia Toffoli, i premiati

Keyline, l'export traina il fatturato Una filiale nella Silicon Valley

IN CRESCITA

CONEGLIANO Le chiavi Keyline aprono i mercati mondiali. L'azienda di Conegliano, tra i maggiori produttori di strumenti per serrature e relative macchine duplicatrici, chiuderà il 2017 con numeri in positivo: il fatturato consolidato è previsto a quota 32 milioni di euro, in aumento del 10 per cento rispetto all'esercizio precedente. Un incremento sostenuto soprattutto dalle esportazioni verso nuove aree dell'Estremo Oriente e dell'America Latina, in particolare in India, Corea del Sud, Perù, Argentina e Brasile. Tra gli altri fattori della crescita, i rafforzati investimenti in ricerca e sviluppo: a conferma della volontà di continuare a puntare sull'innovazione, anche la scelta di aprire una filiale nella Silicon Valley, cuore mondiale delle nuove tecnologie e delle nuove frontiere industriali.

Ma l'impresa guidata da Massimo Bianchi (la cui famiglia produce chiavi dal 1770, è la più antica al mondo ancora in attività) e Mariacristina Gribaudi, continua ad investire anche nel proprio capitale umano. Donne: oggi le dipendenti in rosa rappresentano il 40% dell'intero organico, un piccolo record per una ditta del settore metalmeccanico. E giovani: «Non si può immaginare il futuro senza di loro, proprio perché rappresentano la spinta costante verso l'innovazione», ha ribadito l'amministratrice Mariacristina Gribaudi, durante la tradizionale festa degli auguri che ha riunito in via Camillo Bianchi a Conegliano gli oltre cento addetti, insieme ai loro famigliari. A salutarli anche il sindaco Fabio Chies.

WELFARE AZIENDALE

E a proposito di nuove generazioni e nuove competenze, l'azienda trevigiana porta avanti vari progetti dedicati ai dipendenti: anche per il 2017, ad esempio, sono state assegnate due borse di studio, del valore di cinquecento euro ciascuna, ad Alessia Toffoli ed Enrico de Biasi. Al bilancio economico, poi Keyline da alcuni anni affianca un bilancio sociale: oltre ai programmi di welfare per operai e impiegati, sono diverse le iniziative a sostegno di realtà del territorio, del volontariato e dello sport (tra queste, la sponsorizzazione dei Treviso Bulls, squadra di hockey in carrozzina), come ha illustrato Barbara Boiago, tuta blu presidente del comitato scientifico dell'azienda, a cui è andato il premio "Donne che ce l'hanno fatta" consegnato, durante la festa, da Isa Maggi, coordinatrice degli Stati Generali delle Donne, e Roberta Bortolucci, presidente del Centro Studi Progetto Donna e Diversity Mgmt.

M.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMIGLIA BIANCHI PRODUCE CHIAVI DAL 1770: LA RICETTA È INNOVAZIONE E INVESTIMENTI NEL CAPITALE UMANO



BORSE DI STUDIO Enrico De Biasi ed Alessia Toffoli, i premiati

STORIA&MANIFATTURA

"Musei d'impresa", viaggio nello sviluppo del Veneto

di Roberta Paolini

PADOVA

Ci sono gli occhiali, i gioielli, le ceramiche, gli arazzi, le macchine agricole e tessili, le vie fluviali, le scarpe e gli scarponi, le sedie. C'è tutta l'anima industriale, creativa, intellettuale di un popolo, il suo orgoglio e la sua determinazione nell'ascendere al meglio. C'è tutta la fierezza della gente veneta. Il libro strenna, "Musei d'Impresa". Un connubio virtuoso tra territorio, impresa e turismo, realizzato da Fondazione Nordest per Cassa di Risparmio del Veneto è un viaggio affascinante nel Veneto che è stato e che potrebbe ancora essere. Non rappresenta solo un excursus temporale nella manifattura veneta, ma ne rappresenta plasticamente un mondo passato, ma non dimenticato, che è all'origine di quello che questo territorio è stato capace di diventare e che potrebbe ancora essere. La consapevolezza delle proprie origini è infatti il primo passo per comprendere come proseguire il cammino.

Il volume verrà presentato oggi, alle 17.30 alla Sala Convegni di Cassa di Risparmio del Veneto a Padova, dove sono attesi gli interventi di Gilberto Muraro, Presidente Cassa di Risparmio del Veneto Francesco Peghin, Presidente Fondazione Nord Est e Silvia Oliva, Segretario alla Ricerca per la Fondazione.

Si tratta di un volume che ripercorre e analizza musei ed archivi d'impresa veneti, ma oltre l'impianto scientifico dell'opera si staglia la forte determinazione di saldare nuovamente l'identità di questo territorio ai successi delle sue imprese. Successi passati e presenti, che ancora certificano l'identità autentica di questa terra. Lo spiega nell'introduzione al volume Davide Girardi, che ha condotto la ricerca con il coordinamento di Silvia Oliva e Stefano Micelli per Fondazione Nord Est. Riprendendo dall'International Council of Museums (ICOM), Girardi usa la definizione di museo come istituzione non profit e permanente al servizio della comunità e del suo sviluppo. Un luogo pubblico in cui si acquisisce, conserva, si comunica, esibisce la tangibile e intangibile eredità dell'umanità e del suo contesto di sviluppo con l'obiettivo di educazione, studio. Il punto di partenza dal quale inizia l'indagine su questo patrimonio disseminato e immenso di creatività e impresa è dunque questo.

«I musei d'impresa veneti – commenta Muraro nel volume -

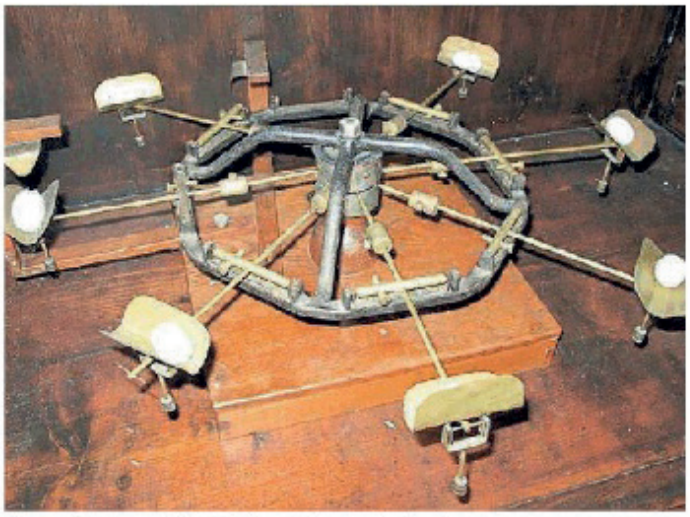
I TESORI D'IMPRESA

Museo	Località	Provincia
Antiche Distillerie Mantovani	Pincara	Rovigo
Archivio Storico Rubelli	Venezia	Venezia
Bottega del Soffitto	Montebelluna e Cortina	Treviso
Ercole Moretti	Murano	Venezia
Fondazione Aldo Morelato	Cerea	Verona
Il Museo delle Macchine Tessili di Valdagno	Valdagno	Vicenza
Luxottica	Agordo	Belluno
Masi Agricola	Lazise	Verona
Museo Civico della Navigazione Fluviale	Battaglia Terme	Padova
Museo del caffè Dersut	Conegliano	Treviso
Museo del Gioiello	Vicenza	Vicenza
Museo del multistrato curvato	Motta di Livenza	Treviso
Museo del Vetro	Venezia	Venezia
Museo della Calzatura Rossimoda	Stra	Venezia
Museo della Ceramica	Nove	Vicenza
Museo della chiave Massimo Bianchi	Conegliano	Treviso
Museo della giostra	Bergantino	Rovigo
Museo della Grappa Poli	Bassano del Grappa	Vicenza
Museo delle Macchine e Attrezzature Agricole	Legnaro	Padova
Museo dello Scarpone e della Scarpa Sportiva	Montebelluna	Treviso
Museo dell'Occhiale	Pieve di Cadore	Belluno
Museo Esapolis	Padova	Padova
Museo Luigi Manzoni	Conegliano	Treviso
Museo Nicolis	Villafranca Veronese	Verona
Museo Veneto delle Campane Colbachini	Montegalda	Vicenza
Oleificio Cisano	Bardolino	Verona
Tessuti Bevilacqua	Venezia	Venezia
Tipoteca Grafiche Antiga	Cornuda	Treviso

CROMASIA



Museo Civico della navigazione fluviale Battaglia Terme



Museo delle macchine e attrezzature agricole a Legnaro

Il libro presentato oggi a Padova alla Cassa di Risparmio del Veneto. Il presidente Gilberto Muraro: «Un omaggio alle nostre origini agricole, artigiane e industriali»

conservano e rendono disponibile a tutti la memoria delle nostre origini agricole, artigiane e industriali. Essi rappresentano un omaggio ai tanti imprenditori e lavoratori che hanno reso il Veneto uno dei massimi punti di forza dell'economia e in particolare dell'industria manifatturiera italiana». Ma tali musei, aggiunge il presidente di Cassa del Veneto, sono anche molto altro. «Essi costituiscono un modo efficace di ricordare ai giovani il coraggio, la tenacia e la creatività delle generazioni precedenti e di trasfondere in essi il gusto e l'orgoglio di creare valore. Sono anche fattore di identità e coesione sociale delle comunità locali, ciascuna sviluppatasi con il contributo di quell'impresa o di quel settore. Sono un ottimo ausilio per gli studi storici, sia nella sfera tecnologica che in quella sociale. Sono infine un fattore di produzione che promette una dinamica interessante in ambito turistico. I turisti, infatti, si proiettano sempre più sul territorio e chiedono un contatto e un coinvolgimento emotivo con la gente, vista nella quotidianità delle relazioni umane e dell'attività economica e culturale».

Per quanto rispetto alla tradizionale definizione di museo solo tre di quelli analizzati rispondano ai canoni di museo d'impresa, e cioè il Museo della Calzatura, il Museo della Grappa e, in qualità di archivio, l'Archivio Storico Rubelli, Girardi precisa che si è deciso di aprire lo spettro di indagine (ad esempio il Museo della Ceramica di Nove o quello del Gioiello o dell'Occhiale o ancora della Scarpa e dello Scarpone), perché risultano «assolutamente in linea con il profilo socio-economico veneto, in cui proprio i distretti hanno avuto e tuttora hanno un ruolo rilevante». Per queste ragioni si è puntato molto sull'approfondimento simbolico dei musei e degli archivi. «Sia che lo si guardi dall'interno dell'impresa sia che, invece, la prospettiva sia sul museo d'impresa come volano d'attrattività territoriale» scrive Girardi. «Si è così deciso di concentrare l'attenzione anche e soprattutto sulle capacità di storytelling, valicando la mera logica quantitativa (misurabile ad esempio con il numero di visitatori) e assumendo invece centralità quella "memoria" che tramite il museo si esplica: la storia, le tappe evolutive, il presente che si raccorda a un passato che funge da matrice indispensabile per interpretare l'attività dell'azienda (o delle aziende) che ad esso si rifanno».

L'appuntamento

Il simposio agli Benetton Studios

(MZ) Hanno scelto una cornice inusuale, ma senza dubbio simbolica di quell'economia della Marca di cui sono figure cruciali. Il "Symposium 2017", l'annuale kermesse organizzata dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Treviso, è andato in scena ieri nei "Benetton Studios", gli spazi espositivi e l'archivio del gruppo dell'abbigliamento ricavati all'interno del complesso industriale di Castrette. Più di seicento professionisti hanno partecipato alla decima edizione dell'incontro dedicata a "Numeri di Marca. Le aziende del nostro territorio". Oltre a quello del presidente provinciale dell'Ordine, David Moro, tra gli interventi quelli di Maria Cristina Piovesana presidente di Unindustria Treviso, Massimo Miani presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Mariacristina Gribaudi amministratrice di Keyline.

Imprese, a Maria Cristina Gribaudi (Keyline) il premio "Donne al Comando" del Cerif

La premiazione del'amministratrice unica della nota azienda di Conegliano è avvenuta durante la cerimonia del Premio di Padre in figlio, rivolto a imprenditori di aziende almeno alla seconda generazione con sede legale in Italia e fatturato superiore a 10 milioni di euro



CONEGLIANO Sabato a Milano, presso l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, il Cerif, centro di ricerca sulle imprese di famiglia, ha consegnato il premio "Donne al Comando" a Mariacristina Gribaudi amministratrice unica di Keyline. La premiazione è avvenuta durante la cerimonia del Premio di Padre in figlio, rivolto a imprenditori di aziende almeno alla seconda generazione, con sede legale in Italia e fatturato superiore a 10 milioni di euro. Come è il caso di **Keyline**, l'azienda di Conegliano leader nel mercato di chiavi e macchine duplicatrici, appartenente alla famiglia Bianchi. Il Premio, giunto alla settima edizione, vuol dare il giusto risalto ai casi virtuosi di "chi ce l'ha fatta" gestendo il passaggio di testimone aziendale con grande preparazione, eccellente capitale umano, elevate competenze, forte preparazione finanziaria e una buona dose di passione!

La **giuria, presieduta da Franco Moscetti,** amministratore delegato del Gruppo 24 Ore, ha deciso di assegnare il premio Donne al Comando a Mariacristina Gribaudi che ha voluto dedicare il riconoscimento al padre Carlo, che "mi ha insegnato il saper fare e l'amore per la fabbrica" e al marito Massimo Bianchi "che molti anni fa ha creduto nelle mie capacità". Infine una dedica speciale ai "miei 6 figli augurando loro di continuare a nuotare contro corrente, affrontando le difficoltà della vita stando uniti, come facevano quando erano bambini".

Imprese, Antonio Calabrò: "Keyline, fabbrica esemplare per manifattura di qualità"

Dopo il dibattito 'OpenFactory' in azienda, i partecipanti (quasi duecento) hanno potuto visitare anche il museo della chiave "Bianchi 1770"

Redazione
29 NOVEMBRE 2017 12:47

CONEGLIANO La conversazione tra **Antonio Calabrò**, direttore della fondazione Pirelli e responsabile de gruppo Cultura di Confindustria, e **Mariacristina Gribaudi**, imprenditrice (oltre che padrona di casa), è stata il momento centrale di Open Factory che nello scorso weekend ha richiamato in **Keyline** a Conegliano, studenti, imprenditori, e tante persone attratte dalla possibilità di far visita ad una delle aziende manifatturiere più importanti del trevigiano, leader mondiale nel mercato delle chiavi e delle duplicatrici.

"La manifattura di qualità - osserva Antonio Calabrò - si fonda su radici di competenza e su passione attuale per l'innovazione, la ricerca, il continuo miglioramento di prodotti e processi produttivi. Una visita in fabbrica alla Keyline conferma tutti questi aspetti. Ma un'impresa, per crescere, ha bisogno anche d'altro: d'una cultura dell'ascolto, della partecipazione, del robusto legame con il territorio, d'una capacità di discussione dei valori su cui un'azienda cresce. Il **dibattito durante 'OpenFactory'** ha messo ben in luce come competizione e comunità abbiamo strette relazioni: il 'cum' latino dello stare insieme, del guardare insieme a obiettivi condivisi. Mariacristina Gribaudi e Massimo Bianchi, con tutti i loro collaboratori, ne sono esemplare testimonianza".

I partecipanti, quasi duecento, hanno potuto visitare anche il museo della chiave "Bianchi 1770", che raccoglie una delle collezioni più importanti d'Europa. "La fabbrica come luogo di cultura è uno dei punti di forza di Keyline, impresa con alle spalle quasi 250 anni di storia e fortemente proiettata dentro le sfide della rivoluzione industriale 4.0" commenta Gribaudi, amministratrice unica. Venerdì l'azienda aveva aperto le porte ad oltre un centinaio di studenti dell'Itc Calvi di Padova e Ite Sansovino di Oderzo.





L'INIZIATIVA

Open Factory, tremila in visita a sei imprese di Marca



Le aziende di Marca hanno aperto le porte alle famiglie tra laboratori, test a -40 gradi centigradi e assaggi al buio. Open Factory quest'anno è stata più "una biennale" che un ufficio di collocamento nelle parole del curatore Antonio Maconi. CIPOLLA A PAGINA 11

In tremila alla scoperta delle fabbriche

Open Factory, sei imprese trevigiane hanno aperto le porte alle famiglie tra laboratori, test a -40 gradi e assaggi al buio

di Federico Cipolla

Le aziende e il lavoro come il gioco e l'arte per riavvicinarle ai giovani e alle famiglie. Open Factory quest'anno è stata più "una biennale", per usare le parole del curatore Antonio Maconi, che un ufficio di collocamento. 50 aziende in Veneto hanno aperto i loro magazzini, i laboratori e gli uffici, accogliendo 20 mila ospiti. Perlopiù giovani e famiglie, incuriositi dal prodotto più che dalle prospettive lavorative. D'altra parte la chiave della terza edizione di Open Factory era proprio questa: mostrarsi e mostrare come nasce un prodotto Made In Italy. E così alla Irinox gli ospiti hanno potuto partecipare ai blind test, assaggi ad occhi chiusi di alcuni prodotti, e alla Came hanno potuto visitare le sale a -40 gradi, o +70 in cui si testa la tenuta dei prodotti. «Siamo molto soddisfatti del grande passo in avanti che abbiamo compiuto con questa terza edizione», ha dichiarato il curatore di Open Factory Antonio Maconi. «Il manifatturiero fa parte del nostro dna e oggi abbiamo capito che siamo in possesso di una cultura diffusa pronta a sostenerlo, anche attraverso una sua valorizzazione "turistica". I visitatori non erano provenienti dal solo Nordest: in alcune centinaia sono arrivati da Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e, in alcuni casi, persino dal Lazio, dalla Puglia, dalle Marche, dalla Sicilia e dalla Sardegna». Grande successo anche per "Open Factory Schools", l'anteprima per le scuole superiori che ha visto venerdì mattina partecipare 4.000 studenti.

Sei aziende trevigiane hanno aperto le porte a 3.000 ospiti.

Came. Nelle due sedi della multinazionale dell'automazione a Casier e Sesto sono arrivate circa 600 persone. Anche il sindaco di Treviso Giovanni Manildo è andato a curiosare tra i laboratori della sede di Dosson. «Came pensa ai giovani ogni anno anche con i campus, che stanno portando alcuni ragazzi a entrare nel mondo della domotica e dell'automazione», spiega Fiorenzo Fraccaro. «Abbiamo visto molte famiglie incuriosite dai nostri prodotti, e partecipare all'Open Factory per capire dove nascono». I visitatori sono stati accompagnati in un percorso alla scoperta della tecnologie con cui vengono testati i prodotti per essere affidabili e duraturi nel tempo.

Fraccaro Spumadoro. L'azienda di Castelfranco specializzata nella produzione di dolci da forno, è nata nel 1932 da un piccolo panificio, sotto l'antica torre medievale, dove i nonni materni degli attuali titolari ogni giorno sfornavano il pane. In occasione di Open Factory, Fraccaro Spumadoro ha proposto una visita allo stabilimento alla scoperta della storia aziendale e del lievito madre. Mentre gli adulti erano impegnati nella visita, i bambini hanno preso le vesti di veri Pastry Chef, immersi nella lavorazione della pasta madre e nella realizzazione di biscotti.

Genthium Schola Opitergium. È la nuova Scuola Internazionale dei Talenti. Gli ospiti hanno potuto seguire l'incontro di Giordano Casonato, direttore di Gso, sul tema dei talenti e del loro sviluppo.

Irinox. Irinox Home produce abbattitori per la casa. L'azienda di Corbanese ha offerto la possibilità di partecipare a Blind Test, e alla presentazione del libro "Fare è innovare. Il nuovo lavoro artigiano" di Stefano Micelli, docente di Management a Ca' Foscari.

Keyline. Azienda leader nella progettazione e produzione di chiavi, macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche. È stato aperto il Museo della Chiave Bianchi 1770, e si è tenuto il dibattito tra Antonio Calabrò, direttore Fondazione Pirelli e vicepresidente Assolombarda, e l'amministratrice unica di Keyline Mariacristina Gribaudi.

Studio Pointer. Da trent'anni punto di riferimento per le aziende del territorio nel settore della comunicazione per immagini, Studio Pointer ha consentito ai visitatori di realizzare il proprio ritratto fotografico, e di partecipare ai laboratori "make and play"e a numerosi workshop.

Imprese: il Premio Pinocchio 2017 va a Gribaudi, amministratrice unica di Keyline

Nella cerimonia di Firenze all'imprenditrice è stato attribuito il premio Mastro Geppetto (in ricordo di Collodi) per la sezione artigianato, impresa e commercio

CONEGLIANO Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline SpA, ha ricevuto venerdì, nella basilica di San Lorenzo a Firenze, il "**Premio Pinocchio di Carlo Lorenzini 2017**". All'imprenditrice è stato attribuito il premio Mastro Geppetto per la sezione artigianato, impresa e commercio. Questa la motivazione: "Imprenditrice veneta. Amministratrice unica della Impresa Storica Keyline Spa, membro CDA di HFarm, azienda rivolta agli startup della giovane imprenditoria. Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia realizza la piattaforma di Venezia Città delle Donne. Considera importante il binomio cultura e impresa creando eventi come 'Cultura in fabbrica' e il Museo in ditta".

Quest'anno tra i premiati del **prestigioso riconoscimento, voluto per commemorare la figura di Collodi,** il padre letterario del burattino più famoso al mondo, le personalità che nel 2017 si sono distinte per eccellenza, nell'imprenditoria, arte, cultura, sport, mecenatismo, professionalità, solidarietà e umanità. L'onorificenza è, infatti, consegnata a coloro che durante l'anno si sono distinti in vari settori, ciascuno individuato con un personaggio della fiaba "Le Avventure di Pinocchio".

"Gli scherzi del destino: io sono molto affezionata alla storia del burattino da quando bambina - ricorda Gribaudi - ascoltavo mio padre che mi cantava la canzone di Pinocchio. **Ricevere questo riconoscimento è per me stato un ritorno alla radice**: se oggi sono quella che sono lo devo a chi mi ha educato alla semplicità, al sacrificio, alla capacità di mettermi sempre in discussione. A chi, mio padre, mi ha insegnato ad ascoltare il silenzio della fabbrica, quel silenzio da cui ancora oggi traggo ispirazione per il lavoro".

VIAGGIO NELLA KEYLINE

La fabbrica delle chiavi ospita Calabrò

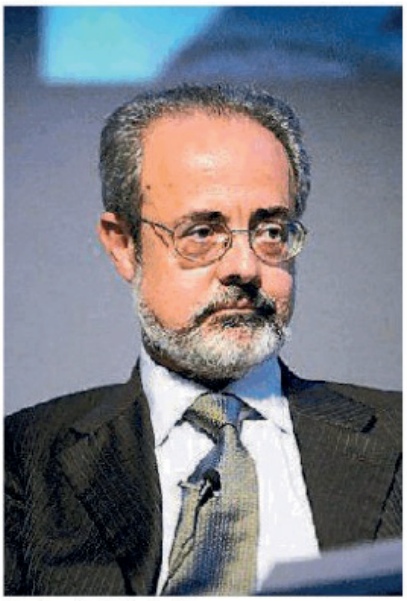
VITTORIO VENETO

Si avvicina l'appuntamento con Open Factory, il più importante opening di cultura industriale e manifatturiera delle Venezia.

Per l'occasione Keyline, azienda della zona industriale di San Giacomo e Scomigo, leader nel mercato delle chiavi e delle duplicatrici, ospiterà Antonio Calabrò.

Il direttore della fondazione Pirelli e vicepresidente Assolombarda, dalle 15 alle 16 di domenica 26 novembre, interverrà in un talk show insieme all'amministratrice unica di Keyline, Mariacristina Gribaudi. La fabbrica, che si trova in via Camillo Bianchi, aprirà le sue porte ai partecipanti di Open Factory con i seguenti orari: 14.30, 15.30, 16.30, 17 e 17.30, proponendo un giro nel reparto di produzione, una dimostrazione di taglio delle chiavi in showroom e la visita al museo della chiave che custodisce manufatti di epoche diverse provenienti da ogni angolo della terra.

Una visita guidata tra i segreti della chiavi che hanno conquistato il mondo e, insieme, la possibilità di ascoltare il pensiero di Antonio Calabrò. *(f.d.m.)*



Antonio Calabrò

OPEN FACTORY » L'EDIZIONE 2017

Su il sipario, in scena le aziende Così la fabbrica diventa cultura

Cinquanta siti industriali del Nordest domenica accolgono esperti, turisti e familiari dei dipendenti Eventi speciali al Porto di Venezia e in Carnia. Coinvolti 2 mila studenti, attesi oltre 20 mila visitatori

PADOVA

Vi siete mai chiesti come e dove nascano gli arredi che entrano nelle vostre case e nelle vostre vite? O come si soffia nella canna la pasta vitrea per creare un gioiello da mille e una notte? Per un giorno, potreste imparare a cucinare come gli chef o entrare in un cantiere, in totale sicurezza, per ammirare da vicino un restauro. Visitare un'officina artigianale o una grande impresa può essere un favoloso tuffo nel passato e un celere viaggio nel futuro digitale. Perché oggi mani, robot e web vanno a braccetto. Provare per credere. L'occasione è vicina: domenica 26 novmembre alla terza edizione di Open Factory quando 50 imprese si concederanno al grande pubblico per raccontare la bellezza del made in italy. Promossa da ItalyPost e curata da Goodnet Territori in rete, con il patrocinio di Carnia Industrial Park, Confartigianato Udine, Camera di Commercio di Padova, Tolmezzo Città Alpina 2017, con la partnership di Dani, HTC-High Tech Consultant e Porto di Venezia, Open Factory gode della main partnership Unicredit ed è patrocinata dal progetto Interreg Inducult 2.0. «Quando abbiamo ideato Open Factory due anni fa, avevamo chiara in testa l'esigenza di valorizzare i "pozzi di petrolio" sui quali stiamo seduti senza che ce ne accorgiamo. In questo Paese, in particolare nel Nord, la nostra ricchezza è data dal tessuto delle imprese manifatturiere» spiega Antonio Maconi, curatore Open Factory / ItalyPost. «Con Open Factory tutta questo patrimonio viene svelato, le porte vengono aperte, le storie delle imprese raccontate,valorizzando le peculiarità all'interno di un tessuto articolato per tipologia e per territori». Oltre 15 mila le persone che hanno partecipato all'evento nel 2016, quest'anno l'obiettivo è 20 mila. Ci sono i "veterani" come Lago Spa che quest'anno aprirà la giornata con un'attività di social eating, o la padovana Carraro dei trattatori, l'azienda degli abbattitori Irinox, le chiavi Keyline e la tecnologia Came, eccellenze della Marca. Per l'agroalimentare sono in pista, tra le altre, le distillerie Poli e Fraccaro Spumadoro. Ma il programma è ghiotto e ricco.

Open Factory sarà anche, l'occasione per visitare la nuova sede a Marghera di One Works, tra i principali studi italiani di architettura o l'ampliamento dell'aeroporto di Venezia. Sempre a Marghera il Porto di Venezia proporrà tre itinerari nel vecchio sito industriale nato nel 1917 come sussidiario dalla stazione Marittima, mentre in Friuli Venezia Giulia il tour porterà alla scoperta dei laboratori artigiani del Friuli Venezia Giulia e delle imprese del Carnia Industrial Park selezionate in occasione di Tolmezzo Città Alpina 2017. Proprio lì, nella terra di confine tra Italia, Austria e Slovenia, nella filiera del legno.

La novità di quest'anno riguarda le scuole secondarie di secondo grado coinvolte venerdì 24 novembre mattina. Si tratta di «Open Factory Schools» a cui parteciperanno 2.000 studenti del biennio finale in visita nelle aziende.

La giornata di domenica 26 novembre si aprirà con un evento speciale ospitato da Dani di Arzignano (VI) e curato in partnership con Htc-High Tech Consultant: un percorso alla scoperta di una storica azienda del distretto vicentino della concia. A confronto in un dibattito sulla green industry 4.0 l'economista e docente Ca' Foscari Stefano Micelli e il segretario generale della Fondazione Symbola Fabio Renzi. Tra i relatori della giornata anche i docenti Marco Bettiol ed Eleonora di Maria (Unipd) e Fabrizio Onida (Bocconi), Massimiliano Bucchi di Trento e Antonio Calabrò (Fondazione Pirelli). I riflettori sulle aziende si accenderanno alle 14. Otto i focus tematici: agroalimentare, design, meccanica, logistica, benessere, servizi, edilizia e formazione.

Informazioni e programma www.open-factory.it. Partecipazione agli eventi libera e gratuita previo accredito online.

(e.v.)

LA MAPPA DELLE IMPRESE

Berchet Ingegneria di Stampa	Padova
Bios Line	Padova
Centro Carni Company	Padova
Humanoid Company	Padova
Lago	Padova
Prearo Costruzioni	Padova
Tecnoeka	Padova
Unox	Padova
Veneta Sedie	Padova
Came - sede di Sesto al Reghena	Pordenone
Carraro Agritalia	Rovigo
Came - sede di Dosson di Casier	Treviso
Fraccaro Spumadoro	Treviso
GSO Gentium Schola Opitergium	Treviso
Irinox	Treviso
Keyline	Treviso
Studio Pointer	Treviso
Adelia Di Fant	Udine
Il Ricamificio	Udine
L'Oca Bianca ed Altre Storie	Udine
La Gubana della Nonna	Udine
Legatoria Moderna	Udine
Legnolandia	Udine
Michelangelo Ricami Personalizzati	Udine
R.D.M. Ovaro	Udine
Servel Mera	Udine
Tarta Design	Udine
Themissingpiece	Udine



Colorificio San Marco	Venezia
Multi Service	Venezia
One Works	Venezia
Porto di Venezia	Venezia
Rimorchiatori Riuniti Panfido	Venezia
SAVE – Aeroporto di Venezia	Venezia
Seguso Vetri d'arte	Venezia
Considi	Vicenza
Dani	Vicenza
Facco Gioielli	Vicenza
HTC High Tech Consultant	Vicenza
Museo del Gioiello	Vicenza
Poli Distillerie	Vicenza
Studio Bonini	Vicenza
Telea Medical	Vicenza

L'EVENTO IL 191° COMPLEANNO DI CARLO LORENZINI

Gli Oscar di 'Pinocchio' in San Lorenzo

DOMANI nella «Sala del Lavabo» della Basilica di San Lorenzo Pinocchio diventerà testimonial del progetto biennale europeo «Campo dei Miracoli» in ambito del programma UE Erasmus+, che coinvolge Italia, Spagna e Gran Bretagna. La commemorazione per il 191° compleanno del padre letterario del burattino più famoso del mondo, Carlo Lorenzini, inizierà alle 16 con la deposizione di una corona di fiori alla casa natia , in via Taddea 21, e proseguirà alle 17 nella basilica di San Lorenzo con il conferimento del «premio Pinocchio di Carlo Lorenzini 2017». Onoreficenza che spetta a quanti durante l'anno si siano distinti per aver arricchito Firenze ciascuno nel proprio settore di competenza, creativamente individuato dall'iniziativa con i personaggi della fiaba «Le avventure di Pinocchio.» E adesso veniamo ai nomi.

IL PREMIO «mastro Geppetto» per l'imprenditoria va a Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica della Keyline Spa e membro CDA di HFarm, un' azienda rivolta agli startup della giovane imprenditoria. Il «grillo parlante» per la scienza spetta invece a Alberto Vierucci, professore emerito in pediatria generale e specialistica, stretto collaboratore del premio Nobel (1976) Baruch S. Blumberg riconosciuto come «maestro della pediatria moderna» per aver saputo trasferire in Italia i risultati delle ricerche relative al virus epatite B e conseguente vaccino. Per la TV, il premio «mangiafoco» appartiene a Cesara Buonamici, nota giornalista televisiva in attività dagli anni ottanta. Il «gatto e la volpe» per la dialettica a Andrea Jengo, responsabile della sede RAI per la Toscana e anche ad interim della sede per l'Umbria. L' «albero degli zecchini» per l'economia cinge Enrico Bocci, imprenditore fiorentino, vicepresidente di Confindustria Firenze. Per l'arte, la «fata turchina» incorona Cecilie Hollberg, direttrice della galleria dell'Accademia. Per la ristorazione l' «osteria gambero rosso» va a Niccolò Manetti, imprenditore del «Giusto Manetti Battiloro SPA», che produce oro in foglia dal 1600 in Firenze e che ha realizzato l'oro e l'argento alimentari. Il «pesce-cane» per lo sport premia Gabriele Rossetti, campione del mondo 2017 di tiro a volo skeet. Infine il «colombo» per il mecenatismo e l'associazionismo va a Pippo Zeffirelli, vicepresidente esecutivo della «fondazione Franco Zeffirelli Onlus», che quest'anno ha organizzato attività esclusive nel centro del grande regista.

ALLA MANIFESTAZIONE patrocinata dal Comune e organizzata e promossa dall'associazione culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini, interverranno il vicepresidente del Senato sen.Rosa Maria Di Giorgi, l'ex presidente del Parlamento Europeo e presidente della Fondazione Menuhin On. Enrique Baron Crespo, il presidente del Consiglio della Regione Eugenio Giani e l'assessore allo Sviluppo Economico Cecilia Del Re.



Pinocchio da monello, diventa testimonial: il premio, che porta il suo nome, incoronerà le eccelenze fiorentine nella basilica di S. Lorenzo

Premio Pinocchio 2017 nel segno dell'eccellenza in vari settori a Firenze

Ritorna il prossimo **venerdì 24 novembre a Firenze** il **Premio "Pinocchio di Carlo Lorenzini"** con la manifestazione patrocinata dal Comune di Firenze, organizzata e promossa dall'Associazione Culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini, e l'occasione diventa un evento che riunisce personalità illustri del territorio toscano, italiano e internazionale.

L'onorificenza è, infatti, consegnata a coloro che durante l'anno si sono distinti in vari settori, ciascuno individuato con un personaggio della fiaba "Le Avventure di Pinocchio".

La cerimonia di consegna avverrà durante l'evento "191°Anniversario della Nascita di Carlo Lorenzini"nel Complesso della Basilica di San Lorenzo, nell'esclusiva "Sala del Lavabo", dove, dopo gli onori di casa di Monsignor Marco Viola, Priore della Basilica, porteranno il saluto istituzionale il Vicepresidente del Senato Sen Rosa Maria Di Giorgi, l'ex Presidente del Parlamento Europeo e Presidente della Fondazione Menuhin On Enrique Baron Crespo, il Presidente del Consiglio della Regione Toscana Eugenio Giani e l'Assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Firenze Cecilia Del Re. Seguiranno gli interventi della Presidente dell'Associazione Pinocchio di Carlo Lorenzini, On Monica Baldi e del Presidente di Giuria, Marchese Lionardo Ginori Lisci, preceduti dalle straordinarie note musicali del flauto del Maestro Andrea Ceccomori Presidente dell'Associazione Assisi Suono Sacro.

La commemorazione per il 191° compleanno del padre letterario del burattino più famoso del mondo inizierà alle ore 16 con la deposizione di una corona di fiori alla casa natia di Carlo Lorenzini, in via Taddea 21, e proseguirà alle ore 17 nel Complesso della Basilica di San Lorenzo con il conferimento del "Premio Pinocchio di Carlo Lorenzini 2017".

Novità 2017

Eccellenza, professionalità, arte, cultura, creatività, imprenditorialità, sport, solidarietà e umanità accompagnano il famoso burattino e le iniziative a suo nome nel 2017. L'evento è il primo dedicato al progetto biennale europeo "CAMPO DEI MIRACOLI" in ambito del programma UE Erasmus+ che coinvolge Italia, Spagna e Gran Bretagna.

Il Premio consiste in medaglie in metallo dorato satinato con incisione da smalto appositamente realizzate da "Picchiani e Barlacchi" che rappresentano il logo di Pinocchio e l'immagine dell'evento è una rappresentazione di Pinocchio in Flash Art creato dall'artista **Caterina Balletti**.

Sarà esposta la scultura di Pinocchio realizzata dall'artista **Antoaneta Dzoni** in alabastro della Società Cooperativa Artieri Alabastro di Volterra.

La Giuria 2017

Presidente: Marchese Lionardo Ginori Lisci, Presidente Onorario Associazione Culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini; **On Monica Baldi,** Presidente Associazione Culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini; **Rossana Capitani,** Vicepresidente Associazione Culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini; **Fabio Fanfani,** Titolare Istituto Ricerche Cliniche Fanfani, Console Onorario delle Filippine; **Marchese Bernardo Gondi,** Presidente Associazione Dimore Storiche Toscane; **Eleonora Pecchioli,** Presidente Associazione "Per Boboli"; **Dieter Schlenker,** Direttore degli Archivi Storici dell'Unione Europea (EUI); **Maurizio Sguanci,** Presidente Consiglio di Quartiere 1 "Centro Storico" del Comune di Firenze; **Monsignor Marco Viola,** Priore mitrato della Basilica di San Lorenzo a Firenze; **Vivilla Zampini,** Vicepresidente CNA Firenze, CDA Associazione Pinocchio di Carlo Lorenzini

I Premiati 2017

- **MASTRO GEPPETTO** Artigianato / Impresa / Commercio a **Mariacristina Gribaudi.** Imprenditrice veneta. Amministratrice unica della Impresa Storica Keyline Spa, membro CDA di HFarm, azienda rivolta agli startup della giovane imprenditoria. Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia realizza la piattaforma di Venezia Città delle Donne. Considera importante il binomio cultura e impresa creando eventi come "Cultura in fabbrica" e il Museo in ditta.



Eccellenze di Marca

Open Factory: domenica alternativa

L'EVENTO

TREVISO (m.z.) Chi l'ha detto che le fabbriche non piacciono più? Basta guardare al "turismo industriale" generato da Open Factory. E tra le aziende del Triveneto che domenica apriranno le porte ai visitatori ci saranno anche alcune eccellenze trevigiane A conferma del successo, l'appuntamento alla casa dolciaria Fraccaro Spumadoro di Castelfranco è già esaurito. Gli appassionati potranno consolarsi con altri esempi di Marca: dalla Irinox di Corbanese, pioniera negli abbattitori e nelle tecnologie per la cucina, alla Keyline di Conegliano, leader nelle chiavi e nelle macchine duplicatrici, dalla Came di Dosson, tra i maggiori gruppi di sistemi di controllo degli accessi, allo Studio Pointer di Mogliano, da trent'anni specializzato nella comunicazione aziendale per immagini, alla Gentium Schola Opitergium, nuova scuola per talenti all'interno del campus Brandolini di Oderzo. Dettagli su www.open-factory.it

Quando l'innovazione «sposa» l'ambiente Viaggio fra **tecnologia, bio hi-tech e design**

Dai bisturi quantici, al social eating, dai forni intelligenti alle centrali geotermiche: la sfida delle imprese delle Venezie



Si alza il sipario. Open Factory apre al pubblico domenica con un focus, ad Arzignano, negli stabilimenti dell'azienda Dani. Sostenibilità e industry 4.0 saranno i temi del confronto che comincia alle 11. Alle visite guidate (dalle 10) si aggiunge quindi il dibattito con Stefano Micelli, docente di Economia e Gestione delle Imprese all'Università Ca' Foscari, e Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, la fondazione per le qualità italiane. Un confronto, condotto da Nicola Saldutti, caporedattore Economia del *Corriere della Sera*, sulla spinta verso business e sostenibilità «Il futuro dell'industria? Tra green e industry 4.0». Rispetto per l'ambiente e per il territorio è il fulcro del dibattito che offrirà nuovi spunti agli addetti ai lavori ma anche al grande pubblico.

Nel pomeriggio di domenica 26 novembre, alle 16.30, Stefano Micelli sarà invece protagonista alla Irinox di Corbanese di Tarzo, dove dialogherà con Katia Da Ros sui temi del suo ultimo libro «Fare è innovare» (Il Mulino). La celebre azienda di abbattitori rapidi di temperatura proporrà anche una serie di «blind test» e visite guidate agli stabilimenti.

Tra i vari percorsi ci saranno altri palchi su cui saliranno relatori conosciuti anche al grande pubblico. Fabrizio Oni-


Saggista
Antonio Calabrò


Giornalista
Nicola Saldutti


Symbola
Fabio Renzi

da, autore di «Industrie intelligenti» interverrà a Considi alle 17. Sviluppo di nuove strategie di business, efficienza dei processi produttivi e organizzativi, sono le direttrici lungo cui si sviluppa l'impegno dell'azienda di Grisignano di Zocco. In provincia di Treviso, alla Keyline di Conegliano, a salire sul palco alle 15 sarà invece Antonio Calabrò, autore de «La morale del tornio». Keyline è un'azienda leader nella progettazione e produzione di chiavi. A Mogliano Veneto, allo Studio Pointer, è invece previsto dalle 16 il focus sul tema «L'innovazione siamo noi. Tecnologia, società e responsabilità». Massimiano Bucchi, professore di Scienza, Tecnologia e Società all'Università di Trento, e la giornalista Elena Mattiuzzo intratterranno il pubblico sui contenuti dei libri firmati da Bucchi: «Per un pugno di idee» e «Come vincere un Nobel». Di cosa si parla quando ci si riferisce all'innovazione? Cosa c'è realmente dietro a questa parola forse troppo abusata? Quali sono i fattori che ne determinano la nascita e la diffusione?

Ingegneria di stampa
Da Berchet (Padova), domenica 26 spazio alle scansioni 3D e alla prototipazione rapida

In provincia di Padova l'appuntamento è da Veneta Sedie (Casale di Scodosia). Alle ore 16 la conversazione con Enrico Rosa, Marco Bettiol e Eleonora di Maria, del dipartimento di Scienze economiche e Aziendali dell'università di Padova si occuperanno di «#oltreillegno: produrre senza sprechi è possibile?». Un'analisi sulla sostenibilità delle produzioni e su come ridurre l'impatto sull'ambiente. Ad aprire le porte al pubblico anche Lago di Villa del Conte che in occasione di Open Factory racconterà il progetto «Never stop living kindness» e presenterà il nuovo show-room, con le «case gentili» delle 8 donne protagoniste del nuovo progetto dell'azienda specializzata in mobili di design. Sempre nel Padovano, a Cadoneghe, Unox offre due diverse attività ai visitatori. Durante la Demo Arena i partecipanti potranno partecipare a una dimostrazione di cottura, mentre la Cooking Academy consentirà di partecipare attivamente a un laboratorio di cottura, mettendo le mani in pasta.

Per le tecnologie biomedicali appuntamento alla Telea Medical, a Sandrigo (Vicenza), che aprirà le porte con una serie di attività curate con Studio Bonini. Un percorso attraverso dimostrazioni pratiche del funzionamento della tecnologia che ha portato allo sviluppo del bisturi a risonanza quantica molecolare e delle apparecchiature per la fisioterapia e la medicina estetica. Spazio anche alla formazione dei «maestri di talento», con l'apertura della Gentium School Opitergium, istituto internazionale con sede a Oderzo autorizzato a conferire il Diploma Programma dell'International Baccalaureate delle Nazioni Unite. Un nuovo approccio pedagogico che favorisce flessibilità e apertura mentale aiutando i giovani a sviluppare il proprio talento.

Andrea Zambenedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Open Factory

Il 24 novembre
Impresa è cultura: studenti a scuola di nuova industria

Duemila studenti sono pronti a conoscere le eccellenze del Nordest, è «Open Factory schools». Grazie alla partnership con UniCredit, la manifestazione si apre alle scuole superiori con una mattinata di laboratori e visite guidate in programma venerdì 24 novembre. L'idea è quella di ricostruire la geografia imprenditoriale del territorio per valorizzare e trasmettere alle nuove generazioni il ruolo sociale e culturale delle imprese. Gli organizzatori: «Contribuiamo ad avvicinare e interessare gli studenti ai processi innovativi che stanno cambiando in profondità il modo di produrre e di proporsi al mercato». Tra le aziende partecipanti: Bios Line, Berchet Ingegneria di Stampa, Came (Dosson di Casier), Came (Sesto al Reghena), Carraro Agritalia, Considi, Facco Gioielli, Keyline, Lago, Poli Distillerie, Prearo Costruzioni, Tecnoeka, Veneta Sedie e Studio Pointer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, Keyline fornisce la chiave per Fico, il più grande parco agroalimentare del mondo

"Siamo davvero onorati – spiega Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica dell'azienda - di aver messo a disposizione di questa straordinaria iniziativa la storia della famiglia Bianchi"

CONEGLIANO Ad aprire le porte del più grande parco agroalimentare del mondo, inaugurato mercoledì a Bologna dal presidente del consiglio Paolo Gentiloni, è stata una chiave trevigiana: quella prodotta per l'occasione da **Keyline, l'azienda di Conegliano leader nel settore del keybusiness**. "Oggi qui sul palco - ha detto Oscar Farinetti, patron di Eataly - c'è l'Italia migliore. Il food ma anche il manifatturiero, rappresentato in questa occasione dalla più antica famiglia al mondo che produce chiavi". A porgere la chiave Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline, presente al taglio del nastro di Fico Eataly World, Fabbrica italiana contadina. "Siamo davvero onorati - spiega Gribaudi - di aver messo a disposizione di questa straordinaria iniziativa la **storia della famiglia Bianchi**, iniziata a Cibiana di Cadore nel lontano 1770. Con Farinetti e Eataly c'è una comunione di intenti nel rappresentare il Made in Italy nel mondo".





Il riconoscimento

Chiave Keyline per aprire "Fico"

Una chiave "made in Treviso" per aprire il più grande parco agroalimentare al mondo. Ieri, infatti, nei pressi di Bologna, è stato inaugurato Fico Eataly World – Fabbrica Italiana Contadina, il nuovo progetto dedicato al cibo e ai prodotti tipici italiani lanciato da Oscar Farinetti. Anziché il consueto taglio del nastro, per dare ufficialmente il via all'iniziativa il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha simbolicamente aperto la porta d'ingresso della struttura. E la chiave, appunto, è stata realizzata per l'occasione dalla Keyline, azienda di Conegliano leader nel settore degli strumenti di apertura e dei macchinari per la loro riproduzione. «Oggi qui sul palco – ha sottolineato il patron di Eataly durante la piccola cerimonia - c'è l'Italia migliore. Il food ma anche il manifatturiero, rappresentato in questa occasione dalla più antica famiglia al mondo che produce chiavi». Parole che non possono non aver fatto piacere a Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica del gruppo industriale trevigiano, a sua volta presente sul palco di Fico. «Siamo davvero onorati – ribadisce l'imprenditrice - di aver messo a disposizione di questa straordinaria iniziativa la storia della famiglia Bianchi, iniziata a Cibiana nel 1770».

M. Z.

Una chiave Keyline per inaugurare Fico

Ad aprire le porte del più grande parco agroalimentare del mondo, inaugurato ieri a Bologna dal presidente del consiglio Paolo Gentiloni, è stata una chiave trevigiana: quella prodotta per l'occasione da Keyline, l'azienda di Conegliano leader nel settore del keybusiness. «Oggi qui sul palco – ha detto Oscar Farinetti, patron di Eataly - c'è l'Italia migliore. Il food ma anche il manifatturiero, rappresentato in questa occasione dalla più antica famiglia al mondo che produce chiavi». A porgere la chiave Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline, presente al taglio del nastro di FICO Eataly World, Fabbrica italiana contadina. «Siamo davvero onorati – spiega Gribaudi - di aver messo a disposizione di questa straordinaria iniziativa la storia della famiglia Bianchi, iniziata a Cibiana di Cadore nel lontano 1770. Con Farinetti e Eataly c'è una comunione di intenti nel rappresentare il made in Italy nel mondo».

TEDxTreviso: un grande successo e tanti ospiti illustri. Le nostre interviste!

Un successo annunciato e tante storie straordinarie per guardare al futuro ri-scoprendo il passato: ecco tutto quello che è accaduto durante la prima edizione di TEDxTreviso!

Dalla pluri-campionessa mondiale di pattinaggio Silvia Marangoni al giovane scrittore Giacomo Mazzariol, passando per il fondatore di Home Festival Amedeo Lombardi e per l'imprenditrice Mariacristina Gribaudi: cosa è successo durante la prima edizione di TEDxTreviso? Ve lo raccontiamo con le nostre interviste in esclusiva ai protagonisti!

TEDxTreviso: Mariacristina Gribaudi



Imprenditrice e Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia

Imprenditrice, maratoneta e madre di sei figli. Dopo una prima esperienza nell'azienda di famiglia,diventa nel 2002 amministratrice unica di Keyline S.p.A., azienda con sei filiali nel mondo. Nel 2013 entra nel Consiglio Direttivo di Unindustria Treviso e da dicembre 2015 diventa Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, ma non solo: è anche Amministratrice Indipendente di H-FARM, consigliere indipendente di Crédit-Agricole FriulAdria e nel 2017 diventa membro del CdA dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Agenzia di Sviluppo Venezia. Non manca neppure l'impegno in ambito associativo dall'Advisory Board di Federmeccanica ad AILM (Associazione Italiana Lean Managers) di cui è Vice Presidente.

Affrontare le sfide della vita con una forza nuova. Poche parole chiave da raccogliere come strumenti e da mettere nella propria cassetta degli attrezzi, lasciandosi ispirare. Come nella migliore tradizione dei TEDx.

“Madrid a Barcellona”, presentazione a Venezia il 17 novembre

Lucio Caracciolo, Dario Fabbri e Gianni Mion presentano il nuovo numero di *Limes* dedicato alla Catalogna. Appuntamento venerdì 17 novembre a Venezia alle h17 al Museo Correr, in piazza San Marco 52.

EVENTI, SPAGNA, CATALOGNA, EUROPA

Venerdì 17 novembre a Venezia alle h17 al Museo Correr, in piazza San Marco 52, verrà presentato il nuovo numero di *Limes* “Madrid a Barcellona“, dedicato alla Catalogna.

Intervengono:
Lucio Caracciolo, direttore di *Limes.*
Dario Fabbri, giornalista, consigliere scientifico e coordinatore America di *Limes*.
Gianni Mion, presidente Venezia terminal passeggeri Spa.

Introduce Mariacristina Gribaudi, presidente della Fondazione musei civici di Venezia.

Modera Umberto Andreatta, Senior Advisor studio legala Scala.

Per assistere alla presentazione basta stampare la locandina dell’evento. Ingresso fino ad esaurimento posti.



TED » LA CONFERENZA

«Facciamo tornare i talenti trevigiani»

L'appello di 10 rappresentanti dell'eccellenza di Marca «La grande rivoluzione oggi è dare più spazio ai giovani»

di Andrea De Polo

TREVISO

I geni di Treviso tornano a casa, almeno per un giorno, e salgono sul palco di Palazzo dei Trecento per raccontarsi e lanciare un appello: «Riportiamo a casa i talenti trevigiani sparsi nel mondo».

Il Ted cittadino, conferenza con format americano che ieri ha fatto il tutto esaurito alla sua prima volta trevigiana, è la vetrina delle storie di chi, partito dalla Marca, ce l'ha fatta. Tutti ricordano le loro radici (il tema della conferenza): c'è chi sale sul palco con una fetta di polenta in mano (è il caso dello storico Danilo Gasparini) e chi con un elmetto della Grande Guerra (l'entomologo Stefano Vanin). E c'è la ricercatrice Francesca Vidotto che lavora in Spagna e tornando nella sua Treviso si commuove. Perché i talenti trevigiani protagonisti del Ted per emergere hanno dovuto fare le valigie e volare a Parigi, Marsiglia, Bilbao, New York, oppure - è il caso della giovane violinista Valeria Zanella - temono di doverle fare presto per continuare con la propria passione. E così il palco dei Trecento a un certo punto si è intriso di nostalgia.

«Mi sono resa conto che ho trascorso tanti anni lontano dalla mia Treviso, quanti quelli vissuti qui» ha raccontato Francesca Vidotto, trevigiana doc, ricercatrice in Fisica teoretica nei Paesi Baschi, «vivo e lavoro all'estero, ma quando parlano di Treviso sento un pugno nello stomaco. Io sono cambiata ma in questi anni anche Treviso è cambiata, è diventata una città colorata e aperta, che cresce e



crea, e io posso ancora sentirmi a casa».

A margine degli interventi dal palco, il tema del "ritorno a casa" evocato da Francesca è tornato spesso. «Io mi sento una "pancia in fuga", perché sono emigrato per avere di che mangiare, mentre cervello e cuore restano ben saldi a casa» ha raccontato Stefano Vanin, entomologo forense in Gran Bretagna, «il trend si potrebbe invertire se a livello scientifico si riprendesse a investire nella ricerca di base e si assumessero i giovani più bravi, anziché gli amici degli amici. Iniziamo a fermare il nepotismo, è il primo passo da fare per riportare i talenti a casa». Il dottor Andrea Martinuzzi, medico neurologo collaboratore dell'Oms, dirige il polo riabilitativo della Nostra Famiglia a Conegliano, ma si è fatto le ossa a Los Angeles: «Per far lavorare in Italia e a Treviso i giovani talenti le risorse ci sarebbero, ma spesso si rompe la catena tra istituzioni pubbliche e private, quasi sempre per colpa di egoismi di una delle due parti. Quella di poter lavorare nel luogo in cui si è cresciuti è un'esigenza che parte dal basso, le istituzioni ne devono tenere conto». È una questione che gli imprenditori conoscono bene: «Apriamo le porte delle fabbriche ai giovani e alle donne, è questa la grande rivoluzione da compiere nei prossimi anni» ha sottolineato dal palco Mariacristina Gribaudi, titolare di Keyline e presidente Fondazione Musei Civici di Venezia, «io non ho paura dei giovani, e loro non devono averne delle persone con i capelli bianchi. Creiamo nelle aziende team misti di ragazzi e ragazze, in cui tutti possano dire quello che pensano».

La più giovane partecipante al Ted è stata una promessa, la violinista Valeria Zanella. Classe 1992, non sa fino a quando potrà sognare di fare della musica un mestiere restando nella Marca: «Per me questo è un tema molto sentito. In Italia soffriamo continuamente tagli alla cultura, è considerata qualcosa su cui non ha senso investire, eppure sono convinta del contrario. Ho partecipato a concorsi musicali in paesi piccolissimi che durante l'evento si sono riempiti, dando lavoro ad alberghi e attività. La cultura è il bene comune, andrebbe considerata diversamente, perché anche con la cultura si può mangiare».

Il pubblico di Ted ha ascoltato e applaudito tutti: «Treviso meritava un Ted, un evento al quale hanno partecipato, nella storia, le menti più brillanti del pianeta, e che oggi ha esaltato la trevigianità» ha spiegato Nicolò Rocco, che ha portato la manifestazione a Palazzo dei Trecento, «un luogo che poteva essere demolito del tutto dopo la guerra, e la cui cicatrice invece è diventata un punto di forza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIACRISTINA GRIBAUDI

«Agli imprenditori come me chiedo di puntare sui giovani»



MARIACRISTINA GRIBAUDI, amministratrice unica di Keyline Spa, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, mamma di sei figli. «Se si parla di radici e penso alla mia infanzia, ricordo il colore del cielo, azzurro, un azzurro che non ho più ritrovato nei tanti viaggi che poi ho fatto in giro per il mondo. Penso che la fabbrica non possa stare senza cultura, e viceversa. Da bambina mi raccontavano la storia di Pinocchio. Beh, tutti noi lo siamo: tutti abbiamo incontrato un grillo parlante, un gatto che ci ha traditi, forse una fata turchina. L'importante da grandi è diventare come Mastro Geppetto, restituire qualcosa a chi ci ha fatto diventare quello che siamo. Tradotto nella realtà: non abbiamo paura di puntare sui giovani e sulle donne, è a loro che bisogna aprire le porte delle fabbriche, questa sarà la grande rivoluzione del futuro».

L'evento TedX Dalle radici per disegnare il futuro



▶ A palazzo dei Trecento dieci relatori per tratteggiare le eccellenze di Marca

IL CONVEGNO

TREVISO C'è chi mostra una fetta di polenta abbrustolita e chi stringe tra le dita una mosca. Chi proietta le immagini del bosco secolare dove giocava da bambina e chi cita Talete, Anassimandro e la scuola di Mileto. Il primo TedX di Treviso si declina in modi variegati. Dieci, tanti quanti sono ad alternarsi nella sala di Palazzo dei Trecento. Per tutti, origini nostrane, identico tema: "Radici al futuro", tempo contingentato e stile meno professorale possibile. Così per Danilo Gasparini, storico dell'agricoltura e dell'alimentazione, radici sono la polenta. Che da quando non è più l'unico sollievo alla fame com'è stato per secoli ("Mejo poenta sensa gnente, che gnente sensa poenta", compulsa dalla saggezza popolare il professore), è diventato elemento di identità. «Noi siamo quello che mangiamo, ma anche mangiamo quello che siamo. La tradizione è dinamica, si rinnova: così la polenta oggi è stata riempita di valori nuovi, dimenticando le sofferenze a cui era legata».

L'ENTOMOLOGO

Gli insetti, a detta di molti, saranno il cibo del futuro. Ma Stefano Vanin non li mangia, li studia per stabilire tempi e luoghi di un decesso. Persino per identificare la salma di un soldato caduto nella Grande guerra. Docente in Inghilterra, è entomologo forense: «Come Grissom di Csi (famoso protagonista di un'ancor più famosa serie tivù, ndr). In comune, però, abbiamo solo il disordine sulla scrivania». Le radici si possono ritrovare nei boschi di Usseglio, in Val di Lanzo, luogo delle vacanze d'infanzia per l'imprenditrice e presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, Mariacristina Gribaudi: «Bisogna guardare le cose in modo diverso: in un tronco Geppetto ha visto Pinocchio». Oppure nella comunità internazionale dei ricercatori per la fisica Francesca Vidotto.

VINCERE SUI PATTINI

La campionessa di pattinaggio Silvia Marangoni racconta di ritorni da infortuni pedalando sulla cyclette davanti a un muro bianco e di sfida al doping: «Se cedi adesso, la vittoria non ha valore». Amedeo Lombardi, patron dell'Home Festival, dell'illuminazione di creare la "Casa" venutagli ai funerali di James Brown. Il medico neurologo Andrea Martinuzzi di come la ricerca possa diventare «risposta ad un bisogno, da condividere con la comunità». E il futuro? La violinista Valeria Zanella lo ripone nella musica, anche suonata a Teheran. Giacomo Mazzariol, l'autore di "Mio fratello insegue i dinosauri", ripete: «Viviamo in un momento pazzesco. La scuola non orienta, non fa capire cosa ci piace fare. Oggi è possibile trasformare la propria passione in un lavoro, noi giovani dovremmo impazzire».

Mattia Zanardo

«Treviso la chiave della nostra eccellenza»

Professionisti, scrittori, imprenditori: al TedX dieci storie di innovazione. «Il segreto? Le radici nella tradizione»

Vanin
Con le mie tecniche riesco a identificare corpi di 100 anni fa

Foschini
Il fumetto è un rapporto fiduciario col lettore, arriva al cuore

TREVISO La parola chiave è il cambiamento: portare qualcosa di nuovo inserendolo su un tessuto di tradizione ed esperienza. Così si sono raccontati i dieci trevigiani di successo, imprenditori e studiosi, che con le loro idee sono riusciti a dare qualcosa in più al campo in cui si sono specializzati. Ieri pomeriggio si è tenuto a Treviso il primo TedX, format americano che porta su un palco storie di innovazione e di unicità. Ad esempio, Stefano Vanin è un apprezzato entomologo forense, viene contattato per consulenze dai nuclei investigativi di mezza Europa e sta lavorando a un progetto che tiene ben saldi i piedi nella sua terra d'origine: «Scoprire l'identità dei caduti della Prima Guerra Mondiale, per ridare un volto a quei corpi, ritrovare i dispersi di cent'anni fa. Sono lì, dobbiamo solo avvicinarli. E possiamo farlo usando gli insetti, il modo in cui entrano nella scena del crimine e depongono le uova sui cadaveri». Ricercatore universitario, si è presentato sul palco con un elmetto da soldato, mentre lo storico dell'alimentazione Danilo Gasparini è arrivato con una fetta di polenta: «La cucina è la prima contaminazione culturale. La polenta una volta significava fame e pellagra. Oggi è identità, tradizione, nostalgia. Siamo quello che mangiamo e mangiamo quello che siamo».

Brillante, intenso e applaudito l'intervento di Michele Foschini, cofondatore della casa editrice di fumetti Bao: «Il fumetto è un rapporto fiduciario fra il lettore e l'autore, è franco e arriva al cuore». Andrea Martinuzzi ha parlato di medicina, Maria Cristina Gribaudi (a.d. di Keyline) di arte e impresa, «perché i musei diventino luoghi di incontro, salotti e *coworking*», la ricercatrice in fisica teorica Francesca Vidotto di dialoghi fra terre e culture, Silvia Marangoni di passione per lo sport e Valeria Zanella di amore per la musica. Poi è toccato ad Amedeo Lombardi, fondatore di Home Festival, raccontare come dalla passione per il rock si arriva a creare il festival più grande d'Italia mentre Giacomo Mazzariol ha raccontato lo stretto rapporto d'affetto con il fratello disabile, mettendolo nero su bianco in un libro.

Il TedX di Treviso, tutto esaurito a Palazzo dei Trecento, arriva dopo quelli di Padova, Verona, Cortina e Castelfranco e ha cercato di differenziarsi con un tema specifico: «Radici al futuro». Natali, certo, perché quasi tutti i relatori sono nati nella Marca e da qui sono partiti verso altre regioni o all'estero, ma anche intese come tradizione da tramandare, ma rimanendo al passo con i tempi. Diversi anche i temi: non innovazione come negli Usa, ma esperienze professionali e vite vissute. «Abbiamo portato valori e idee di valore – ha spiegato l'organizzatore Nicolò Rocco -. Treviso è una città fiera delle sue origini, e ha voglia di condividerle all'esterno». Per cambiare un pezzo di mondo partendo dalla Marca delle tradizioni. Delle radici.

S. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esaurito Il primo «TedX» di Treviso ha riempito Palazzo dei Trecento (Balanza)

La conferenza Ted sbarca a Treviso Dieci ospiti illustri

TREVISO. Oggi Palazzo dei Trecento ospiterà, dalle 15, il primo Ted della storia di Treviso, un format americano in cui dieci relatori esporranno, in dieci minuti ciascuno, la propria visione sul futuro del territorio. Ad alternarsi sul palco saranno dieci nomi noti della cultura, dell'impresa e dello sport trevigiano: Danilo Gasparini (storico), Stefano Vanin (etnomologo), Francesca Vidotto (ricercatrice), Mariacristina Gribaudi (imprenditrice), Michele Foschini (editore), Valeria Zanella (violinista), Andrea Martinuzzi (neurologo), Silvia Marangoni (atleta), Amedeo Lombardi (fondatore Home Festival), Giacomo Mazzariol (scrittore).

Oggi ai Trecento



Radici al futuro Al via i lavori del «TedX»

Storie di lavoro, di impegno, di successo e di territorio: oggi pomeriggio a Palazzo dei Trecento aprono i lavori del primo TedX di Treviso. Si chiama «Radici al futuro» perché tiene i pieni ben saldi nella tradizione ma con l'occhio attento all'innovazione, che sarà il filo rosso di questa edizione. Sono undici gli «speaker» che racconteranno progetti e prospettive: Katia Da Ros, Michele Foschini, Danilo Gasparini, Mariacristina Gribaudi, Amedeo Lombardi, Silvia Marangoni, Andrea Martinuzzi, Giacomo Mazzariol, Stefano Vanin, Francesca Vidotto e Valeria Zanella. Cultura, impresa e scienza sono i grandi temi, tutti declinati in settori specifici come musica, entomologia, agricoltura, arte, fisica teoretica e pattinaggio: i fuoriclasse della Marca, nativi delle terre trevigiane o cittadini adottivi, avranno dieci minuti per raccontarsi e raccontare la loro esperienza. I posti a sedere nel salone di Palazzo dei Trecento sono già tutti esauriti da giorni per un evento che si preannuncia di ampio interesse: si comincia alle 15; in piazza dei Signori c'è un maxischermo con video in diretta. *(s.ma.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia / Conegliano

Open Factory da Keyline, talk show con Antonio Calabrò e visita al museo della chiave

La fabbrica, che si trova in via Camillo Bianchi, aprirà le sue porte ai partecipanti di Open Factory con i seguenti orari: 14.30, 15.30, 16.30, 17 e 17.30, proponendo un giro nel reparto di produzione, una dimostrazione di taglio delle chiavi in showroom

Redazione
09 NOVEMBRE 2017 18:52

CONEGLIANO In occasione di Open Factory, il più importante opening di cultura industriale e manifatturiera delle Venezie, Keyline, azienda di Conegliano leader nel mercato delle chiavi e delle duplicatrici, ospiterà Antonio Calabrò. **Il direttore della fondazione Pirelli e vicepresidente Assolombarda, dalle ore 15 alle 16 di domenica 26 novembre, interverrà in un talk show insieme all'amministratrice unica di Keyline, Mariacristina Gribaudi**. La fabbrica, che si trova in via Camillo Bianchi, aprirà le sue porte ai partecipanti di Open Factory con i seguenti orari: 14.30, 15.30, 16.30, 17 e 17.30, proponendo un giro nel reparto di produzione, una dimostrazione di taglio delle chiavi in showroom e la visita al museo della chiave che custodisce manufatti di epoche diverse provenienti da ogni angolo della terra. Sarà allestita una zona dedicata ai bambini con attività di intrattenimento dove gli ospiti potranno lasciare i loro figli durante il periodo di visita all'azienda.

"Keyline - **spiegano gli imprenditori Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi** - è un'azienda che si apre in più occasioni al territorio perché siamo convinti che far scoprire i luoghi del fare sia il modo migliore per diffondere la cultura della manifattura di qualità, patrimonio del 'made in Italy'. La visita alla nostra azienda è un tributo al glorioso passato rappresentato da 250 anni di storia nel key-business e la proiezione in un presente fatto di ricerca e tecnologia, dove giovani e donne fanno la differenza".

Treviso

Idee e innovazione, l'11 novembre debutta TEDx



Il valore delle idee, la loro forza nel cambiare il mondo, l'innovazione, senza dimenticare le proprie radici. Sabato 11 novembre, Palazzo dei Trecento a Treviso, ospita la prima edizione di TEDx Treviso, la conferenza legata al marchio statunitense TED – Technology Entertainment Design, fondato con l'obiettivo di diffondere idee di valore attraverso un format innovativo con tanti relatori appartenenti ad ambiti diversi che si alternano sul palco avendo a disposizione un tempo limitato.
A Treviso si succederanno con ritmo incalzante Francesca Vidotto, ricercatrice di fisica teoretica dell'università di Radbound, il giovane scrittore Giacomo Mazzariol, la violinista Valeria Zanella, Stefano Vanin, entomologo forense dell'università di Huddersfield, la direttrice dei Musei Civici Veneziani e amministratrice di Keyline Maria Cristina Gribaudi, il neurologo Andrea Martinuzzi, fondatore della Nostra Famiglia, Katia Da Ros, imprenditrice alla guida di Irinox, Danilo Gasparini, docente di storia e cultura dell'alimentazione, la campionessa del mondo di pattinaggio Silvia Marangoni, il fumettista Michele Foschini e il fondatore di Home Festival Amedeo Lombardi. Info e dettagli sul sito www.tedxtreviso.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REFERENDUM

Imprenditori veneti decisi «L'autonomia ci darà forza»

VALLIN ALLE PAGINE 6E 7

Referendum

Dalle imprese venete pioggia di Sì: «Più forti grazie all'autonomia»

Consenso quasi plebiscitario. Ma c'è il No di Massimo Carraro sulla stessa linea di Luciano Benetton e Matteo Marzotto

di Eleonora Vallin
PADOVA

Sono solo una manciata gli imprenditori che preferiscono non esporsi, molti quelli che convintamente voteranno «sì», pochi quelli che neanche si recheranno alle urne. A segno di totale disappunto. I capitani d'impresa sono pronti a "pesare" nelle sorti del referendum del prossimo 22 ottobre. E l'ago della bilancia penderà a favore dell'autonomia.

Gli scettici e i contrari. Quasi nessuno, oggi, sceglie di schierarsi a fianco del «no» secco che è arrivato nei giorni scorsi da **Luciano Benetton** che ha definito il referendum «una stupidaggine» e **da Matteo Marzotto** che ha precisato: «Ragionare in modo localistico e di campanilismo non ci porta da nessuna parte e lo dico con il rispetto per quello straordinario mosaico di culture e tradizioni di cui è fatta l'Italia».

Chi se ne starà a casa è **Massimo Carraro** della Morellato: «Non andrò a votare - spiega al telefono -: mi sembra inutile e dall'oggetto indefinito». Scettico **Fabio Franceschi** di Grafica Veneta che all'Ansa precisa: «Il referendum non è una cattiva idea, anche se non è chiudendosi in un piccolo feudo che si risolvono i problemi di corruzione ed evasione che caratterizzano il nostro Paese. Il cruccio - osserva Franceschi - non è tanto la questione del residuo fiscale, ma le ruberie diffuse dei furbetti del quartierino».

Non prendono posizione. Schiva la palla **Mario Moretti Polegato** che preferisce non esporsi sull'argomento. Astensione dal giudizio per il padovano **Massimo Pavin**, lontano anche fisicamente dal Veneto in questi giorni, e per la trevigiana degli abbattitori Irinox **Katia Da Ros** che declina l'invito con gentilezza. Per il resto è un coro di sì, diversamente motivati.

Confindustria in campo. La prima a schierarsi per l'autonomia è Confindustria. La pioniera è la trevigiana **Maria Cristina Piovesana** seguita dal presidente regionale Matteo Zoppas, mentre l'ex presidente Ance, il vicentino **Luigi Schiavo**, oggi l'uomo delle Infrastrutture di Confindustria Veneto, è da settimane che su Facebook esprime la sua convinzione a favore del «sì».

Oggi Piovesana, dalla lontana Russia dove si è recata per lavoro, dice: «Rappresento una parte della società economica che non può non considerare questo referendum, visto che avrà implicazioni sulle imprese». «L'autonomia non può ridursi a mera discussione accademica, chiedere cosa pensano le persone è fondamentale.

Sarà anche un momento per capire se i veneti sono convinti o se il progetto, nato anni fa, non interessa e va accantonato. Stiamo parlando di maggiore autonomia non di indipendenza come accade in Spagna, ma di decidere in proprio temi importanti e strategici e credo

che il Veneto sia in grado di farlo». «Il tema di una maggiore autonomia regionale è estremamente sentito, non solo per la presenza delle vicine regioni a statuto speciale, ma anche perché il Veneto ritiene corretto poter disporre di una parte significativa della ricchezza prodotta ai fini di dotarsi degli strumenti necessari a competere ad armi pari sui mercati internazionali» aggiunge **Matteo Zoppas.** Che chiosa: «Confindustria Veneto ritiene fondata la visione di uno Stato federalista e opportuna la ricerca di una soluzione al problema del residuo fiscale che in Veneto ammonta a oltre 15 miliardi di euro di saldo attivo». Anche il presidente della Fondazione Nord Est **Francesco Peghin** voterà sì pur consapevole «che sarà più un messaggio politico che giuridico»: «È un dovere civico votare se crediamo sia giusto sperare che la situazione del Veneto, stretto da due regioni a statuto speciale, cambi».

Artigiani e commercianti. Anche Confartigianato si schiera a favore: «Al di là della sua semplicità - ha dichiarato giorni fa il presidente **Agostino Bonomo** - il quesito porta con sé storia, significati importanti e una sfida. I veneti hanno l'occasione per dare una spinta importante al negoziato con lo stato che tanti di noi auspicano».

«Dobbiamo vincerlo questo referendum - precisa il presidente degli albergatori veneti e di **Confturismo**, **Marco Michielli** - Spero vadano a votare in tanti per avere una percentuale schiacciante. Poi servirà un grande in bocca al lupo ai nostri politici per andare a Roma. Vista la ripresa seppure timida, è il momento di dare un colpo al cerchio e uno alla botte» riflette Michielli. Ma **Massimo Zanon** ai vertici della regionale **Confcommercio** avverte: «Attenzione: se vince il sì con solo il 50,05% il segnale a Roma non sarà quello voluto».

Lo sprint della Marca. I più decisi sono i trevigiani: «Vado e voto sì, mi auguro che il mio contributo sia importante» dice **Bruno Zago** della ProGest. «È un grande atto di democrazia e spero che i veneti siano d'accordo per l'autonomia che non è indipendenza: mi auguro che tutti capiscano la differenza» aggiunge **Furio Bragagnolo** di Pasta Zara. «Andrò a votare, sarà interessante sapere cosa pensano i veneti - specifica **Bruno Vianello** della Texa - cosa avverrà dopo è però tutto da capire». Apre al «sì» il re dell'Harry's Bar **Arrigo Cipriani** che alle agenzie di stampa spiega: «Sono certo che ci sarà una buona affluenza perché tutti concordano che c'è bisogno di far sentire di più la voce della gente. Vogliamo tenere un po' del nostro reddito in casa, cosa che consentirebbe alle aziende di diminuire i costi e le tasse, guadagnandoci in competitività internazionale».

In conflitto ma a favore. Ci sono poi gli imprenditori combattuti eppure alla fine favorevoli. Sono le opinioni soppesate di Maria Cristina Gribaudi della Keyline e presidente della Fondazione Musei Civici e di Daniele Lago dell'omonima azienda di arredamento. «Il mio essere veneta, con radici piemontesi, amministratrice di un'azienda che opera in tutto il mondo e presidente di una Fondazione culturale con forti relazioni internazionali, mi impone di guardare al referendum per l'autonomia del Veneto con particolare attenzione, perché mai potrei avvallare una decisione che porti la nostra regione a chiudersi rincorrendo un'idea di autosufficienza - spiega Gribaudi -. È indubbio però che il nostro territorio, con le sue istituzioni e le sue imprese, ha dimostrato di meritare l'opportunità di una maggiore autonomia che dia ad esso competenze e risorse da gestire con libertà e responsabilità. Voterò quindi sì perché credo che un Veneto più forte e competitivo possa far bene all'Italia». «Ho votato sì al referendum di dicembre (quello per la riforma costituzionale, *ndr)* convinto che fosse una grandissima occasione per il cambiamento, purtroppo ha vinto lo stallo - rammenta **Daniele Lago** -. Ora voterò ancora sì perché ho sempre creduto a una via più federalista, "alla tedesca". «Detto questo - aggiunge - dipenderà da tanti fattori la capacità di incidere di questo referendum, avendo solo un valore politico e non giuridico. Ma rivedere gli equilibri tra la centralità e le regioni tutte, credo possa essere positivo per la competitività del Paese». «Sono convinto che la democrazia abbia tantissimi punti deboli ma a tutt'oggi è ancora la via migliore per le civiltà che vogliano progredire, e in questo senso eviterei forme antipatiche di incentivare nell'una o nell'altra direzione le persone, minando di fatto la salute di questa nostra democrazia già indebolita. Se vogliamo un futuro solido credo serva ridare valore alla parola rispetto, anche a chi la pensa diversamente da noi».

IL GURU VENETO DEL DIGITALE

Riccardo Donadon: «A favore perché così riusciremo a trattenere i nostri giovani migliori»



RONCADE. È il capitano coraggioso della new economy. Riccardo Donadon (foto) è un imprenditore con il look americano e i modi lievi dei veneti. La sua H-Farm è stata una grande tappa politica per Matteo Renzi nella sua prima visita in Veneto da neopremier. Ma è stato a Roncade anche il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, accompagnato proprio Luca Zaia. L'incubatore, oggi quotato in Borsa, non ha mai voluto alcuna etichetta politica ma, ogg,i il suo fondatore ha scelto di prendere posizione a favore del referendum e dire: «Io voterò sì». «Credo che la via della maggiore autonomia sia indispensabile per permettere a coloro a cui viene data la fiducia di avere realmente la possibilità di incidere nella loro azione di governo. È una via - precisa - che responsabilizza e che permette di essere più rapidi e puntali nell'azione. Spero che domenica tutti vadano a votare e che il segnale che daremo come veneti possa aprire a un possibile impianto costituzionale che abbracci un domani una struttura federale per tutto il paese sul modello della Germania. Il mondo corre e se vogliamo trattenere i nostri giovani migliori e dare loro la possibilità di far tornare a crescere questo paese glielo dobbiamo e bisogna farlo. Adesso». (e.v.)

HANNO DETTO



Luciano Benetton
Autonomia di cosa? Mi sembra una stupidaggine



Furio Bragagnolo
Autonomia non è indipendenza, spero che i veneti capiscano la differenza



Massimo Carraro
Non andrò a votare, mi sembra un referendum inutile



Arrigo Cipriani
Vogliamo tenere un po' del nostro reddito in casa, farà bene alle imprese



Fabio Franceschi
Non è chiudendosi in un feudo che si risolvono i problemi di corruzione ed evasione del Paese



Maria Cristina Gribaudi
Il nostro territorio, con le sue istituzioni e le sue imprese, ha dimostrato di meritare l'opportunità di una maggiore autonomia



Daniele Lago
Credo che rivedere gli equilibri tra la centralità e le regioni tutte possa essere positivo per la competitività del sistema Paese



Matteo Marzotto
Ragionare in modo localistico e di campanilismo non ci porta da nessuna parte



Marco Michielli
Dobbiamo vincerlo con percentuali schiaccianti, poi dico già in bocca al lupo ai nostri politici per andare a Roma dopo il voto



Francesco Peghin
Votare è un dovere civico per chi crede sia giusto sperare che la situazione del Veneto, stretto tra due regioni speciali, cambi



Maria Cristina Piovesana
È arrivato il momento di capire se i veneti sono convinti o se il progetto, nato anni fa, non interessa e va accantonato



Bruno Vianello
Sarà interessante sapere cosa ne pensano i veneti ma cosa avverrà dopo è ancora tutto da capire



Massimo Zanon
Se vince il sì con il 50,05% a Roma non arriverà il segnale voluto



Matteo Zoppas
Confindustria Veneto ritiene fondata la visione di uno Stato federalista e opportuna la ricerca di una soluzione al problema del residuo fiscale

cromasia

Confindustria Confcommercio e Confartigianato regionali **tutte schierate a favore** Zoppas: «Fondata la visione di uno Stato federalista»

BRUNO ZAGO
«Io alla consultazione di domenica andrò votare e il mio voto sarà Sì. Mi auguro che il mio contributo sia importante»

AGOSTINO BONOMO
«I veneti hanno l'occasione per dare una spinta determinante al negoziato con Roma che tanti di noi auspicano»

LUIGI SCHIAVO
Il post su Facebook del responsabile Infrastrutture di Confindustria Veneto «Io il 22 ottobre sono a favore dell'autonomia»

Undici talenti di Marca il futuro riassunto in 18'

I grandi nomi dell'industria, della cultura e dello sport a convegno l'11 novembre L'incontro è un format americano cui collaborarono anche Bill Gates e Bill Clinton

TREVISO

Una squadra di undici "top player" trevigiani dell'industria, dello sport e della cultura a convegno, nella loro città, il prossimo 11 novembre. Convegno non è nemmeno la parola più adatta: sarà la prima volta nella Marca di Ted, un format nato nel 1984 in California per riflettere (all'americana, con incontri informali e discussioni faccia a faccia con i relatori) di tecnologia, intrattenimento, design, e diventato nel tempo uno dei "brand" culturali più riconosciuti al mondo, grazie anche alle partecipazioni di grandissimi nomi tra cui Bill Gates, Bill Clinton, Papa Francesco. Per la prima volta Ted, con il suo marchio rosso che ne ha caratterizzato tutte le edizioni, sarà a Treviso, con la sua squadra di (giovanissimi) volontari, e sarà - anche questo un unicum rispetto alle altre date italiane - gratuito.

Il format, spiegato ieri a Palazzo Giacomelli (Unindustria è tra i partner dell'iniziativa assieme a Ca' Foscari, Treviso Smart City, Alberghiero Albertini), prevede che ciascun relatore abbia a disposizione al massimo 18 minuti per raccontarsi e presentare la propria ricetta per un futuro migliore. Con la massima libertà di scegliere l'argomento. La scelta dei relatori, svelati ieri mattina, è invece caduta su undici nomi di personalità che abbiano contribuito a far conoscere il nome di Treviso nel mondo. In rigoroso ordine alfabetico, saranno Katia Da Ros (amministratore delegato di Irinox Spa), Michele Foschini (fondatore di Bao Publishing, casa editrice di fumetti che pubblica Zerocalcare), Danilo Gasparini (storico dell'agricoltura e dell'alimentazione), Mariacristina Gribaudi (amministratrice unica di Keyline e presidente Fondazione Musei Civici di Venezia), Amedeo Lombardi (fondatore di Home Festival), Silvia Marangoni (sportiva, undici volte campionessa del mondo di pattinaggio artistico), Andrea Martinuzzi (neurologo, collaboratore dell'Oms e dirigente del polo riabilitativo del'Ircss di Conegliano), Giacomo Mazzariol (scrittore, ha raccontato il rapporto con il fratellino Giovanni affetto da sindrome di Down), Stefano Vanin (entomologo forense), Francesca Vidotto (ricercatrice in Fisica teoretica), Valeria Zanella (violinista). In molti sono partiti per vivere e lavorare all'estero, torneranno a Treviso l'11 novembre per portare un po' dell'internazionalità respirata in tanti anni di carriera.

«Il loro contributo e i loro racconti saranno particolarmente importanti in un momento come questo, in cui il rapporto con la scienza scricchiola e qualcuno arriva a mettere in discussione le grandi conquiste» ha spiegato ieri Nicolò Rocco, consigliere comunale e responsabile TedxTreviso, «abbiamo voluto portare in città i trevigiani che hanno fatto grandi cose nel mondo». Ted sarà una nuova esperienza anche per il gruppo di giovani volontari che da tempo sta preparando l'evento. Un team di 28 persone, più tre del comitato scientifico. Tra queste Chiara Dalla Pozza: «Ted è un format ben consolidato a livello mondiale, grazie al lavoro di squadra è stato possibile portarlo a Treviso. La nostra è una città che negli ultimi anni ha avuto un risveglio incredibile dal punto di vista culturale, di recente si è formata una rete di festival che si arricchisce, ora, di un evento importante».

Il logo dell'iniziativa, un Palazzo dei Trecento avvolto dalle radici (culturali) che spuntano dal sottosuolo, è stato disegnato da Marica Zottino. Nei prossimi giorni sarà pubblicata anche una app ufficiale dell'evento, dalla quale si potrà prenotare la propria partecipazione alla conferenza dell'11 novembre (gratuita, ma i posti andranno probabilmente esauriti), con inizio alle 15 a Palazzo dei Trecento.

Andrea De Polo


Katia Da Ros imprenditrice


Michele Foschini editore


Danilo Gasparini storico


Mariacristina Gribaudi imprenditrice


Amedeo Lombardi gestore eventi


Silvia Marangoni pattinatrice


Andrea Martinuzzi neurologo


Giacomo Mazzariol scrittore


Stefano Vanin entomologo


Francesca Vidotto ricercatrice


Valeria Zanella violinista

L'evento

TedX esplora radici e futuro della Marca



TREVISO Undici relatori trevigiani di portata internazionale: docenti, imprenditori, sportivi, professionisti ed eccellenze del loro settore dalla fisica all'entomologia passando per cultura e gastronomia. È TedX, il format californiano che l'11 novembre sbarcherà a Palazzo dei Trecento con una conferenza aperta al pubblico (l'evento è gratuito ma a esaurimento posti). Il filo conduttore sarà «Radici al futuro», per legare la Marca al suo passato e alla sua identità ma soprattutto allo sviluppo che potrà avere: «La tradizione diventa occasione di riflessione sulle scelte da fare». TedX Treviso, organizzato dai giovani per la loro città, si svolgerà dalle 15. Ci saranno il neurologo Andrea Martinuzzi e l'entomologo forense Stefano Vanin, la ricercatrice in fisica teoretica Francesca Vidotto e la direttrice dei musei veneziani Mariacristina Gribaudi, la campionessa di pattinaggio Silvia Marangoni, Katia Da Ros di Irinox, il fondatore di Home Festival Amedeo Lombardi, l'editore di Bao Michele Foschini, lo storico dell'agricoltura Danilo Gasparini, il giovane scrittore Giacomo Mazzariol e la violinista Valeria Zanella. (*s.ma.*)

Arriva TEDx: 11 incontri con le "radici al futuro"



QUESTA PRIMA EDIZIONE HA UN FORTE LEGAME COL TERRITORIO
Nicolò Rocco

L'APPUNTAMENTO

TREVISO Radici al futuro. Ma tutto attaccato e con l'hashtag: #radicialfuturo. È il tema della prima edizione di TEDx Treviso l'11 novembre a palazzo dei Trecento. Ieri sono stati annunciati i nomi degli 11 speaker che prenderanno la parola: Katia Da Ros, amministratore delegato e vicepresidente di Irinox; Michele Foschini, fondatore di Bao Publishing; Danilo Gasparini, storico dell'agricoltura e dell'alimentazione; Mariacristina Gribaudi, imprenditrice e presidente della fondazione Musei Civici di Venezia; Amedeo Lombardi, fondatore di Home Festival; Silvia Marangoni, la undici volte campionessa mondiale di pattinaggio artistico; Andrea Martinuzzi, il neurologo che collabora con l'Oms; lo scrittore Giacomo Mazzariol; Stefano Vanin, entomologo forense della University of Huddersfield; Francesca Vidotto, ricercatrice in fisica teorica della Radboud University; la violinista Valeria Zanella. Nel tempo massimo di 18 minuti ciascuno, racconteranno le proprie idee ai partecipanti di TEDx. «Si sentiva la mancanza di un TED in un territorio come il nostro che da sempre produce idee in grado di farsi largo nel mondo – spiega Nicolò Rocco, presidente del comitato organizzatore – per questo vogliamo che la prima edizione, pur all'interno di un contesto che deve essere in grado di ispirare a livello internazionale, abbia un legame con il nostro territorio». L'ingresso al pubblico sarà gratuito ma a numero chiuso. A palazzo dei Trecento ci saranno 100 posti. Nei prossimi giorni attraverso il sito e i social verrà diffusa un'app specifica. I primi cento che la scaricheranno potranno prenotare il proprio posto sotto al palco.

L'appuntamento
a Palazzo dei Trecento

TEDx, la prima volta di Treviso Dalla «signora del freddo» al creatore dell'Home festival, le idee che cambiano il mondo



L'esordio è previsto per sabato 11 novembre, a Palazzo dei Trecento: TEDx Treviso è pronto a debuttare, con la prima edizione nel capoluogo della Marca della conferenza legata al marchio statunitense TED – Technology Entertainment Design -, fondato nella Silicon Valley nel 1984 e diventato un appuntamento che oggi coinvolge, oltre a tecnologia e design, il mondo scientifico, culturale e accademico.

La licenza – nella formula TEDx, dove la «x» indica l'indipendenza rispetto alle conferenze statunitensi – è stata acquisita da Nicolò Rocco, ventottenne libero professionista nel campo della consulenza e consigliere comunale del capoluogo. Ha messo in piedi un gruppo di lavoro composto da studenti e da professionisti del territorio che da mesi sta organizzando l'atteso appuntamento, con l'obiettivo di replicare il grande successo che il format ha ottenuto nelle città italiane e venete in cui finora si è tenuto. Il tutto con il sostegno concreto e attivo non solo di molte aziende, ma anche con il patrocinio di istituzioni, associazioni di categoria e università come il Comune di Treviso, Unindustria Treviso e Ca' Foscari, a dimostrazione che la Marca crede e investe nella «contaminazione con le idee che cambieranno il mondo».

La scena di questa prima edizione trevigiana di TEDx sarà affidata a Francesca Vidotto, ricercatrice fisica teoretica dell'università di Radbound; al giovane scrittore castellano Giacomo Mazzariol; alla violinista Valeria Zanella, che ha fatto parte della prima orchestra occidentale che ha suonato a Teheran; a Stefano Vanin, entomologo forense, esperto nella ricostruzione dei crimini attraverso l'analisi degli insetti; alla presidente dei Musei Civici Veneziani e amministratrice di Keyline Maria Cristina Gribaudi; al neurologo Andrea Martinuzzi, fondatore della Nostra Famiglia; alla «signora del freddo» Katia Da Ros, imprenditrice alla guida di Irinox; a Danilo Gasparini, docente di storia e cultura dell'alimentazione; alla 11 volte campionessa del mondo di pattinaggio Silvia Marangoni; al fumettista Michele Foschini e al fondatore di Home Festival Amedeo Lombardi.

Evento Epfa

A Venezia il meeting dei consulenti finanziari

Tutto pronto per l'Efpa Italia Meeting 2017. L'evento, che per questa edizione porta il titolo «I lidi della finanza», si terrà dal 12 al 13 ottobre a Venezia Lido presso il prestigioso Palazzo del Cinema (nella foto). L'appuntamento riunirà le maggiori case di investimento e le personalità di spicco del mondo dei servizi finanziari. Patrocinato da Anasf e dall'Università Ca' Foscari, Efpa Italia Meeting rappresenta uno dei più importanti appuntamenti del settore della consulenza finanziaria. Tema centrale dell'edizione 2017 sarà la sostenibilità della professione del consulente finanziario, ponendo l'attenzione anche sulla sostenibilità delle scelte di investimento. Diversi, infatti, gli approfondimenti dedicati all'investimento Sri e all'analisi Esg nella due giorni di manifestazione. Durante le tavole rotonde e gli incontri, non mancherà l'attenzione sulla Mifid2, la nuova direttiva europea che scatterà a gennaio 2018. L'ultima giornata vedrà la partecipazione di due ospiti d'eccezione con Mariacristina Gribaudi, imprenditrice di punta del Nord-Est e Oscar Farinetti, l'ideatore di Eataly. A loro la parola sul tema: «L'arte della sostenibilità».

Per gli operatori, l'appuntamento veneziano sarà un'opportunità unica di confronto, aggiornamento e networking. EFPA Italia, insieme a numerosi partner d'eccellenza, ha messo insieme un ricco programma che può essere consultato, nella sua interezza, al sito www.efpaitalia-eventi.it.

MARIACRISTINA GRIBAUDI A "DONNA & IMPRESA"

Per il ciclo di incontri "Donna&Impresa" : un'iniziativa promossa dal Servizio Placement di Ca'Foscari, Mariacristina Gribaudi, imprenditrice e presidente della Fondazione Musei Civici sarà ospite martedì 3 ottobre, alle 15, in Aula Baratto a Ca'Foscari, per raccontare il suo percorso professionale di donna e imprenditrice e sarà intervistata dalla giornalista Francesca Visentin. Questo ciclo di incontri, nato nel 2015, è finalizzato alla diffusione e sensibilizzazione della cultura di impresa al femminile e alla riflessione sul ruolo e sulle competenze delle donne che occupano posizioni di vertice nel mondo del lavoro.

Donne e impresa Incontro con Gribaudi

▶ Martedì 3 ottobre alle 15 in aula Baratto a Ca' Foscari, per il ciclo di incontri "Donna&Impresa", sarà ospite Mariacristina Gribaudi, imprenditrice e presidente della Fondazione Musei Civici. Gribaudi racconterà il suo percorso professionale di donna e imprenditrice e sarà intervistata dalla giornalista Francesca Visentin. L'iniziativa è promossa dal servizio Placement dell'università e si collega idealmente al progetto "Venezia Città delle Donne".

Ca' Foscari



Efpa Meeting Italia, svelati i nomi delle special guest

Svelati i nomi degli “special guest” che prenderanno parte all’Efpa Italia Meeting 2017, l’appuntamento dedicato agli operatori del mondo della consulenza finanziaria, in vista dell’introduzione della MiFID II. Al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia il 12 e 13 ottobre i consulenti ed i partecipanti all’evento avranno modo di ascoltare le esperienze di due ospiti di eccezione: Oscar Farinetti e Mariacristina Gribaudi. L’ideatore di Eataly, primo supermercato dedicato all’alta qualità italiana, attraverso la sua esperienza personale, interverrà sul tema della sostenibilità e dell’economia circolare. Personaggio discusso, Farinetti in 10 anni ha aperto 37 punti vendita di cui 22 in Italia e 15 all’estero. Entro la fine del 2018 Eataly si quoterà in Borsa per diventare "una public company globale e rappresentare l'italian lifestyle con ancora maggior forza". Mariacristina Gribaudi, oltre ad essere un’imprenditrice di spicco dell’area del Nord-Est (amministratore unico di Keyline Spa), ricopre l’importante ruolo di Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia. Anche in questo caso, il suo intervento sarà incentrato sulla sostenibilità della professione e degli impegni sociali.

Conto alla rovescia per l'Epfa al Lido di Venezia

Mancano poche settimane all'apertura dell'Efpa Italia Meeting 2017, evento dedicato al mondo dei consulenti finanziari in vista per l'introduzione della Mifid2 nel 2018. Il meeting si terrà al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia il 12 e 13 ottobre. Il tema principale di Efpa Italia sarà la sostenibilità sugli investimenti e sulla crescita delle professioni nella consulenza finanziaria. I partecipanti avranno modo di ascoltare in particolare le esperienze di due ospiti di eccezione come Oscar Farinetti e Mariacristina Gribaudi. Farinetti, ideatore di Eataly, primo supermercato dedicato all'alta qualità italiana, illustrerà la sua esperienza manageriale: in 10 anni ha aperto 37 punti vendita di cui 22 in Italia e 15 all'estero. Eataly entro la fine del 2018 si quoterà in borsa. Gribaudi, imprenditrice di spicco del Nord-Est, oltre che amministratore unico di Keyline, azienda leader nella produzione di chiavi e macchine per duplicazioni, ricopre la carica di presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia. Spiegherà come la sua esperienza sia basata sulla sostenibilità della professione e sugli impegni sociali.

Meeting Efpa

Consulenti alla sfida della Mifid E degli investimenti alternativi

La sostenibilità degli investimenti e della professione di consulente finanziario, saranno i temi al centro del dibattito del meeting Efpa 2017, che si terrà al Lido di Venezia il prossimo 12 e 13 ottobre. Tutti parlano di sostenibilità degli investimenti, ma il tema non è ancora ben noto a tutti, nemmeno agli addetti ai lavori. «Portando il tema al nostro meeting — spiega Mario Ambrosi, presidente Efpa Italia (Associazione indipendente che certifica le competenze dei consulenti finanziari) — vogliamo far emergere e sfatare i pregiudizi della non redditività degli investimenti sostenibili, pregiudizi che spesso bloccano i risparmiatori a puntare su aree, come ambiente e agroalimentare, che rappresentano il futuro; vogliamo, quindi, approfondire gli aspetti positivi della finanza sostenibile e spingere i consulenti a consigliarla».

In vista dell'entrata in vigore della Mifid II (gennaio 2018), diventa urgente per gli operatori approfondire le proprie conoscenze. «Tra le novità volute dall'Autorità europea — aggiunge Ambrosi — c'è la distinzione tra il livello di competenze necessarie per i professionisti che forniscono informazioni sui prodotti e coloro che erogano consulenza, per dare risposte adeguate alle nuove esigenze, secondo le linee guida dettate da Esma. Efpa, oltre ad aver rivisto e riorganizzato le materie d'esame dei due gradi di certificazione già esistenti, ha dato vita a due nuovi percorsi formativi: Eia (European Investment Assistant), dedicato a chi deve fornire informazioni, ed Eip (European Investment Practitioner) per chi offre consulenza».

Nella seconda giornata del meeting, saranno presentati anche i risultati di una ricerca sullo stato della professione di consulente finanziario. Sondaggio promosso da Efpa e realizzato da Gfk , con il contributo dell'università Ca' Foscari e di Fecif (Ente europeo che rappresenta intermediari finanziari). Ospiti d'onore al Meeting: Oscar Farinetti , il fondatore di Eataly e l'imprenditrice veneta Mariacristina Gribaudi. In sintonia con il tema centrale di Efpa 2017, Farinetti farà un focus sulla sostenibilità e l'economia circolare, portando come testimonianza l'esperienza personale. Altrettanto farà l'imprenditrice che, dal 2015 presiede la Fondazione Musei Civici di Venezia, ruolo che ricopre in concomitanza con quello di amministratrice unica di Keyline spa, azienda specializzata nella progettazione e realizzazione di macchine duplicatrici per chiavi e tecnologia transponder.

Pa. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Efpa
Mario Ambrosi, presidente Efpa Italia, l'associazione indipendente che certifica le competenze dei consulenti finanziari

FriulAdria, utile record: + 30%

Auementano clienti e prestiti nel Nordest. La presidente Mio: «Non licenziamo nessuno»

Entro l'anno 40 assunzioni Filiali: novità a Padova

Maurizio Crema
VENEZIA

Credit Agricole FriulAdria mette a segno il miglior bilancio semestrale degli ultimi cinque anni - utile netto a 24,6 milioni, + 29,8%, raccolta a 7,45 miliardi (+ 5,9%), 600 milioni erogati in più al territorio, Cet1 all'11,9% - e punta con sempre maggiore decisione al Veneto. «Siamo più solidi e in utile ma non licenziamo nessuno: avrei difficoltà a sostenere questi numeri sulla pelle di centinaia di persone», afferma la presidente Chiara Mio, docente all'università di economia di Ca' Foscari, che spiega così il boom di nuovi conti correnti in Veneto (+ 11%, 6500 posizioni): «È ragionevole ritenere che provengano esclusivamente o quasi dalla clientela delle ex banche popolari». «Ogni giorno arrivano 60 nuovi correntisti, 36 in media dal Veneto e il resto in Friuli Venezia Giulia», dettaglia il direttore Roberto Ghisellini, 57 anni di Melara (provincia di Rovigo, che poi approfondisce il tema occupazione: «A fronte di 40 uscite volontarie siamo pronti ad assumere altrettanti giovani, soprattutto in Veneto». Per Ghisellini «nel semestre abbiamo registrato i risultati migliori degli ultimi dieci anni al netto di componenti straordinarie, cioè 27,1 milioni, il frutto di un percorso iniziato anni fa e continuato anche quest'estate». Segno di una ripresa ormai consolidata. «Nonostante le difficoltà del sistema bancario nel Nordest, il territorio sta credendo nella ripresa a prescindere dalla politica - spiega Chiara Mio -. Famiglie e imprese sono tornate a fare mutui e a investire in nuove tecnologie, l'agroalimentare sta crescendo decisamente e non solo nel vino, il metalmeccanico va bene, la cantieristica navale in Friuli Venezia Giulia va molto bene e anche il settore del legno mobile sta cominciando a dare segnali positivi». Cifre che fanno capire dove FriulAdria punta a svilupparsi. «Puntiamo sul digitale con nuove app anche per gli agricoltori e le nuove filiali sempre più digitali, senza dimenticare i servizi tradizionali. Quest'anno abbiamo aperto una nuova filiale a Verona, dove presto potrebbe aprire un nuovo centro private - evidenzia Ghisellini - verso la metà di settembre inaugureremo la nuova sede da 1200 metri quadrati di Padova e nel 2018 stiamo studiando una nuova apertura in Veneto». In ballottaggio province che hanno visto ammainare la bandiera delle popolari locali come Vicenza e Treviso ma anche Padova e Verona. «Le nostre masse amministrate sono cresciute di 1 miliardo nel 2016 e di 700 milioni nei primi sei mesi di quest'anno, ma non siamo una banca che vuol fare mercato a spese di altre banche, vogliamo una crescita di lungo termine - dice Ghisellini -. Da quando abbiamo acquisito FriulAdria, nel 2007, abbiamo sempre fatto utili e dato soddisfazione ai nostri azionisti, ricordo che ne abbiamo 16mila di locali (238 in più nel 2017) che controllano il 19% del nostro capitale di spa. Nel 2016 abbiamo distribuito un dividendo di 1,35 euro (+ 3%) e se i risultati continueranno a essere come quelli del primo semestre, l'andamento dell'estate conferma questo trend, potremo dare soddisfazioni anche in futuro». «Quello che è accaduto in Veneto e in altre zone d'Italia ha fatto male a tutte le banche - osserva la presidente Mio - è stato toccato il rapporto di fiducia verso tutto il sistema, ci vorranno decenni per recuperare, noi di Credit Agricole FriulAdria faremo la nostra parte». Anche per salvare le banche in crisi: a metà settembre Agricole dovrebbe chiudere l'acquisizione di Cassa Cesena, Cari-Rimini e Cassa San Miniato per 140 milioni. L'obiettivo è mantenere il marchio nel territorio valorizzando il legame col gruppo internazionale con base in Francia.

© riproduzione riservata



FRIULADRIA La presidente Chiara Mio e il direttore generale Roberto Ghisellini alla conferenza stampa di ieri al museo veneziano di Ca' Pesaro

LA STRATEGIA

La cultura per evidenziare il forte legame col territorio

VENEZIA - (m.cr.) Il forte legame di FriulAdria col territorio è confermato dalla partnership con iniziative culturali come Pordenonelegge nelle mostre di Ca' Pesaro. Nell'ambito del festival letterario verrà inaugurata il 12 settembre la mostra Venezia, il Canal Grande, disegni di Pierfranco Fabis e racconti di Pier Alvise Zorzi. Nel museo veneziano, dove ieri si è tenuta la conferenza stampa sulla semestrale, è in corso la mostra di David Hockney sponsorizzata dall'Agricole. La presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia e imprenditrice trevigiana della Keyline Mariacristina Gribaudi, nel cda anche della banca con sede a Pordenone, ha ribadito come anche in questo campo l'alleanza tra pubblico e privato sia decisiva: «Come la banca noi guardiamo avanti mantenendo una grandissima attenzione alle persone». Poi un suggerimento che è anche un'esortazione: «Usiamo questi musei anche per fare altre iniziative, fanno parte della nostra vita».

© riproduzione riservata

La Fondazione Musei Civici Venezia

Gribaudi: «Aprire i musei anche a nuove iniziative»

La presentazione dei conti di Crédit Agricole Friuladria si è svolto a Ca' Pesaro, sede della Fondazione Muve, Musei civici Venezia, presieduta da Mariacristina Gribaudi, imprenditrice, che è anche consigliere di amministrazione di di Friuladria. «I musei possono, anzi, devono essere usati anche per la presentazione dei conti di una banca», ha dichiarato Gribaudi presentando la mostra «David Hockney, 82 ritratti e 1 natura morta», che si tiene dal 24 giugno fino al 22 ottobre alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna, con il sostegno finanziario di Friuladria, «In due mesi abbiamo avuto 21mila presenze, segno che abbiamo saputo capire i gusti del pubblico nell'offrire una mostra di livello internazionale. Per questo possiamo considerare Friuladria non uno sponsor ma un partner nella realizzazione di eventi cluturali».

Friuladria, tra gli altri progetti culturali, contribuisce a Pordenonelegge, che si tiene dal 13 al 17 settembre e a Verona sostiene il premio «Scrivere per Amore», promosso dal Club di Giulietta. **gda**



Mariacristina Gribaudi

© RIPRODUZIONE RISERVA

IL LAVORO DI GIAMPIETRO BIZZOTTO E GIANPAOLO PEZZATO

Da Bisol a Benetton, gli «Impavidi veneti» in un libro

Mariacristina ha le chiavi per aprire quasi tutte le serrature del mondo, Riccardo ha scelto un (tradizionale) trattore rosso come simbolo di un'avventura digitale da industria 4.0. E ancora: Gianluca vende bollicine in ogni angolo del pianeta (e ha paura della Brexit), Gilberto ha iniziato a trattare con le banche da quando... indossava i pantaloncini corti. Nel suo libro, Gianpaolo Pezzato, consulente aziendale, spiega perché Mariacristina, Riccardo, Gianluca e Gilberto sono diventati, rispettivamente, Gribaudi, Donadon, Bisol e Benetton: cioè, il gotha dell'imprenditoria trevigiana. Lui però non li chiama né imprenditori, né capitani, né industriali: «Sono impavidi veneti», spiega, e da questa definizione è nato anche il titolo del libro pubblicato assieme a Giampietro Bizzotto e grazie alla collaborazione con Ca' Foscari. La cosa interessante è che gli impavidi non resteranno dentro le pagine del libro: «Vogliamo portarli in tour, averli ospiti, uno alla volta, alle serate di presentazione del libro», racconta Pezzato, «perché portino il loro esempio, la loro esperienza, il loro coraggio. Vogliamo proporre uno "storytelling" diverso e alternativo alle miserie, anche politiche, quotidiane, in cui far emergere la passione, il coraggio e la determinazione che i nostri "impavidi" stanno mettendo per garantire un presente e un futuro migliore al nostro territorio». Ecco allora che venerdì 18 agosto "Impavidi on the road", progetto che farà tappa in numerose città del Veneto, arriverà nella Marca, alla Fiera di Sant'Augusta a Vittorio Veneto. «Come impavidi avremo Giorgio Palesa, imprenditore pioniere nel settore dell'informatica, e Pierangelo Bressan, autore del recente rilancio della Garmont», spiega ancora Pezzato. Che venderà il suo libro anche per un (altro) buon motivo: il ricavato contribuirà a sostenere le spese che le Regioni del Centro Italia sono costrette ad affrontare dopo il terremoto.


Gianpaolo Pezzato

Porto Marghera 100: le iniziative del Comitato promotore

Una grande mostra a Palazzo Ducale, un concerto alla Fenice, un Centro informativo al Vega e visite guidate. Ricucito lo strappo con i sindacati

PORTO MARGHERA CELEBRAZIONI SINDACATI

19 luglio 2017



PORTO MARGHERA. Esprimere il valore emblematico di Porto Marghera, dando espressione al patrimonio storico e iconografico delle fonti **proponendo una chiave di lettura volta al futuro**, in una prospettiva aperta alla portualità, alla nuova manifattura e ai servizi.

Il centenario di Porto Marghera è un'occasione importante per guardare al passato e lanciare una sfida al futuro, con il coinvolgimento delle istituzioni, dei giovani e di tutte le realtà che in un secolo hanno contribuito a fare la storia di una delle aree più interessanti della Città Metropolitana di Venezia.
Impegno confermato da parte dei componenti del comitato per le celebrazioni del centenario di Porto Marghera che stanno definendo idee e proposte progettuali in occasione dell'evento che **da luglio 2017 a giugno 2018** racconterà, con un ricco calendario di iniziative culturali ed educative, i 100 anni dalla nascita dell'area industriale.

“Il progetto – ha spiegato il presidente del comitato, Luigi Brugnaro – deve essere di ampio respiro, deve coinvolgere l'intera città, ma soprattutto deve durare nel tempo e **non esaurirsi con le celebrazioni per il centenario**. Economia, ambiente, sicurezza, rigenerazione urbana, dovranno essere affrontati con uno sguardo rivolto agli scenari internazionali per delineare con idee e prospettive la Porto Marghera di domani”.

Il sindaco ha ribadito inoltre l'intenzione di **nominare a breve un comitato d'onore** costituito da personalità che hanno contribuito a fare la storia di Porto Marghera.
Come ha illustrato il coordinatore scientifico, Amerigo Restucci, il progetto per il centenario prevederà un articolato calendario di appuntamenti.

Esposizioni ed eventi, con **una grande mostra a Palazzo Ducale e un concerto al Teatro la Fenice**; convegni e seminari, per approfondire gli scenari futuri; **Centro informativo permanente al Padiglione Antares del Vega**; Guida alle fonti con la collaborazione degli attori del territorio; eventi di comunicazione; Itinerari educativi e didattici con il coinvolgimento di tutte le scuole del territorio.

Verrà promossa anche una call sul sito Internet del Comune di Venezia, con cui tutti i soggetti interessati, cittadini o associazioni, potranno proporre iniziative in occasione delle celebrazioni di Marghera100. A breve online anche un sito internet **www.portomarghera100.it** con il dettaglio di tutti gli appuntamenti promossi.

C'è poi la volontà di coinvolgere gli studenti, in chiave educativa, e **i neo laureati in una sfida progettuale** per ridisegnare quello che è stato il motore dell'identità veneziana nell'ottica della Città metropolitana.


Il Comitato per le celebrazioni

Ecco chi sono i membri del Comitato promotore

Dal Comitato erano stati inizialmente **esclusi i rappresentanti sindacali** e questo aveva ovviamente generato non poche polemiche. A maggio, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil sono stati integrati

Luigi Brugnaro
Tiziano Treu
Paolo Baratta
Prof.Pier Paolo Baretta, Sottosegretario al Ministero dell'economia e delle Finanza
On. le Gianfranco Bettin
Prof. Michele Bugliesi, Rettore Università Cà Foscari Venezia
Dott. Giampietro Brunello, Presidente Fondazione di Venezia

Arch. Renata Codello Segretario regionale del MIBACT per il veneto
Proff. Paolo Costa
Proff. Cesare De Michelis, docente presso università di Padova
Proff. Alberto Felice De Toni, Rettore Università di Udine
Proff. Albergo Ferlenga, Rettore università IUAV, Venezia
Dott.ssa. Maria Cristina Gribaudi, Amministratore della Keyline S.p..A.
Proff. Mario Isnenghi, già docente presso l'Università di Padova
Proff. Ignazio Musu, docente emerito Università Cà Foscari, Venezia
Dott. Daniele Ravenna
Proff. Giuliano Segre, Presidente del Museo Multimediale del Novecento
Anna Luiza Thompson - Flores, Direttore dell'ufficio Regionale UNESCO, per la scienza e la
cultura in Euriopa
Enrico Piron, in rappresentanza della Confederazione Generale Itaiana del Lavoro CGIL Venezia
Paolo Bizzotto in rappresentanza della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori – CISL
Venezia
Gerardo Colamarco in rappresentanza dell'Unione Itaiana del Lavoro – UIL Veneto
Ass. re, Roberto Marcato in rappresentanza Regione Veneto
Dott. Massimo Bray, Direttore generale Treccani
Proff. On.le Renato Brunetta
Proff. Innocenzo Cipolletta, Presidente CDA Università di Trento
Proff. Ilvo Diamanti, docente presso l'Università Paris II Panthéon - Assas
Dott. Matteo Zoppas, imprenditore
On.le Giorgio Santini
Proff. Giuseppe Saccà, giornalista

La segreteria tecnica è così composta

Coordinatore nazionale Dott. Paolo Apice
Coordinatore scientifico Proff. Amerigo Restucci
Tesoriere Dott. Fabrizio D'Oria
Dott. Michele Casarin
Dott. Giuseppe Saccà
Dott.ssa Silvia Fogolin

Gruppo di lavoro interno all'amministrazione comunale in supporto alla segeretria tecnica

Dott. Michele Casarin
Dott. Dennis Wellington
Sig. Giorgio Bombieri
Dott.ssa Rossella Bonavita
Dott.Paolo Apice
Dott.ssa Marileda Zambon

RASSEGNA STAMPA

Testata Fondazione Marisa Bellisario
Uscita 17 luglio 2017



#VENEZIA CITTÀ DELLE DONNE PRESENTA "AD ALTA QUOTA"

È **Mariacristina Gribaudi**, associata di lungo corso della Fondazione Marisa Bellisario e Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, nonché Chairwoman dell'azienda Keyline, l'artefice e regista di un evento dal grande carico simbolico. È infatti lei a volere fortemente la presentazione del libro di **Lella Golfo** a Venezia presso il suggestivo scenario del Ca' Pesaro il 17 Marzo e sempre lei tra le ispiratrici del progetto culturale "Venezia Città delle Donne" promosso dalla Fondazione Musei Civici di Venezia.
«È stato un grande onore – racconta Mariaristina Gribaudi – ospitare la presentazione del libro "Ad alta quota. Storia di una donna libera" di Lella Golfo, non solo autrice di talento ma donna coraggiosa, dalla volontà incrollabile che ha saputo sfidare il mondo e i poteri forti con entusiasmo e passione, per creare una rete meravigliosa di donne e introdurre le quote di genere facendo capire con l'esempio pratico l'importanza di avere in squadra donne meritocratiche e talentuose. Lella è da sempre capace di trasformare le avversità in opportunità. Anche per questo è un grandissimo esempio di coerenza e determinazione a cui guardare per creare e mantenere un vero spirito di sorellanza che è alla base dell'emancipazione, parità e crescita delle donne nella società».

Cultura e impresa, l'esperienza della Gribaudi

Oggi nella sala della Magnifica, appuntamento dell'Estate Tizianesca con il caso dei Musei civici

PIEVE DI CADORE

La fabbrica non può esiste senza la cultura e viceversa. E i giovani, insieme alle donne, rappresentano la risorsa fondamentale per affrontare il cambiamento.

Ne è convinta Mariacristina Gribaudi, da un anno e mezzo presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, il grande polo museale che comprende undici musei cittadini. La Gribaudi sarà questa sera a Pieve di Cadore, alle 18, nella sala della Magnifica Comunità, ospite di uno degli eventi inseriti nel programma dell'Estate Tizianesca, la rassegna organizzata dalla Fondazione Centro Studi di Tiziano e Cadore in collaborazione con diversi enti del territorio.

Al centro della serata l'esperienza di una donna d'impresa e di cultura, che sta dimostrando di saper mettere a frutto il rapporto tra i due ambiti con l'obiettivo di creare sviluppo e innovazione. E c'è di più: non è solo l'amore per l'arte a legare la Gribaudi al territorio bellunese, ma anche l'attività di impresa.

Mariacristina si alterna infatti ogni tre anni con il marito Massimo Bianchi nel ruolo di amministratore unico della Keyline Spa - azienda pluriscolare leader nella progettazione e realizzazione di chiavi porta e auto, oltre che di macchine duplicatrici per chiavi - fondata nel 1770 da Prospero Bianchi proprio in provincia di Belluno, precisamente a Cibiana di Cadore, e ora con sede a Conegliano.

«Sette generazioni una dietro l'altra che fanno lo stesso mestiere. Un'attività con radici profonde, improntata alla creatività», fa presente la Gribaudi, che spiega anche qual è il messaggio che porterà questa sera a Pieve: «Cultura e impresa sono strettamente connesse. Non può essere diversamente. L'esperienza del territorio bellunese lo dimostra». «Quando mi è stato chiesto di partecipare a una serata dell'Estate Tizianesca il mio è stato un "sì" convinto», dice ancora. «Spero, nella mia doppia veste di presidente di una Fondazione museale e di imprenditrice, di riuscire a "rompere gli schemi"».

Il messaggio che la Gribaudi vuole lanciare al territorio è infatti ben preciso. E il suo obiettivo è quello di gettare le basi per creare una collaborazione tra la realtà bellunese e la Fondazione Musei Civici di Venezia e invitare a realizzare un lavoro di rete. «La provincia di Belluno è fatta di eccellenze», mette in risalto l'imprenditrice, 58 anni, madre di sei figli, assolutamente convinta che sia una realtà museale che un'impresa, per funzionare, debba aprirsi al territorio. Ma anche cambiare modello, puntando su giovani e donne. La Gribaudi si è mossa in questa direzione in entrambi i suoi ambiti di lavoro. Proprio la logica di rinnovamento ha permesso di avviare alcuni progetti pilota.

«Alla Fondazione Musei Civici di Venezia abbiamo per esempio introdotto l'innovativa esperienza del co-working: ancora prima di comprare il biglietto, le persone possono entrare nei nostri spazi per lavorare, scambiarsi delle idee o semplicemente incontrarsi», precisa.

«Questo progetto è stato possibile grazie all'introduzione del wi-fi, che quando sono arrivata era assente in tutti i musei. Ma in accordo con l'Unicef abbiamo anche creato dei locali per la famiglia, dove le mamme possono cambiare i loro bambini o allattarli. Questo è un modo per rendere i musei degli spazi aperti. Fondamentale poi la flessibilità d'orario di visita, garantendo l'apertura delle realtà museali anche in giornate in cui normalmente sarebbero chiuse: questo per intercettare una clientela internazionale». La Fondazione sta avviando collaborazioni con diversi comuni veneti. E punta anche al Bellunese. «In tutto questo, non dimentichiamo che l'arte è oggetto di grande attenzione da parte dei giovani», conclude la Gribaudi. «Sono loro a sapere anticipare i tempi e affrontare il cambiamento. Ma dobbiamo creare gli spazi perché chi è espatriato possa tornare. E avere l'umiltà di saper ascoltare le nuove generazioni e, quando serve, farsi da parte per lasciare loro campo libero». *(m.r.)*



Mariacristina Gribaudi

RASSEGNA STAMPA
Testata www.qdpnews.it
Uscita 6 luglio 2017



Conegliano, a Mariacristina Gribaudi (Keyline) il premio internazionale Profilo Donna

Mariacristina Gribaudi *(nella foto),* amministratrice unica di Keyline, ha ricevuto ieri a Formigine (Modena) il premio internazionale Profilo Donna, diventato, negli anni, un punto di riferimento per la valorizzazione del ruolo della donna nella società e per la promozione delle pari opportunità.

Gribaudi è stata premiata per "le straordinarie capacità organizzative e manageriali" espresse alla guida dell'azienda di Conegliano, leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, e "per essere un modello di grande professionalità e ottimismo in azienda, nel mondo della cultura e per i giovani".

L'imprenditrice è salita sul palco assieme ad altre nove donne, protagoniste in vari campi a livello nazionale, tra cui anche l'atleta **Giuseppina Versace**. "Ringrazio mio marito, **Massimo Bianchi**, e i miei figli - ha detto Gribaudi ritirando il premio - per il supporto che mi danno nel far in modo che io possa svolgere il mio ruolo di donna, moglie e madre, negli ambienti in cui sono chiamata quotidianamente a lavorare. La famiglia, al contrario di quanto comunemente si pensa, può essere una marcia in più anche per una donna in carriera".



Il premio Profilo Donna a Gribaudi per il suo ruolo in azienda e nella società

L'amministratrice unica della coneglianese Keyline a ricevuto il riconoscimento lunedì a Formigine (Modena): "La famiglia, al contrario di quanto comunemente si pensa, può essere una marcia in più anche per una donna in carriera"

Redazione
05 luglio 2017 08:51



CONEGLIANO Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline, ha ricevuto lunedì a Formigine (Modena) il **premio internazionale Profilo Donna**, diventato, negli anni, un punto di riferimento per la valorizzazione del ruolo della donna nella società e per la promozione delle pari opportunità.

Gribaudi è stata **premiata per "le straordinarie capacità organizzative e manageriali" espresse alla guida dell'azienda** di Conegliano, leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, e "per essere un modello di grande professionalità e ottimismo in azienda, nel mondo della cultura e per i giovani". L'imprenditrice è salita sul palco assieme ad altre nove donne, protagoniste in vari campi a livello nazionale, tra cui anche l'atleta Giuseppina Versace.

"Ringrazio mio marito, Massimo Bianchi, e i miei figli - ha detto Gribaudi ritirando il premio - per il supporto che mi danno nel far in modo che io possa svolgere il mio ruolo di donna, moglie e madre, negli ambienti in cui sono chiamata quotidianamente a lavorare. **La famiglia, al contrario di quanto comunemente si pensa, può essere una marcia in più anche per una donna in carriera**".

Dieci donne fuoriclasse: c'è un premio speciale

FORMIGINE. Dieci donne, dieci grandi storie ma soprattutto dieci grandi percorsi lavorativi che le hanno portate negli anni non solo a fare esperienze all'estero, imprenditoriali e formative ma anche...

05 luglio 2017



FORMIGINE. Dieci donne, dieci grandi storie ma soprattutto dieci grandi percorsi lavorativi che le hanno portate negli anni non solo a fare esperienze all'estero, imprenditoriali e formative ma anche ad affermare e far valere la figura della donna. Una strada ancora lunga, quella della parità di genere, che ha trovato nelle storie delle dieci protagoniste della XXVIII edizione di Profilo Donna un ulteriore tassello verso la parità.

La cerimonia, nella cornice di piazza Calcagnini d'Este è stata presentata dalla "padrona" di casa, Cristina Bicciocchi, presidente di Profilo Donna che, insieme al presentatore Marco Senise, ha raccontato, intervistato e premiato le dieci protagoniste.

A ricevere il premio, un gioiello creato appositamente dalla creatrice di gioielli in vetro, Susanna Martini, dal nome "Manipura", ispirato al terzo Chackra, dieci personalità del mondo dello sport, arte, imprenditoria, cultura e musica. E' stata premiata l'atleta paralimpica Giuseppina Versace, premio che le è stato conferito da Cecilia Camellini, altra campionessa paralimpica e modenese. Grande commozione soprattutto per il discorso di Giuseppina, intriso di voglia e gioia di vivere. È stata poi la volta della scrittrice Rosanna Lambertucci, che ha svelato qualche segreto scritto nel suo ultimo libro "Vivere fino a 100 anni". A seguire la titolare delle Terme di Salvarola, Gabriella Gibertini, premiata dal sindaco di Sassuolo Claudio Pistoni; l'imprenditrice Mariacristina Gribaudi, amministratrice delegata dell'azienda Key Line e presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, che ha ricordato come la donna debba non solo ricevere un equo stipendio, ma anche non essere discriminata per la maternità. Sono state premiate anche donne che lavorano a Modena e che ricoprono cariche importanti come il Procuratore Capo della Repubblica Lucia Musti, e Carla Rabitti Bedogni, presidente dell'organismo di vigilanza e tenuta dell'Albo dei consulenti finanziari, premiata dal sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli.

A ricevere il riconoscimento anche Emanuela Biffoli, imprenditrice toscana nel settore degli accessori e la pianista e compositrice e arrangiatrice jazz, Cinzia Gizzi. Anche due premi di respiro internazionale; uno consegnato a Cristiana Falcone Sorrell, leade nel settore dei media, degli affari e dello sviluppo sociale e l'altro a Iva Pavic, console generale della Repubblica di Croazia a Milano, quest'ultima premiata dal sindaco Maria Costi.
Sia il sindaco che il vicesindaco di Formigine, Antonietta Vastola, hanno ringraziato Profilo Donna per aver scelto per il quarto anno consecutivo Formigine e tutte le presenti. Ringraziamenti arrivati anche dal presidente della Regione Stefano Bonaccini.

A Gribaudi il premio “Profilo donna”

All’amministratrice unica di Keyline il riconoscimento «per le sue doti organizzative e manageriali»

05 luglio 2017



Il premio internazionale “Profilo donna” è stato assegnato a Mariacristina Gribaudi «per il suo ruolo in azienda e nella società». Gribaudi, che è amministratrice unica della Keyline di Conegliano, ha ricevuto ieri a Formigine in provincia di Modena il premio internazionale Profilo Donna, diventato, negli anni, un punto di riferimento per la valorizzazione del ruolo della donna nella società e per la promozione delle pari opportunità.

Gribaudi, si legge nelle motivazioni, è stata premiata per «le straordinarie capacità organizzative e manageriali» espresse alla guida dell’azienda di Conegliano, leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, e «per essere un modello di grande professionalità e ottimismo in azienda, nel mondo della cultura e per i giovani». L’imprenditrice è salita sul palco assieme ad altre nove donne, protagoniste in vari campi a livello nazionale, tra cui anche l’atleta Giuseppina Versace.

«Ringrazio mio marito, Massimo Bianchi, e i miei figli», ha detto Gribaudi ritirando il premio, «per il supporto che mi danno nel far in modo che io possa svolgere il mio ruolo di donna, moglie e madre, negli ambienti in cui sono chiamata quotidianamente a lavorare. La famiglia, al contrario di quanto comunemente si pensa, può essere una marcia in più anche per una donna in carriera».

Keyline S.p.A. è un’azienda storica italiana, con sede a Conegliano in provincia di Treviso, attiva nella progettazione e nella produzione di chiavi, macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, ed è leader nella tecnologia delle chiavi per auto dotate di transponder. Essa fa parte del Gruppo Bianchi 1770, rappresentandone il fulcro strategico e tecnologico nella produzione di qualsiasi tipo di chiave e nella progettazione e realizzazione di macchine duplicatrici.

Gribaudi, presidente anche della Fondazione Musei Civici, lo scorso aprile è entrata come componente esterno nel Consiglio di amministrazione di Ca’ Foscari Venezia.
«Ho accettato la sfida perché amo Venezia e amo lavorare con i giovani» aveva commentato Gribuaudi, «porterò a Ca' Foscari la mia storia di madre e di imprenditrice, ma anche di maratoneta che sa bene quanto bisogni sudare per raggiungere ogni traguardo».

A Gribaudi il premio "Profilo donna"

All'amministratrice unica di Keyline il riconoscimento «per le sue doti organizzative e manageriali»

Il premio internazionale "Profilo donna" è stato assegnato a Mariacristina Gribaudi «per il suo ruolo in azienda e nella società». Gribaudi, che è amministratrice unica della Keyline di Conegliano, ha ricevuto ieri a Formigine in provincia di Modena il premio internazionale Profilo Donna, diventato, negli anni, un punto di riferimento per la valorizzazione del ruolo della donna nella società e per la promozione delle pari opportunità.

Gribaudi, si legge nelle motivazioni, è stata premiata per «le straordinarie capacità organizzative e manageriali» espresse alla guida dell'azienda di Conegliano, leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, e «per essere un modello di grande professionalità e ottimismo in azienda, nel mondo della cultura e per i giovani». L'imprenditrice è salita sul palco assieme ad altre nove donne, protagoniste in vari campi a livello nazionale, tra cui anche l'atleta Giuseppina Versace.

«Ringrazio mio marito, Massimo Bianchi, e i miei figli», ha detto Gribaudi ritirando il premio, «per il supporto che mi danno nel far in modo che io possa svolgere il mio ruolo di donna, moglie e madre, negli ambienti in cui sono chiamata quotidianamente a lavorare. La famiglia, al contrario di quanto comunemente si pensa, può essere una marcia in più anche per una donna in carriera».

Keyline S.p.A. è un'azienda storica italiana, con sede a Conegliano in provincia di Treviso, attiva nella progettazione e nella produzione di chiavi, macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, ed è leader nella tecnologia delle chiavi per auto dotate di transponder. Essa fa parte del Gruppo Bianchi 1770, rappresentandone il fulcro strategico e tecnologico nella produzione di qualsiasi tipo di chiave e nella progettazione e realizzazione di macchine duplicatrici.

Gribaudi, presidente anche della Fondazione Musei Civici, lo scorso aprile è entrata come componente esterno nel Consiglio di amministrazione di Ca' Foscari Venezia. «Ho accettato la sfida perché amo Venezia e amo lavorare con i giovani» aveva commentato Gribuaudi, «porterò a Ca' Foscari la mia storia di madre e di imprenditrice, ma anche di maratoneta che sa bene quanto bisogni sudare per raggiungere ogni traguardo».



Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica di Keyline

IL RICONOSCIMENTO

"Profilo Donna": premiata la Gribaudi (Keyline)

TREVISO - (zan) Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica della Keyline di Conegliano, ha ricevuto a Formigine (Modena) il premio internazionale Profilo Donna, diventato negli anni un punto di riferimento per la valorizzazione del ruolo della donna nella società e per la promozione delle pari opportunità. Gribaudi è stata premiata per "le straordinarie capacità organizzative e manageriali" e "per essere un modello di grande professionalità e ottimismo in azienda, nel mondo della cultura e per i giovani".



Profilo Donna, Bonaccini: 'Società ancora troppo maschilista'

Data:04 Luglio 2017 - 15:18 / Categoria: **Che Cultura**
Autore: **Redazione La Pressa**

Musica, solidarietà e dieci donne che con il loro percorso di vita sono un modello di successo, impegno ed esempio di imprenditorialità, intraprendenza ed emancipazione femminile. Tra le premiate anche il Procuratore Capo della Repubblica Lucia Musti, la campionessa paralimpica Giusy Versace e la giornalista Rosanna Lambertucci

FORMIGINE – Donne protagoniste assolute, per una serata tutta al femminile, con lo sfondo di un castello illuminato, naturalmente, di rosa. Per la serata di gala della **XVIII edizione del Premio Profilo Donna**, la quarta a Formigine, piazza Calcagnini si è trasformata in un grande *parterre*, con tanto di immancabile red carpet, sul quale sono sfilati i nomi dell'imprenditoria, della finanza, della politica e della cultura. Tra i volti noti, il Presidente della regione Emilia Romagna **Stefano Bonaccini**, il sindaco di Modena **Gian Carlo Muzzarelli**, ancora gongolante per il successo di Modena Park, il sindaco di Sassuolo **Claudio Pistoni**, e poi **Riccardo Benini**, la stilista **Anna Marchetti** con la figlia **Jessica Giuliani**, la campionessa paralimpica **Cecilia Cammellini**, e poi artisti, sportivi, giornalisti e personalità premiate nelle edizioni precedenti che hanno contribuito a fare di Profilo Donna un evento riconosciuto e apprezzato a livello internazionale. Nato da un'idea di **Cristina Bicciocchi**, ha lo scopo di valorizzare il ruolo della donna nella società e promuovere le pari opportunità.





L'*ouverture* della serata è stata affidata alla **banda "A.Ferri" di Modena** che ha eseguito l'"*Inno alle donne*" di Cinzia Gizzi, jazzista di fama internazionale e docente di piano jazz presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, tra le dieci premiate.

Condotta da Cristina Bicciocchi e Marco Senise, la serata si è aperta con i consueti saluti dell'autorità, tra cui il Presidente della Regione **Stefano Bonaccini** che si è detto "orgoglioso di essere il primo presidente di questa regione che ha un numero di donne in giunta in numero pari a quello degli uomini". "L'Emilia Romagna", ha sottolineato Bonaccini, "è la regione che ha il più alto tasso di occupazione femminile in Italia. Con un abbassamento della disoccupazione generale di oltre due punti e mezzo, siamo la regione che è cresciuta di più negli ultimi due anni. Ma se abbiamo il più alto tasso di occupazione femminile è perché abbiamo un sistema di welfare, per le famiglie e per le donne che vogliono lavorare. "Abbiamo il più alto numero di asili nido in Italia e continuiamo a investire in quella direzione per dare un sostegno reale alla vita di tutti i giorni".

È toccato poi a **Maria Costi**, sindaco di Formigine, fare gli onori di casa. La serata è poi entrata nel vivo. La prima a ricevere il Premio Profilo Donna 2017, uno splendido gioiello artistico, realizzato da Susanna Martini e ispirato al terzo chakra, *Manipura,* è stata **Gabriella Gibertini**, titolare delle Terme della Salvarola, nota anche come "la signora dei motori", perché da diciotto anni organizza il *Concours d'Elégance Trofeo Salvarola Terme* per auto d'epoca con l'intento di mettere in rete e promuovere i brand e le eccellenze del territorio e incentivare il turismo. È poi stata la volta di **Cinzia Gizzi**, pianista, compositrice e arrangiatrice jazz, prima donna a ricoprire una cattedra di jazz al Conservatorio Cilea di Reggio Calabria. Terza premiata, l'imprenditrice toscana **Emanuela Biffoli**, titolare di Beauty Market brand del settore dei cosmetici e accessori moda che nel 1982 ha avuto l'intuizione di partire per la Cina per sondare la possibilità di ampliare il business nei mercati asiatici.

Dopo un break musicale a ritmo di swing eseguito dai Jumpin'Shoes e dalla voce di Lara Luppi, la serata è proseguita con la premiazione di **Iva Pavic**, Console Generale della Repubblica di Croazia, impegnata non solo nella promozione turistica e negli scambi culturali con il suo paese, ma anche in progetti umanitari. Momenti di emozione, quando sul palco è salita **Giusy Versace**, campionessa paralimpica, scrittrice, conduttrice televisiva che ha perso entrambe le gambe in seguito a un incidente stradale nel 2005. "Io non volevo sopravvivere, volevo vivere", ha detto Giusy in tutta la sua forza di carattere e volontà di ferro, unita a una simpatia e vitalità uniche. Insieme a lei è salita sul palco la "nostra" **Cecilia Cammellini**, argento ai

giochi paralimpici di Rio nei 400 stile libero, e con l'ambizione di bissare nei prossimi Mondiali di nuoto, che si terranno in Messico il prossimo settembre. Le due campionesse paralimpiche sono poi scese dal palco tenendosi per mano, accompagnate da un caloroso applauso.

Un esempio di come conciliare famiglia è lavoro, con ottimi risultati, **Maria Cristina Gribaudi**, settima premiata della serata, Amministratrice Unica di Keyline, azienda con un fatturato di 6 milioni di euro e Presidente dei Musei Civici di Venezia. Gribaudi ha sottolineato come "pagare le donne come gli uomini sia una questione di giustizia" e che "il problema non sono le gravidanze, ma la meritocrazia e il saper fare rete". Un settore difficile, quello della finanza, in cui, fino al 2011, le donne "erano mosche bianche", hanno valso il Premio Profilo Donna 2017 anche a **Carla Rabitti Bedogni**, Presidente dell'Organismo di Vigilanza e Tenuta dell'Albo Consulenti Finanziari. Nata a Modena, dove ha vissuto fino a trent'anni, ha sottolineato come le donne, che nel settore della Consulenza Finanziaria sono il 20%, grazie alla legge sulle Pari Opportunità, debbano comunque "stare sempre sul pezzo, con caparbietà, determinazione e capacità di lavorare in team. Perché nessuno ci regala niente". Ottava premiata, **Lucia Musti**, Procuratore Capo della Repubblica a Modena, tra i più giovani magistrati d'Italia, titolare di inchieste delicate e salita alla ribalta nelle cronache in seguito alla vicenda del piccolo Tommaso Onofri, il bambino di tre anni rapito e ucciso a Parma. Atmosfera rilassata con **Rosanna Lambertucci**, scrittrice, giornalista e divulgatrice nell'ambito della salute e del benessere, ideatrice e conduttrice per 16 anni del programma "Più sani, più belli", autrice del recente "La dieta per vivere 100 anni".



Ultima a salire sul palco, ma solo in ordine di tempo, **Cristina Falcone Sorrell,** Senior Advisor del *World Economic Forum* che redige un rapporto annuale, tenuto in considerazione dai governi per monitorare le differenze di genere. "Nel 2016", ha sottolineato Sorrell, l'Italia era al 111° posto su 145 paesi per quanto riguarda il gap sui salari tra uomini e donne. Ma alcuni paesi del nord Europa, ai quali spesso si guarda come a modelli, hanno risultati peggiori anche dei nostri". E ricevendo il premio Profilo Donna 2017 dalle mani di Elisabetta Gualmini, Vicepresidente e Assessore alle politiche di welfare e politiche abitative della Regione Emilia Romagna, ha concluso con l'auspicio "per tutte le donne e uomini italiani che si riesca insieme a creare una cultura di rispetto e fiducia".

KEYLINE
Innovators by design | Since 1770
A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

RASSEGNA STAMPA
Testata Ferramenta 2000
Uscita giugno 2017
N. Pagine 1/3

Keyline Spa innovazione e Made in Italy

Il cliente è al centro di ogni progetto per l'azienda di Conegliano che su questo valore ha costruito un'organizzazione orientata alla massima qualità e alla continua innovazione



Sede centrale Keyline a Conegliano (TV)

Ci sono più di due secoli di storia nella passione di Keyline per le soluzioni innovative. L'azienda di Conegliano in provincia di Treviso, fulcro strategico del Gruppo Bianchi 1770, si identifica infatti con l'alta tecnologia nella progettazione e produzione di chiavi auto e residenziali, nel settore dei transponder e delle macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, con una visione che mette il cliente al centro di ogni progetto.

Da questa concezione nasce un'organizzazione orientata alla massima qualità in tutti i processi, alimentata da continue idee per il miglioramento dei prodotti e delle soluzioni.

Ninja Total è l'ultimo modello di duplicatrice elettronica e sintetizza lo stile Keyline. È la soluzione all-in-one per chiavi porta e auto; grazie ad un opzionale è possibile incidere la testa metallica della chiave. Ha l'esclusivo e funzionale design Ninja e un'alta precisione nella copia, decodifica e cifratura di chiavi piatte e nella decodifica e cifratura di chiavi laser e punzonate. La duplicatrice presenta una doppia stazione di taglio coperta da brevetto. Anche per l'innovativo gruppo lettura è stata depositata domanda di brevetto.

Come tutte le elettroniche, Ninja Total utilizza l'innovativo software Liger sviluppato da Keyline per rendere intuitive anche le procedure più complesse, con un'interfaccia touch screen moderna e piacevole e un ampio database costantemente aggiornato.

Ninja Total fa parte della famiglia Ninja, composta da altri quattro modelli tra i quali Ninja Vortex, l'elettronica automatica per chiavi ad alta sicurezza, laser e punzonate con funzionalità di taglio a codice, copia e decodifica, e Ninja Laser per chiavi piatte porta e auto, laser e Tibbe a codice, a decodifica o con inserimento della cifratura. La nuova

duplicatrice meccanica firmata Keyline è **T-Rex** per chiavi laser, punzonate e tubolari. Robusta e affidabile, dotata di un morsetto fisso con tre sistemi di tenuta. È disponibile anche la versione **T-Rex Advance** con morsetto basculante e velocità di taglio regolabile. I movimenti fluidi senza vibrazioni, la velocità e versatilità rendono T-Rex la soluzione professionale ad alta precisione.

Questi modelli vanno ad affiancare duplicatrici come Dezmo con il caricatore robotizzato Dromo, 994 Laser, Versa e Carat, una gamma di 23 macchine tra elettroniche e meccaniche altamente performanti.

Sul versante auto, i dispositivi di clonazione uniscono velocità e potenza. Il modello mobile 884 Decryptor Mini ha introdotto, con la batteria ricaricabile a lunga durata Bluetooth & Power Adaptor, la clonazione wireless. Il dispositivo si governa da PC Windows o da smartphone e tablet Android e iOS tramite la rivoluzionaria App Keyline Cloning Tool. L'aggiornamento TKM. Xtreme ha il primato nella clonazione del transponder Megamos® Crypto (ID48), mentre TKG. Kit è il nuovo sistema per clonare i transponder Texas® 80 bits usati dalle chiavi Toyota con sigla "G". Tutte innovazioni che agevolano il lavoro quotidiano degli specialisti e permettono la clonazione di gran parte dei modelli oggi in circolazione.

Keyline offre un sistema integrato composto da teste elettroniche, chiavi horseshoe e chiavi Pod con i chip delle Serie Micro, telecomandi Ford con la tecnologia RFD100 Keyline, sistemi keyless e dall'originale e distintiva Flip Key. Le chiavi di Keyline attraversano la storia, riassunta anche



T-Rex Advance, la nuova duplicatrice meccanica per chiavi laser, punzonate e tubolari. Disponibile anche nella versione T-Rex.

dai modelli porta. Si va dai quelli tradizionali come le Cadorine fino ai più moderni di alta sicurezza passando per le chiavi colorate e personalizzate, in una vasta gamma in continuo sviluppo.

L'attenzione alle moderne dinamiche del key business ha portato anche alla progettazione di uno strumento inno-



884 Decryptor Mini, dispositivo di clonazione mobile

vativo come Camillo Bianchi Reader, il lettore per il riconoscimento dei profili piatti e punzonati. Ideale in tutti i centri di duplicazione compresi quelli fai da te, semplifica il lavoro quotidiano permettendo di localizzare nello scaffale la chiave grezza da utilizzare per la duplicazione; il suo database consente la selezione per area geografica.



Chiavi Keyline

Keyline non dimostra solo un alto tasso di innovazione, ma anche una grande apertura ai mercati internazionali. L'azienda è costantemente presente nelle fiere di tutto il mondo e una rete di filiali che operano in Italia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Cina e Giappone assicura una presenza capillare. C'è anche una grande attenzione alle esigenze degli specialisti, fatta di ascolto, assistenza tecnica e formazione per consentire la realizzazione di soluzioni in linea con le necessità dei vari settori. Quella di Keyline è una visione ad ampio raggio dove confluiscono la consapevolezza di una grande tradizione e la curiosità che anticipa il futuro, la vocazione territoriale e lo slancio internazionale, valori dove investe grandi energie e creatività per garantire sempre prestazioni di alta gamma.

Ninja Total, l'esclusiva duplicatrice elettronica all-in-one per la copia, la decodifica e la cifratura di chiavi piatte, e per la decodifica e la cifratura di chiavi laser e punzonate



Donne e lavoro, non solo ombre «Era incinta, l'abbiamo assunta»

IN ALTRE AZIENDE

La Cgil: mobbing e discriminazioni

TREVISO - (zan) Anche nella Marca il mondo del lavoro rimane spesso ben poco a misura di donna. Ma qualche eccezione, per fortuna, non manca. Alla Keyline, industria coneglianese leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ad esempio, in questi giorni una collaboratrice è entrata in maternità. Il suo contratto a termine sarebbe scaduto a settembre: «Vista la sua professionalità e in base alla meritocrazia abbiamo deciso di trasformarlo in un tempo indeterminato prima che rimanesse a casa» spiega l'amministratrice unica Maria Cristina Gribaudi, ricordando come in azienda, attualmente, siano cinque le dipendenti in congedo per accudire un neonato: «E riusciamo a gestire il tutto senza problemi».

Magari fosse sempre così. La Cgil evidenzia come, in parecchie imprese, permanga un pregiudizio che considera la maternità e i figli un impedimento al rendimento professionale. La vicenda più recente riguarda una 27enne impiegata in un'azienda artigiana del settore alimentare. Lavoratrice apprezzatissima, tanto che la ditta, dopo l'apprendistato, l'ha confermata in via definitiva, finché non ha comunicato di essere incinta. Da quel momento, secondo la denuncia della giovane, è cominciata una vera e propria opera di mobbing, con tanto di scrivania e computer spariti. Al rientro dopo il periodo post parto, la tensione si è ancor più acuita: nel frattempo le sue mansioni erano state affidate ad altri neossunti (guarda caso, uomini). Così la ragazza ha deciso di rivolgersi al sindacato. La Cgil ha raccolto numerose testimonianze sugli ostacoli affrontati dalle lavoratrici: «Ero l'unica donna in una coop di logistica – racconta Anna - non disponevo nemmeno di un bagno riservato». «Ho dovuto chiedere il turno dalle 17 alle 21, non avendo nessuno che mi aiutasse con i bambini – rimarca Cinzia, da 16 anni dipendente part time di un supermercato -. Lavoro tre domeniche al mese e quando torno a casa sono troppo stanca per mettermi a giocare».

QUELLA LETTERA CHE NON HO MAI SPEDITO

A UN AMICO, UN AMORE, UN PADRE...
14 PERSONAGGI HANNO CONDIVISO CON NOI
QUESTE PAROLE A LUNGO SEGRETE.
COSÌ SIAMO ENTRATI NELLE LORO VITE

a cura di Carlotta Magnanini
Foto di Nadine Rovner

CERTE PAROLE - in genere quelle più "giuste" - arrivano postume. Minuti, ore, anni dopo, rispetto al momento opportuno per dirle. Troppo tardi? Non lo è mai, per dare loro una forma, mettendole nero su bianco: esercizio utile al mittente molto più che al destinatario. Così abbiamo chiesto di farlo ad alcuni testimonial - dal mondo dell'arte, del cinema, della musica, dell'imprenditoria e dello sport - riprendendo un discorso interrotto. Dichiarando un sentimento poco o mai espresso, o semplicemente svelando se stessi a una persona speciale della loro vita. Ricorda forse il "gioco della verità", ma noi l'abbiamo chiamato *La lettera che non ti ho mai spedito*. E potete giocare anche voi. Scrivendo finalmente la vostra, e le parole "giuste", all'indirizzo: letteremaispedite@repubblica.it.

CARA RAGAZZA

mentre ti scrivo ho di nuovo 19 anni, sono seduto sulle scale della cucina a far asciugare i capelli al sole, poi passerò a prenderti con l'Ypsilon 10 di mio padre. È la fine dell'estate della maturità, ho la patente da un mese, tu sei l'amore che voglio. A novembre andrò a studiare a Venezia e mi lascerai. Ti chiamerò ogni sera nell'autunno più piovoso della storia, dalla cabina telefonica di Rialto, tua sorella ogni volta mi dirà: «Non c'è, è fuori con Luca». Io riappenderò, poi urlerò, poi il mio amico Carlo mi dirà: «Andiamo a bere».
Ci rimetteremo insieme dopo 4 mesi interminabili, il giorno in cui scoprirò che Luca non esiste, ma è solo il nome che dai alla tua paura. La maniera che hai per dirmi: «Fammi vedere quanto ci tieni. Torna a prendermi». Quando lo farò, saremo due pesci che finalmente riguadagnano l'acqua. Sarà un anno di mani che si sfiorano, baci con le labbra screpolate, film al cinema di cui non ricordo niente, poi l'estate di nuovo addosso. Ci lasceremo in inverno, per mia scelta e per la convinzione che mi spetti, stavolta, il tuo dolore per il mio abbandono. La realtà è che sentire di averti già trovata è una consapevolezza che a 21 anni mi sconvolge. È più gestibile la presunzione di poterti tornare a prendere, di nuovo, un giorno.
Quel giorno non ci sarà. Ci sarà invece chi dopo l'incidente mi dirà: «Se fosse rimasta con te magari sarebbe ancora viva». Ci saranno il senso di colpa che mi accompagnerà a lungo come un secondo battito, l'inutilità delle lacrime, la prima scoperta del "mai più". Passerà del tempo e arriveranno altre ragazze, in ciascuna di loro avrò la sensazione di cercare qualcosa di te. Finirà ogni volta, perché non ti troverò mai. Né in loro, né da nessuna parte.
L'amore non passa nella vita una sola volta, per nostra fortuna. Quel che non torna è la prima opportunità di avere coraggio, l'occasione decisiva di restare, quella di dirsi per la prima volta: due. Può accadere che arrivi troppo presto, oppure troppo tardi, ma se la riconosci devi decidere subito cosa farne, perché la vita non aspetta i tuoi ritorni. Oggi sono passati più di vent'anni, ho

una compagna che amo, tre figlie che sono la luce dei miei giorni, per vivere racconto storie. Ogni volta che mi capita di scrivere dell'amore sono per un attimo di nuovo là, sotto quella pioggia, dentro a quella cabina del telefono. Immagino di poterti chiamare dall'adesso, solo per ringraziarti. Per dirti che quando mi è passata davanti la mia seconda occasione di restare me ne sono accorto subito, perché per la prima volta non ti stavo più cercando. Ma soprattutto perché, di nuovo, ho avuto la tentazione di andare via, a causa della mia paura alla quale un giorno ho dato un nome di ragazza.
Sono rimasto anche pensando a ciò che la mia stupidità ci ha fatto perdere per sempre. Sono rimasto sentendo che l'amore che resta può fondarsi anche su quello che non torna, ma solo se permetti all'amore che non torna di essere la strada che ti porta verso l'amore che resta.
Matteo Bussola, ex architetto, autore e fumettista, ha pubblicato con Einaudi *Notti in bianco, baci a colazione*, tradotto in Spagna, Francia e più di recente anche in Usa da Penguin Random House.

CARA ALICE

queste sono tutte le parole che non ci siamo mai detti, tutte quelle che non abbiamo bisogno di dirci.
Sei entrata nella mia vita senza chiedere permesso e così io nella tua. Per qualche inspiegabile motivo, ci siamo stretti forte la mano prima di uscire dalla porta di una quotidianità che non era più la nostra e iniziare a lottare per costruirne una nuova, una dimensione sconosciuta che fosse la nostra possibilità di gridare forte tutta la nostra passione: la creatività. Proprio ora, che ci sembrava di aver capito la strada.
Sei diventata le mie chiavi di casa. Nascosta in fondo a uno zaino pieno di appunti e fazzoletti e diari e tutti i documenti che io mi ostino a tenere in maniera disordinata, tu sei lì pronta a ricordarmi che la nostra amicizia è un amore che solo noi sappiamo raccontare e dire. Pronta a ricordarmi che la casa siamo

«HO AVUTO UNA SECONDA OCCASIONE E L'HO COLTA. PER LA PRIMA VOLTA NON TI STAVO PIÙ CERCANDO»

noi. Una casa fatta di gesta eroiche che ci sembravano impossibili e cose piccole che ci hanno reso eroi. Grazie.
Michele Bravi, cantante. Dopo Sanremo e il Platino con *Il Diario degli Errori*, ha pubblicato il terzo album *Anime di carta* (Universal).

MIO CARO PAPÀ

quel silenzio che da piccola mi facevi ascoltare portandomi in fabbrica di domenica, si è piano piano riempito di significato. Tanto che oggi, da imprenditrice, mi ritrovo a ripetere quel gesto, e non per un rituale nostalgico. La fabbrica non è il luogo della produzione numerica, del business fine a se stesso: è lo spazio dove uomini e donne ogni giorno realizzano la loro dignità di persone umane, concorrendo al progresso (come afferma la Costituzione). È il luogo dove nascono le idee, dove si misurano le vittorie e le sconfitte, dove si conta per quello che si è piuttosto che per il ruolo che si ha.
Silenzio, dicevamo, che non sta per "vuoto". La fabbrica ha molto da raccontare. Tanto che con un comitato di operaie ci siamo date da fare per aprire le porte e farla diventare luogo di cultura. Senza quelle domeniche trascorse con te nel silenzio innaturale delle macchine della nostra fabbrica di Torino non avrei mai compreso la sacralità del lavoro.
Mariacristina Gribaudi, *chairwoman* di Keyline Spa e presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia.

SONO TANTE

le persone a cui avrei voluto scrivere una lettera, nella mia vita. Ma mi è rimasto sempre un piccolo rimpianto: non avere mai scritto, prima che morisse, a Giovanni Paolo II, il Papa polacco che aveva vissuto da giovane in prima persona le fatiche ed i disagi degli operai. Giovanni Paolo II ha segnato con le sue encicliche, i suoi viaggi, i suoi gesti forti la mia generazione e anche il mio percorso di sindacalista, in una fase cruciale della storia. È stato, nella sua santità, come un papà che mi ha dato sempre tanta forza e tanto coraggio, anche nei momenti più difficili della mia vita di donna e di madre. Che cosa avrei voluto scrivergli? Semplicemente: grazie. Grazie per quello che ci hai insegnato, grazie per aver dato una speranza a tutta l'umanità, anche in termini di coraggio nell'affrontare il dolore, la malattia e le sofferenze. Avrei voluto esprimere tutta la mia gratitudine e la mia ammirazione sul ruolo che la parola illuminata di quel papa straordinario e così amato dai giovani ha avuto per un autentico progresso morale, civile ed economico. È lo stesso sentimento di fiducia e di ammirazione che proviamo oggi nei confronti di Papa Francesco, anch'egli uno straordinario pontefice, sempre vicino ai più deboli e agli ultimi, portatore di speranze e pellegrino di pace nel mondo.
Annamaria Furlan, Segretaria Generale Cisl.

FRANCESCA

come ogni anno, quando si avvicina la data del tuo compleanno, ti penso. Ti penso e ti vedo ancora ridere, sorridere, abbracciarmi come quando eravamo ragazze. Eppure questa è una lettera che non spedirò. Sai che non ho neppure il tuo indirizzo di casa, non so dove vivi. Succede, certo, in questo mondo dove abitiamo dentro il nostro telefonino, dove non scriviamo su fogli di carta ma solo per mail o WhatsApp. Però quando ci siamo conosciute noi, 30 anni fa, c'erano ancora le lettere vere, le buste, i biglietti; il mondo era una cartolina; e sapeva di pane appena sfornato e Nutella, come una memorabile colazione che ricordo ancora. Eravamo a Marettimo, una piccola isola nelle Egadi, una vacanza insieme. Dormivamo a casa di un pescatore, uscivamo con lui sul gozzo,

«CI SIAMO LASCIATI DOLOROSAMENTE BENE. ANCORA VOSTRA, SERENA»

felici di niente e di tutto; ascoltavamo per ore canzoni d'amore, fantasticando su impossibili fidanzati.
Auguri, cara e preziosa amica, anche se ti vedo così raramente, e anche se questa è una lettera non spedita. Ma è scritta col cuore, quindi più vera di una lettera vera.
Lorenza Sebasti Pallanti, produttrice vinicola con l'azienda Il Castello di Ama, e collezionista d'arte.

CARI TUTTI

se non siete qui è perché, a un certo punto della strada, ci siamo accorti di non conoscerci. Ma sono sicura che ci siamo lasciati dolorosamente bene.
Ancora vostra, Serena.
Serena Confalonieri, designer.

CIAO PAPÀ

è da stamattina che ripenso alla musica che ho sentito ieri in studio da te, ma come sempre quello che ho detto è stato poco. O niente. Da figlio, do sempre tutto molto per scontato, per questo mi sono messo a scrivere questa lettera.
La tua musica ha dato al film una dimensione parallela, drammatica e profonda, che forse il film da solo non aveva. Ed è quindi per questo che ho avuto difficoltà a parlarti di quello che provavo. Ti ho solo detto un banalissimo "bella".
Fare la musica per un film è un mestiere infame, perché non vuol dire fare solo una sottolineatura delle emozioni che si vogliono comunicare, ma come dici tu aprire una dimensione nuova che l'immagine e i dialoghi da soli non hanno. Molto spesso però è difficile: perché se si fa una proposta troppo ardita c'è il rischio che il regista possa reagire male e non voglia sentirsi scavalcato dal talento altrui. So che ti è successo spesso, ma in questo caso è capitato una cosa ancora diversa e strana: la grandezza della tua musica ha fatto diventare film modesti delle cacate. A volte, se la musica è troppo bella, può annientare la storia nelle immagini. E ho capito il mare di m... in cui uno come te è abituato a sguazzare facendo questa professione. E questo dipende dalla sordità del regista che ti ha chiesto cose non giuste. E so che tu, per non perdere il lavoro, non hai voluto sembrare troppo ostinato nell'opporti.
Ti scrivo queste poche righe per farti un complimento e allo stesso tempo comunicarti la mia profonda empatia verso la tragedia di avere talento e non essere il comandante in capo, in questo lavoro dove bisogna avere il culo di trovare un regista con cui si riesce ad avere un'affinità.
Ti sono vicino. Sai che voglio fare il regista e mi hai sempre incoraggiato a pensare in modo musicale, che non vuol dire metterci un sacco di musica, ma pensare il film come una danza, e sto cercando di andare avanti così.
Ti abbraccio forte.
Ci vediamo giovedì.
Andrea De Sica (figlio del musicista Manuel scomparso nel 2014 e nipote di Vittorio), regista, il suo *Figli della notte* è al cinema.

MIEI AMATI GENITORI

vi scrivo perché avverto il forte desiderio di ricordarvi e di rammentare a me stesso da dove sono partito. Mamma, ero ancora un bambino quando, rientrando da scuola, trascorrevo i pomeriggi nel tuo negozio di alimentari. Mi affascinava guardarti. Ammiravo il tuo modo di essere, sempre così cordiale, disponibile e sorridente con tutti. Sapevi ascoltare, cogliere il significato di ogni sguardo o umore. E sapevi mettere a proprio agio ogni persona, creando armonia. Altrettanto mi affascinava il rapporto che tu, papà, avevi con la materia. Restavo incantato dalla tua manualità, dalla capacità di trasformare in bei mobili il legno grezzo. Può sembrare una frase fatta, ma è la verità: tutto quello che sono riuscito a realizzare nella mia carriera lo devo a voi. Al vostro approccio alla vita, guidato solo dall'intraprendenza, dal sacrificio e da un profondo senso di responsabilità verso gli altri. Il lavoro ve lo siete inventato. Nulla avete chiesto, nulla vi è stato regalato. Avete educato noi figli a fare altrettanto, diventando artefici delle nostre vite, contando solo sull'impegno, l'onestà e il talento. Avete sempre preteso che vi dicessi la verità, anche quelle rare volte in cui, per evitarvi un dispiacere, avrei voluto nasconderla. Avevate ragione: agire con trasparenza è l'unico modo per limitare gli errori. Ho trasferito i vostri insegnamenti ai miei figli e ai miei collaboratori: è, questa, una delle cose di cui sono più orgoglioso. Non ringrazierò mai abbastanza il Signore per avermi donato la fortuna di essere vostro figlio».
Pasquale Natuzzi, fondatore e presidente del Gruppo Natuzzi.

SAI, MARIA

sono tornata dopo 30 anni in India, al Red Fort di Delhi, e ho pianto. Lo avevamo esplorato insieme, una sera, dopo una giornata di lavoro, tra le stoffe e i colori del Rajasthan. Riesco solo ora a scriverti, ed è l'unico modo che ho di parlarti, perché la tua vita terrena si è conclusa alcuni anni fa.
Tu e io avevamo lavorato insieme, all'inizio del nostro percorso, a creare collezioni di vestiti. Eravamo molto giovani, condividevamo tante cose. Ti ho sempre stimata tanto, e ho sofferto quando hai deciso di cambiare azienda: per me, tu eri un'amica, più che una collega. Mi hai insegnato a rispettare la libertà di scelta professionale delle persone, ma io non sono riuscita a farti capire che non era giusto che tu scegliessi di dedicare il me-

glio della tua vita solo al lavoro. Credo che tu non abbia mai vissuto una storia d'amore che ti rendesse felice, e questo ti ha spinta a vivere così. Mi sono sentita tanto fortunata rispetto a te, nell'avere una famiglia... Perché, nella nostra generazione, tante donne magnifiche non riescono a essere serene nella loro vita affettiva? Perché l'affermazione nel lavoro, spesso, non c'entra con la felicità? Negli ultimi tempi, quando eri già molto malata, non hai più voluto vedere quasi nessuno. Avrei dovuto scriverti una o tante lettere, e abbracciarti così. Non l'ho fatto, allora, e me ne pento. Ora sono tornata a Delhi e ti ho parlato, in silenzio. Io credo che tu mi abbia sentita e credo che un giorno ci rincontreremo. Scherzeremo, di nuovo, sul tuo look da lady inglese, e sul mio possibile ruolo di governante indiana, al tuo fianco.

Marina Salomon, imprenditrice, manager e scrittrice.

NON SCRIVERMI

lettere, non ho più la cassetta della posta. Non mandarmi mail, ho cancellato tutti i miei account. Non telefonarmi, ho bloccato il tuo numero. Da questo momento non vivo più qui - non per te! E mi auguro - ti auguro - solo degli indirizzi nuovi.

Olaf Nicolai, artista di Berlino.

HI MOMMY!

Se tu solo sapessi quanto mi manchi. Non c'è giorno che passi e non ti pensi, spesso con le lacrime agli occhi... Eri veramente la mamma più bella, più divertente, più... matta, a volte. Ma cosa non darei per potermi accoccolare vicino a te sul divano a guardare una serie televisiva o andare in giro a cercare quella matita nera per gli occhi di Dior!
Vorrei sapere se vedi Sean crescere ogni giorno come avresti voluto tu, con la testa alta, impegnato ad aiutare i più deboli, sia mentre è a scuola, sia mentre sceglie un cane orfanello, non di razza, durante una vacanza. Cosa farei per poterti avere con noi e fare mille avventure insieme, sentire la tua voce al telefono preoccupata per Venanzio o la tua felicità per la promozione di Thomas.
Però, quando mi hai tenuta la mano qui a Los Angeles e mi hai detto che avevi pregato perché Addie avesse un uomo fantastico, be', avevi detto che ti saresti occupata anche di me e avresti pregato per un uomo anche per me! Sai, non è ancora arrivato, magari adesso mettici un pochino d'impegno perché, a volte, è stancante essere sempre sola, sia pure con un figlio meraviglioso. Adesso so perché eri stata una delle prime ad andare su Match.com: tu avevi un coraggio che io, per certe cose, non avrò mai.

Jo Champa, modella e attrice.

CARO CHARLES

sono passati 8 anni da quando te ne sei andato, e 15 da quando ci siamo parlati per l'ultima volta, appena qualche parola. Volevo solo dirti che mi dispiace tanto, sia per quella conversazione così breve, che non sapevo fosse l'ultima; sia perché non ci sei più. Ho passato i cinquant'anni, e mi sembra strano pensare che tu sia ancora un quarantenne, e lo sarai per sempre. Sai, sarebbe stato bello conoscersi un po' più tardi nella vita, non così presto. Ci sono così tante cose che vorrei dividere con te adesso, e penso che ti piacerei di più, ora. Anzi, che ci piaceremmo entrambi di più. Non penso solo a cose personali, ma a tutto il resto - tutto quello che rende il diventare adulti così meraviglioso. Più invecchio, più apprezzo e voglio bene alle persone che mi accompagnano, negli anni, lungo la mia strada: tu c'eri, dall'inizio. Ma ci sei ancora, in modi inaspettati: nell'amicizia che ho per tuo fratello, in certi modi di dire, nei ricordi. Però è solo scrivendoti questa lettera, che non spedirò mai e che tu non riceverai mai, che sento che sei ancora qui. Perché è vero: quelli che amiamo non ci lasciano mai.
Con amore.

Lesley Lokko, architetta e scrittrice; il suo ultimo libro è *La debuttante*, Mondadori.

> «SAREBBE STATO MEGLIO CONOSCERCI PIÙ TARDI... OGGI TI PIACEREI DI PIÙ»

CARO MONDO

Un mondo, due filosofie.
Uniti, separati. Sostenibili, auto-consumati. Amati, odiati. Aperti, chiusi. Etici, egoisti. Coraggiosi, vigliacchi. Ridenti, tristi. Siamo, per mille aspetti - sociali, ecologici, spirituali, economici - in un momento critico della storia. I problemi esistono e persistono, ma io penso che con l'ingegnosità che abbiamo, la consapevolezza, le giuste intenzioni e specialmente capendo la Natura, tutto sia risolvibile. Perché Lei, la Natura, e sì, lo scrivo con la enne maiuscola, sopravviverà. Noi, non necessariamente.

Enrico Marone Cinzano, imprenditore, appassionato di design sostenibile.

ILARIA!

È passato un sacco di tempo, da quando ci siamo incrociati quella mattina a Modena. E pensare che abitavamo nello stesso condominio, un piano sopra l'altro! Incredibile, a ripensarci. Immagino che tu ora sia in qualche luogo esotico sperduto, magari su un'isola intonsa e disabitata, ti vedo contenta, viaggiatrice. Avevamo parlato di rischio e pericolo, di scelte; tutto in una sola mattina di sole invernale. Mi piacerebbe incontrarti di nuovo per caso, inseguendo l'accadere, saltando giù dal vagone del destino, per chiederti in un solo fiato, in una sola notte, com'è stato il tuo viaggio, fino a dove ti ha portato. Come la scorsa volta ti dico: sii arrischiata, perché ricordarlo fa bene. "Com'è triste la prudenza"!
Un saluto.

Luca Vettori, opposto della Nazionale italiana di pallavolo e del Diatec Trentino di Superlega. ■

Il convegno

Cultura e impresa al teatro Argentina

Il nuovo Storytelling della cultura e dell'impresa attraverso le esperienze di imprenditori che hanno messo a disposizione delle istituzioni le proprie capacità manageriali, dimostrando l'importanza di creare partnership concrete tra eccellenze imprenditoriali e artistiche. Questo pomeriggio alle 18, presso il Teatro Argentina si terrà l'appuntamento annuale su "Impresa e cultura" promosso dal Teatro di Roma e Challenge Network. Interverranno Brunello Cucinelli, presidente e ad di Brunello Cucinelli e presidente del Teatro dell'Umbria, Mariacristina Gribaudi, imprenditrice e presidente della Fondazione dei Musei Civici di Venezia, Maximo Ibarra, ad di WindTre, Mauro Berruto, ad della Scuola Holden, Francesca Chialà, consigliere del Teatro dell'Opera di Roma, Antonio Calbi, direttore del Teatro di Roma, Roberto Santori, direttore generale di Challenge Network.

Teatro Argentina

L'impresa si racconta, storytelling formativo



Industriale Brunello Cucinelli, «re del cachemire»

Incontro formativo gratuito «Il nuovo storytelling dell'impresa e della cultura» organizzato da Challenge Network, oggi alle 18 al Teatro Argentina (Largo di Torre Argentina). Ospiti Brunello Cucinelli, Mauro Berruto, Mariacristina Gribaudi, Maximo Ibarra.

'Impresa e cultura', nuovo storytelling, incontro domani 22 maggio al Teatro Argentina di Roma

21 maggio 2017 | 12, WebNews | No comments



Domani, 22 maggio (ore 18.) al Teatro Argentina di Roma si terrà l'appuntamento annuale su 'Impresa e cultura'. Interverranno Brunello Cucinelli, Presidente e Amministratore Delegato di Brunello Cucinelli e Presidente del Teatro Stabile dell'Umbria, Mariacristina Gribaudi, Imprenditrice e Presidente Fondazione Musei Civici di Venezia, Maximo Ibarra, Amministratore Delegato di WindTre, Mauro Berruto, Amministratore Delegato della Scuola Holden, Francesca Chialà, Consigliere di Amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma, Antonio Calbi, Direttore Artistico del Teatro di Roma, Patrizia Angelini, Giornalista RAI e Presidente Premio Internazionale *Globo Tricolore*, Roberto Santori, Direttore Generale di Challenge Network, Giacomo Gargano, Presidente di Federmanager Roma.

L'evento, ideato da Francesca Chialà, e promosso dal Teatro di Roma in collaborazione con Challenge Network, sara dedicato al Nuovo Storytelling della Cultura e dell'impresa attraverso gli esempi e le esperienze di imprenditori, come Brunello Cucinelli e Mariacristina Gribaudi che hanno messo a disposizione delle Istituzioni Culturali le proprie capacità manageriali, dimostrando l'importanza di creare partnership concrete tra eccellenze imprenditoriali e artistiche. Le case history saranno accompagnate da una stimolante riflessione sul ruolo strategico dello Storytelling affinchè il dialogo tra Arte e Impresa possa trasformarsi in racconto e tradursi in valore per entrambi. Per offrire una visione su come utilizzare uno dei più potenti dispositivi di attivazione del pensiero – l'arte – connesso con il più potente dispositivo di trasmissione della conoscenza – la narrazione.

'L'Arte è un continente ancora sconosciuto nelle aziende per le straordinarie potenzialità che può offire in tema di leve di business e di apprendimento per le persone. Se Cultura e Bellezza esaltano la creatività umana che è ormai diventata il vero fattore competitivo per ogni contesto aziendale, il binomio Arte e Impresa può diventare un vero motore di innovazione', sostiene Francesca Chialà. E l'evento vuole offire una nuova chiave di lettura per mediare, governare e valorizzare l'incontro tra questi due mondi.

Non è magia, è solo strategia! Cosa è successo e perché è successo

8 maggio 2017 Non è magia Amedeo Lombardi, Anna Prandoni, Elisabetta Dotto, evento, Fabio Zago, Gianluca Seguso, Gualtiero Marchesi, Home Festival, Hotel Ambra Cortina, incontro, Keyline, Mariacristina Gribaudi, non è magia è solo strategia, Roberto Compagno, Seguso, Slowear, speaker, strategia Andrea Bettini



Gli speaker e gli organizzatori di Non è magia, è solo strategia! (da sx Amedeo Lombardi, Gianluca Seguso, Roberto Compagno, Gualtiero Marchesi, Elisabetta Dotto, Mariacristina Gribaudi, Anna Prandoni, Fabio Zago, Enrico Florentino e Andrea Bettini)

Giovedì scorso 4 Maggio quando la sala dell'Auditorium della Tipoteca Italiana a Cornuda (TV) andava a riempirsi si poteva già capire che sarebbe successo qualcosa di speciale. Così è stato. Non solo perché quella sala in pochi minuti era completamente piena, ma perché si respirava una buona atmosfera. Si potrebbe parlare di good vibrations. Si può definire la volontà di condividere qualcosa d'importante tutti insieme. E così è stato.

È bastata la testimonianza iniziale della piccola Margherita e della sua mamma, in rappresentanza di Art4sport, per capire che anche la scelta di Strategike di sostenere questa associazione Onlus per questo evento, fosse nella direzione di capire l'importanza di avere una strategia anche di fronte a problemi veramente importanti. Passione, determinazione e azione, sono le altre costanti di un approccio, in grado di portare a raggiungere i risultati stabiliti.

Dopo questo intenso momento iniziale, **Enrico Florentino**, CEO di Strategike, ha fatto una breve introduzione sul senso della serata, una serata che aveva come obiettivo certamente quello di presentare storie imprenditoriali di successo, ma soprattutto condividere spunti che potessero essere fin da subito trasformati in azioni tangibili dai presenti in sala.

La prima testimonianza di **Amedeo "Ama" Lombardi**, fondatore dell'Home Festival di Treviso, ha chiarito fin da subito che tali spunti sarebbero arrivati da settori e con modalità differenti. L'ironia e nello stesso tempo la concretezza di Amedeo, hanno fissato la cornice della serata: i risultati non arrivano in maniera casuale. Aver portato l'Home Festival a diventare una delle manifestazioni musicali e di intrattenimento più importanti a livello europeo, è la testimonianza di un grande e lungo lavoro fatto da Amedeo e dall'intero suo Team, prima per far conoscere l'evento e poi renderlo di prestigio attraverso la qualità dei contenuti presentati durante una manifestazione che è a tutti gli effetti una vera e propria esperienza.

Dalla musica al fashion il passo è breve, ma è stato l'intervento di **Roberto Compagno**, Presidente di Slowear, a far capire come un'impresa deve avere una sua musicalità. Questa musicalità è la sua personalità che è data da una coerenza nelle scelte strategiche d'impresa anche quando il mercato, in questo caso della moda, sembra andare verso direzioni diverse. In pieno boom di fast fashion, Compagno decide di andare nella direzione dell'alta specializzazione, creando capi iconici, eleganti e senza tempo. È questa la moda durevole di Slowear. È questa la strada tracciata da Roberto Compagno, strada che presenta anche un concept diverso nell'ambito del retail, uno store pensato come luogo non solo di vendita, ma spazio in grado di trasferire la filosofia e il lifestyle di Slowear.

E a proposito di spazi, l'intervento successivo di **Elisabetta Dotto**, CEO dell'Hotel Ambra Cortina, oltre a trasportare i presenti nel settore turistico, ha tracciato una visione sul significato di creare un luogo ricettivo. Se oggi è conclamato che non si vendono più stanze, ma emozioni, l'intervento di Elisabetta Dotto ha reso molto chiaro questo concetto. Quello che ha fatto la Locandiera 2.0, questo è il soprannome della Dotto (e forse anche il significato della sua strategia), con l'Hotel Ambra Cortina non è solo il restyling di un albergo, ma un modo d'interpretare l'offerta turistica in quella che è la "Perla delle Dolomiti". Così ha raccontato, con tutto il suo entusiasmo Elisabetta Dotto, la genesi di una strategia di business che ha portato un albergo "tradizionale" a diventare un vero e proprio fashion boutique hotel con risultati straordinari.

In una serata come questa non poteva mancare un momento unico. Quando sul palco di "Non è magia, è solo strategia! 2017" è salito il Maestro Gualtiero Marchesi, qualcosa di irripetibile è accaduto. Al di là di cosa rappresenti Marchesi per la cucina a livello internazionale, la sua simpatia nel voler raccontare cosa c'è dietro alcuni dei suoi piatti più famosi, ha catturato l'attenzione di tutti i presenti in sala. La semplicità è alla base di tutto, ha voluto sottolineare il **Maestro Marchesi**, e forse è proprio questo l'ingrediente segreto che ha deciso di condividere durante l'incontro. Un segreto che ha condiviso alla presenza di **Anna Prandoni** e dello chef **Fabio Zago**.

La serata ha subito poi un'ulteriore accelerazione quando poi sul palco è salita **Mariacristina Gribaudi**,

Presidente di Keyline, ma soprattutto un vulcano irrefrenabile di idee innovative, di passione, di determinazione e di concretezza. Il suo intervento è stato catalizzante. L'importanza del ruolo della donna all'interno delle organizzazioni aziendali. Il fondamentale contributo della formazione per tutti coloro che fanno parte di un'impresa. La necessità di osservare cosa ci capita attorno. Saper nuotare controcorrente. La velocità nell'esecuzione dei piani strategici. Questi e molti altri, sono stati gli spunti condivisi dalla Gribaudi durante il suo intervento.

Ma come nelle migliori storie, la serata non poteva concludersi con le emozioni e quelle di **Gianluca Seguso**, CEO di Seguso Vetri d'Arte dal 1397, erano emozioni vere. Sentire dalle sue parole cosa significhi essere i custodi di una tradizione dei maestri vetrai di Murano e l'importanza di avere una visione strategica per evolvere come impresa, è stato un momento veramente intenso da un punto di vista di sequenza negli interventi. Intensità che si è accentuata ancor di più, quando Gianluca si è soffermato sulla componente valoriale di un'impresa. Senza valori fondanti un'impresa è in balia del mercato. Senza valori precisi i momenti più difficili non possono essere superati.

Questi sono stati gli interventi degli speaker di un'edizione di "Non è magia, è solo strategia" che può dirsi ben riuscita. Questo è quello che è successo. Perché è successo, anche qui perché alla base c'è stato un lavoro ben fatto dall'intero Team di Strategike, dai dei partner (Garbelotto, TeamSystem, Zordan 1965 e Ennerev) che hanno sostenuto questo progetto e dai tanti imprenditori e professionisti accorsi all'incontro. Un grazie va anche ai partner culinari (Podere Roverat, La Casearia Carpenedo, Figulì, Dentesano, Infermentum) che hanno deliziato gli invitati con le loro prelibatezze nel dopo evento, quelli tecnici (Punto Ciemme, Imago Design e la Tipoteca Italiana) per la parte organizzativa oltre che a Federica Tabone, che tra le tante parole uscite in questa serata, è riuscita con la sua tecnica da sketchnote a darne sintesi e forma visuale.

Ora non rimane che rimboccarsi le maniche. La prossima edizione di questo evento è tutta da scrivere. A partire da oggi.

L'EVENTO A Cornuda le storie di imprenditori e manager, da Gualtiero Marchesi a Amedeo Lombardi

La ricetta per il successo «Avere una strategia»

GRIBAUDI

«Decisivo l'investimento sul fattore umano»

Giulio Mondin

CORNUDA

Una ricetta univoca per il successo non c'è. Ciò che è irrinunciabile è una strategia per poterci arrivare. L'ha confermato la seconda edizione di "Non è magia, è solo strategia", l'appuntamento organizzato da Strategike all'Auditorium della Tipoteca Italiana. Differenti storie d'impresa, in modo da trarne spunti replicabili in altre organizzazioni. L'evento ha visto susseguirsi chi, nel rispettivo campo d'azione, ha raggiunto l'eccellenza. Dal maestro della cucina Gualtiero Marchesi a Maria Cristina Gribaudi ad Amedeo Lombardi, ognuno ha declinato il suo personale segreto per fare bene le cose. «Il sogno è la base della strategia, io sono partito con quello da un paesino di 600 abitanti in provincia di Benevento – ha sottolineato Amedeo Lombardi, fondatore di Home Festival, reduce dalla rassegna americana di Coachella – solo la costanza e la passione mi hanno portato a creare una manifestazione che adesso crea un indotto di circa 20 milioni di euro. All'inizio non mi davano molto credito. Ma sono un maratoneta e ho fatto della mia passione per la musica un mestiere».

Sulla stessa lunghezza d'onda si è posta Maria Cristina Gribaudi, presidente di Keyline: «Sono stata fortunata a essere madre di sei figli. Questo mi ha permesso di allenarmi sulla resistenza. Abbiamo nuotato controcorrente, ma al momento opportuno abbiamo investito nel fattore umano. Abbiamo assunto molte donne e alcuni giovani, che ci hanno consentito di riposizionare il nostro prodotto rivisitando un oggetto "freddo" come una chiave». «Quello che serve è la semplicità, per me il piatto migliore sono gli spaghetti – ha rivelato il grande chef Marchesi commentando una ricetta creata al momento da Fabio Zago, uno dei docenti della sua Accademia – in cucina bisogna essere curiosi ma seri. Non dimentichiamo che il nostro compito è quello di dar da mangiare alle persone». Elisabetta Dotto, amministratore delegato di Hotel Ambra Cortina: «Sono una specie di Locandiera 2.0. Ho rivisitato la nostra struttura, facendo ciò che nessun altro aveva fatto in precedenza nella conca e cioè aprendola tutto l'anno. Con estrema flessibilità alle esigenze della clientela». La manifestazione ha avuto anche una componente di beneficenza. È stata infatti consegnata una somma in denaro a favore di Art4sport, l'Associazione Onlus ispirata a Bebe Vio.



IL SEGRETO
Il maestro di cucina Marchesi mostra una sua realizzazione

Stella al merito del lavoro per Paolo Crosato, direttore di Keyline

La consegna al teatro Toniolo di Mestre

commenti | ★★★★☆



CONEGLIANO - Il management e i dipendenti di Keyline hanno accolto con gioia la notizia del conferimento al direttore dello stabilimento di Conegliano, **Paolo Crosato**, dell'onorificenza della **Stella al Merito del Lavoro** insignita dal Presidente della Repubblica.

La consegna è avvenuta lunedì durante la cerimonia ufficiale svoltasi al teatro Toniolo di Mestre.

"Crosato – commentano **Massimo Bianchi** e **Mariacristina Gribaudi** – è l'anima e il cuore di Keyline alla cui fondazione, nel 1990, ha contribuito mettendo a frutto le sue precedenti acquisite sempre nel settore del key-business. Questo riconoscimento premia il suo attaccamento al lavoro e la sua fedeltà a questa azienda, di cui è stato fondatore, socio, responsabile reparto produzione e ora direttore".

Crosato, originario di Ponzano Veneto, è figlio di un artigiano. Diplomatosi perito meccanico nel 1974, già durante gli studi aiutava il padre in officina, dimostrando una grande passione per la meccanica. Dopo il servizio militare, nel 1976 iniziò a lavorare come operaio in una fonderia; nel 1978 entra come capo-officina alla Tormet che produceva macchine speciali per la lavorazione delle chiavi.

Nel 1980 passa alla Cea spa, facente capo alla CISA (leader mondiale nella produzione di serrature), di cui più tardi diventa direttore. **Nel 1990 partecipa alla fondazione di Keyline**.

Dopo l'acquisizione dell'azienda da parte di Bianchi 1770 continua la sua attività fino a diventare nel 2012 **direttore dello stabilimento**.

"Ringrazio chi si è speso per una onorificenza che sento di dover condividere con i tanti compagni di strada incontrati in questi anni, soprattutto in Keyline, per me come una seconda famiglia" commenta Crosato.

STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Keyline festeggia il direttore

CONEGLIANO - (ffi) Al direttore della Keyline Paolo Crosato la Stella al merito del Lavoro dal presidente della Repubblica. Festa grande nell'azienda dove il management e i dipendenti hanno accolto con soddisfazione la notizia del conferimento al direttore dello stabilimento di Conegliano. La consegna è avvenuta il 1. Maggio al Toniolo di Mestre. «Crosato – commentano Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi, Ad della Keyline – è l'anima e il cuore di Keyline: ha infatti contribuito alla fondazione, nel 1990, mettendo a frutto le sue precedenti esperienze nel settore chiavi, fino a diventare responsabile di produzione e direttore. Un premio meritato per attaccamento al lavoro e fedeltà all'azienda».



Paolo Crosato, direttore di Keyline, insignito dell'onorificenza al merito del lavoro

La consegna della stella al merito è avvenuta ieri durante la cerimonia ufficiale che si è svolta al teatro Toniolo di Mestre

Redazione
02 MAGGIO 2017 17:42



CONEGLIANO Il management e i dipendenti di Keyline hanno accolto con gioia la notizia del conferimento al direttore dello stabilimento di Conegliano, Paolo Crosato, dell'onorificenza della Stella al Merito del Lavoro insignita dal Presidente della Repubblica. La consegna è avvenuta ieri durante la cerimonia ufficiale svoltasi al teatro Toniolo di Mestre. "Crosato - commentano Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi interpretando il pensiero di tutte le maestranze dell'azienda leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici - è l'anima e il cuore di Keyline alla cui fondazione, nel 1990, ha contribuito mettendo a frutto le sue precedenti acquisite sempre nel settore del key-business. **Questo riconoscimento premia il suo attaccamento al lavoro e la sua fedeltà a questa azienda, di cui è stato fondatore, socio, responsabile reparto produzione e ora direttore**".

Crosato, originario di Ponzano Veneto, è figlio di un artigiano. Diplomatosi perito meccanico nel 1974, già durante gli studi aiutava il padre in officina, dimostrando una grande passione per la meccanica. Dopo il servizio militare, nel 1976 iniziò a lavorare come operaio in una fonderia; **nel 1978 entra come capo-officina alla Tormet che produceva macchine speciali per la lavorazione delle chiavi.** Nel 1980 passa alla Cea spa, facente capo alla CISA (leader mondiale nella produzione di serrature), di cui più tardi diventa direttore. **Nel 1990 partecipa alla fondazione di Keyline.** Dopo l'acquisizione dell'azienda da parte di Bianchi 1770 continua la sua attività fino a diventare nel 2012 direttore dello stabilimento.

Keyline S.p.A. è un'azienda storica italiana, con sede a Conegliano, attiva nella **progettazione e nella produzione di chiavi**, macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, ed è leader nella tecnologia delle chiavi per auto dotate di transponder. Essa fa parte del Gruppo Bianchi 1770, rappresentandone il fulcro strategico e tecnologico nella produzione di qualsiasi tipo di chiave e nella progettazione e realizzazione di macchine duplicatrici. "Ringrazio chi si è speso per una onorificenza che sento di dover condividere con i tanti compagni di strada incontrati in questi anni, soprattutto in Keyline, per me come una seconda famiglia" commenta Crosato.

CHIAVI & SICUREZZA UNA STARTUP DI 250 ANNI

Alla Keyline di Conegliano governance a rotazione: marito e moglie si alternano alla guida, mentre i sei figli fanno esperienza all'estero. Otto generazioni per un'avventura iniziata nel 1770 e ricominciata 15 anni fa

di **Sergio Bocconi**

I numeri: fatturato da 30 milioni, 100 dipendenti e sedi in Usa, Europa, Asia



«Mio padre era imprenditore nel settore delle cucine industriali. Sa cosa faceva la domenica? Mi portava nello stabilimento e mi diceva: ecco, è la fabbrica, oggi è ferma, ascolta il silenzio, senti il profumo dell'acciaio. È così la fabbrica, capisce? La fabbrica non l'azienda, è diventata il mio pane. Anch'io qualche domenica non resisto e vengo qui ad ascoltarne il silenzio».

Difficile una dichiarazione d'amore più forte per l'officina, il luogo della produzione fisica. E può sembrare particolare che provenga da una donna, ma certo non sorprende chi conosce Mariacristina Gribaudi, che con il marito Massimo Bianchi si alterna alla guida di Keyline, gruppo di Conegliano che fattura 30 milioni di euro, l'85% all'estero, realizzando chiavi tradizionali ed elettroniche per casa, auto e duplicatori sia artigianali sia hi-tech. Ha cento dipendenti e sedi in Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone e Cina.

«Sono nata a Torino e coltivo il culto piemontese della fabbrica trasmesso da mio padre, Carlo, visionario olivettiano che ha perso gli anni migliori in campo di concentramento in Polonia, prigioniero di guerra. È il luogo del lavoro e della sua dignità. Del welfare, restituito anche al territorio, e che da noi è coordinato da un comitato composto da operai e impiegati».

Radici

Le radici piemontesi e l'attività che Carlo Gribaudi avvia nel 1962 rappresentano una parte della storia e dell'anima di Keyline, una startup di 250 anni all'ottava generazione imprenditoriale.

E che ha fra i suoi clienti chi usa e duplica chiavi e chi invece compra «pacchetti di sicurezza» che possono prevedere perfino l'opposto, cioè la distruzione dello stampo, come Scotland Yard o i servizi segreti cinesi.

Tutto comincia a Cibiana di Cadore nel 1770. È Matteo Bianchi il capostipite della dinastia delle chiavi. In officina il mestiere viene tramandato nelle generazioni a Prospero, Celestino, ancora Prospero, Camillo Vittore e Camillo, padre di Massimo Bianchi. Nel frattempo la famiglia si muove a Conegliano. Camillo costituisce la Silca, che diventerà il marchio più famoso, e nel 1978 entra in azienda Massimo: assumerà nel 1991 la guida del gruppo che arriva a fatturare 300 milioni.

Le storie dei Gribaudo e dei Bianchi si incontreranno qualche anno dopo. La famiglia di Mariacristina (i genitori e quattro figli) trasloca a Conegliano, dove viene portata la produzione, nel 1970. Lei, dopo la laurea in economia a Lugano, va a lavorare con il padre. L'azienda cresce anche con le complessità del *family business* («capisco di non essere designata a guidare in futuro l'impresa») finché nel 1996 viene ceduta all'italiana Ali group: «Mio padre ritiene a ragione sia la soluzione migliore per garantirne lo sviluppo». E Mariacristina cosa fa? «Realizzo un sogno: importo mobili e oggetti Amish». Ancora oggi nel suo ufficio sorprende la lineare scrivania Amish datata 1890. «Estetica, funzionalità, utilità: non me ne separo».

Nel 1998 Massimo e Mariacristina, che si erano conosciuti anni prima, si rincontrano e si sposano. Costituendo una famiglia allargata con i quattro figli di lei e i due di lui (che adotteranno per dare più unità alla tribù). L'avventura imprenditoriale comune inizia dopo una doppia svolta. Che si realizza nel 2001-2002.

Massimo Bianchi compie una scelta analoga a quella di Carlo Gribaudo: vende la Silca, diventata una multinazionale, alla canadese Unican, che quattro anni dopo passa alla svizzera Kaba a sua volta destinata a unirsi alla tedesca Dorma. Vorrebbe prendersi un anno sabbatico ma dopo le Torri Gemelle ci ripensa: torna alle chiavi rilevando la Keyline, 2,5 milioni di fatturato.

Cambio di passo

Propone a Mariacristina un'insolita governance: «Alterniamoci alla guida». E accoglie il cambio di passo che lei propone e riassume così: «Svolta nella mentalità e reattività con l'ingresso di giovani, da affiancare ai *senior* più esperti, e di donne, che passano in breve dal 18 al 38% dei dipendenti». Forse riconoscendo alla moglie una particolare attitudine al ruolo di ceo, al momento dell'ultima alternanza lui (concentrato su prodotto e innovazione) la invita fuori a cena per farle una proposta indecente: «Resta al timone ancora per un po'». Entrambi, un appassionato di triathlon e una maratoneta-surfista, sanno che lo sport insegna, con la disciplina, ad apprezzare la flessibilità.

I figli? Tutti (fra 31 e 23 anni) all'estero. Carlo lavora alla filiale di Shanghai, Giulio a Cleveland, Alessandro e Maria Cristina al laboratorio di ricerca aperto a San Francisco, Elena a Manchester e Giacomo è a Londra, dove segue startup. Il binomio passato-futuro è del resto il registro dell'azienda, che custodisce anche la più grande collezione privata d'Europa di chiavi e lucchetti da tutto il mondo, a partire dal primo secolo dopo Cristo. Spirito di cui la prima interprete è lei, Mariacristina, Chairwoman Keyline spa, come si legge sul biglietto da visita: ha appena «conquistato» un diploma alla London business school («Sono felice come una bambina: al corso, un Senior executive programme, su 41 persone di 21 nazioni ero l'unica italiana») ed è entrata nel consiglio di Ca' Foscari, partecipa ai board di Crédit Agricole Friuladria e di H-Farm, la fattoria trevigiana quotata in Borsa che coltiva startup, e presiede la Fondazione Musei Civici di Venezia. Dove si occupa anche della sicurezza. Per competenza, ovvio.

Mariacristina presiede la Fondazione Musei Civici di Venezia, è nel cda della Ca' Foscari

Mariacristina Gribaudi all'evento di Strategike "Non è magia, è solo strategia! 2017": quando la formazione e la determinazione trainano lo sviluppo personale e aziendale

27 aprile 2017 Non è magia 4 maggio 2017, edizione 2017, evento, Mariacristina Gribaudi, non è magia è solo strategia, speaker, strategia, Strategike Enrico Perissinotto

Mariacristina Gribaudi è un vulcano irrefrenabile di idee innovative, di passione, di determinazione, di energia, di concretezza. Un vulcano che sa perfettamente destreggiarsi contemporaneamente nel ruolo di professionista, di imprenditrice, di presidente di Fondazione e di madre di sei figli.

È conosciuta come "la Regina delle chiavi" dal momento che dal 2002, dopo una lunga esperienza acquisita nel campo dell'imprenditoria, è amministratrice unica, con incarico a rotazione triennale, di Keyline S.p.A., l'azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici di chiavi a livello internazionale con sede a Conegliano, in provincia di Treviso.

Mariacristina da dicembre 2015 ha assunto l'incarico di Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, che raccoglie undici siti museali – tra cui il Palazzo Ducale – comprensivi di oltre 200.000 opere d'arte e 2.000.000 di reperti naturalistici che rappresentano l'orgoglio Italiano dell'arte nel mondo.

Inoltre, a inizio 2016 Gribaudi è stata nominata Amministratrice Indipendente di H-FARM, la piattaforma d'innovazione che ha l'obiettivo di supportare la creazione di nuovi modelli d'impresa, la trasformazione e l'educazione delle aziende in un'ottica digitale. Sempre nel 2016 è stata nominata Consigliere Indipendente di Banca Crédit-Agricole FriulAdria S.p.A., Vice Presidente AILM (Associazione Italiana Lean Managers) e membro dell'Advisory Board Federmeccanica; dal 2017 fa parte del CdA di Agenzia di Sviluppo Venezia e, recentemente, del CdA dell'Università di Venezia Ca' Foscari.

Un vulcano, appunto.

Della bambina che voleva fare la maestra elementare è rimasto tutto, a partire dal desiderio e dalla volontà di imparare, apprendere, studiare continuamente per poi trasmettere e condividere quanto ha appreso e sperimentato.

Nel corso degli anni un'incredibile sete di conoscenza l'ha sempre accompagnata e portata a perfezionarsi, ad aggiornarsi, a formarsi: nel suo curriculum si annoverano una laurea in Management e Organizzazione, un Master in Business Administration e una laurea in Scienze della Comunicazione (tutte conseguite presso l'Università di Lugano), una certificazione in Comunicazione e Public Speaking rilasciata dalla prestigiosa Scuola di Palo Alto, un Executive Certificate in International Management and Strategy presso l'Università di Iowa e, infine, il Senior Executive Programme presso la London Business School di Londra.

Quale sia la strategia di business di Mariacristina Gribaudi è cosa ben chiara: alla base dello sviluppo aziendale ci sono l'innovazione tecnologica da un lato, dall'altro la formazione continua (che garantisce a spese dell'azienda anche a tutti i dipendenti di Keyline) e la voglia di mettersi in gioco: "Guidare un'azienda è come

fare surf: devi attendere l'onda giusta, nuotando controcorrente, salirci quando arriva sapendo già che essa non durerà per sempre".

Anche il desiderio di conoscere nuove altre realtà ha il suo peso nell'individuazione della corretta strategia di business. È anche questo che ha consentito a Keyline una crescita vertiginosa e lo sviluppo del key business elettronico anche in Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Cina e Giappone.

Perché è proprio dalla contaminazione di saperi diversi che nascono le idee, che si generano le opportunità, che si sviluppano le visioni future e che si progetta la giusta strategia.

La curiosità è il sale della vita e anche dello sviluppo economico.

E questo, Mariacristina Gribaudi, lo sa.

RASSEGNA STAMPA
Testata www.qdpnews.it
Uscita 22 aprile 2017



Conegliano
22 Aprile 2017

Mariacristina Gribaudi (Keyline) entra nel Cda di Ca' Foscari: amo Venezia e amo lavorare con i giovani

Mariacristina Gribaudi *(nella foto),* amministratrice unica di Keyline di Conegliano, entra come componente esterno nel consiglio di amministrazione dell'Università Ca' Foscari Venezia in sostituzione della dimissionaria **Laura Donnini**. La candidatura di Mariacristina Gribaudi è stata vagliata e approvata dal Comitato di selezione nominato dal rettore.

"Diamo il benvenuto a Mariacristina Gribaudi nel Cda di Ca' Foscari, certi che saprà dare un contributo fruttuoso alle scelte strategiche dell'Ateneo - commenta il rettore di Ca' Foscari, **Michele Bugliesi** - L'esperienza di Gribaudi, il suo amore per Venezia e la fiducia che ripone nei giovani daranno un contributo molto importante alle scelte dell'Ateneo".

"Sono riconoscente al rettore Bugliesi e a quanti hanno ritenuto la mia persona all'altezza di questo ruolo. Ho accettato la sfida perché amo Venezia e amo lavorare con i giovani. Porterò a Ca' Foscari la mia storia di madre e di imprenditrice, ma anche di maratoneta che sa bene quanto bisogni sudare per raggiungere ogni traguardo. Considero questa nuova sfida il prolungamento della positiva esperienza avviata alla guida della Fondazione dei Musei Civici", sono invece le parole di Gribaudi.

CA' FOSCARI

Lauree in piazza E Gribaudi entra nel cda dell'ateneo

Oggi alle 14.30 torna l'appuntamento con la cerimonia di laurea dell'Università Ca' Foscari a San Marco. Saranno 823 i neodottori (dei corsi di laurea triennale) a salire sul palco per ricevere i diplomi. Per la prima volta la Piazza ospiterà anche i laureati del campus di Treviso. Ad aprire la cerimonia, come di consueto, sarà il rettore Michele Bugliesi e ospite della cerimonia sarà Alessia Cerantola, cafoscarina, nipponista e giornalista, nel team internazionale che ha vinto il Pulitzer 2017 per l'inchiesta Panama Papers. Sempre oggi, alle 10.30 nel campus economico di San Giobbe (aula Cazzavillan), Ca' Foscari assegnerà a due giovani economisti le borse di studio "Guido Cazzavillan", giunte alla seconda edizione: si tratta di Giacomo Lanzani, che andrà negli Stati Uniti per un dottorato di ricerca, e Elisabetta Laurino, che indagherà gli impatti dell'insicurezza alimentare in India.

Intanto Mariacristina Gribaudi, presidente della Fondazione Musei Civici e amministratrice unica di Keyline Spa, entra come componente esterno nel consiglio di amministrazione dell'ateneo in sostituzione della dimissionaria Laura Donnini. La candidatura di Mariacristina Gribaudi è stata vagliata e approvata dal comitato di selezione nominato dal rettore.

© riproduzione riservata



NEL CDA Maria Cristina Gribaudi, presidente della Fondazione Musei Civici, entra nel consiglio di amministrazione di Ca' Foscari Oggi in piazza San Marco cerimonia di laurea per 823 studenti

Maria Cristina Gribaudi nel cda di Ca' Foscari



Mariacristina Gribaudi (in foto) presidente della Fondazione Musei Civici e amministratrice unica di Keyline Spa, entra come componente esterno nel Consiglio di amministrazione di Ca' Foscari Venezia in sostituzione della dimissionaria Laura Donnini. «Diamo il benvenuto a Mariacristina Gribaudi, certi che saprà dare un contributo fruttuoso alle scelte strategiche dell'ateneo» ha detto il rettore Michele Bugliesi «La sua esperienza, il suo amore per Venezia e la fiducia nei giovani daranno un contributo molto importante alle scelte dell'ateneo». «Ho accettato la sfida perché amo Venezia e amo lavorare con i giovani» commenta l'interessata «Porterò a Ca' Foscari la mia storia di madre e di imprenditrice, ma anche di maratoneta che sa bene quanto bisogni sudare per raggiungere ogni traguardo».

Mariacristina Gribaudi (Keyline) entra nel CdA dell'Università Ca' Foscari

L'imprenditrice trevigiana: "Sono riconoscente al Rettore Bugliesi e a quanti hanno ritenuto la mia persona all'altezza di questo ruolo. Ho accettato la sfida perché amo Venezia e amo lavorare con i giovani"

VENEZIA Mariacristina Gribaudi, **Amministratrice unica di Keyline Spa, entra come componente esterno nel Consiglio di Amministrazione dell'Università Ca' Foscari Venezia** in sostituzione della dimissionaria Laura Donnini. La candidatura di Mariacristina Gribaudi è stata vagliata e approvata dal Comitato di selezione nominato dal Rettore.

Il Rettore di Ca' Foscari Michele Bugliesi: «Diamo il benvenuto a Mariacristina Gribaudi nel Cda di Ca' Foscari, certi che saprà dare un contributo fruttuoso alle scelte strategiche dell'Ateneo. L'esperienza di Mariacristina Gribaudi, il suo amore per Venezia e la fiducia che ripone nei giovani daranno un contributo molto importante alle scelte dell'Ateneo».

Mariacristina Gribaudi: «Sono riconoscente al Rettore Bugliesi e a quanti hanno ritenuto la mia persona all'altezza di questo ruolo. Ho accettato la sfida perché amo Venezia e amo lavorare con i giovani. Porterò a Ca' Foscari la mia storia di madre e di imprenditrice, ma anche di maratoneta che sa bene quanto bisogni sudare per raggiungere ogni traguardo. Considero questa nuova sfida il prolungamento della positiva esperienza avviata alla guida della Fondazione dei Musei Civici».

Università: Gribaudi entra nel cda di Ca' Foscari

(AGI) – Venezia, 20 apr. – Mariacristina Gribaudi, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia e Amministratrice Unica di Keyline Spa, entra come componente esterno nel Consiglio di Amministrazione dell'Universita'? Ca' Foscari Venezia in sostituzione della dimissionaria Laura Donnini.

La candidatura di Mariacristina Gribaudi e' stata vagliata e approvata dal Comitato di selezione nominato dal rettore, Michele Buglisi, che ha dato il benvenuto al nuovo membreo del consiglio, certo "che sapra'? dare un contributo fruttuoso alle scelte strategiche dell'Ateneo. L'esperienza di Mariacristina Gribaudi, il suo amore per Venezia e la fiducia che ripone nei giovani daranno un contributo molto importante alle scelte dell'Ateneo".

"Sono riconoscente al Rettore Bugliesi e a quanti hanno ritenuto la mia persona all'altezza di questo ruolo. Ho accettato la sfida perche' amo Venezia e amo lavorare con i giovani. Portero' a Ca' Foscari la mia storia di madre e di imprenditrice, ma anche di maratoneta che sa bene quanto bisogna sudare per raggiungere ogni traguardo. Considero questa nuova sfida il prolungamento della positiva esperienza avviata alla guida della Fondazione dei Musei Civici", ha aggiunto Gribaudi. (AGI)

cafoscarinews



News 20/04/2017

Maricristina Gribaudi nel Cda di Ca' Foscari

Mariacristina Gribaudi, **Presidente della Fondazione Musei Civici** e **Amministratrice Unica di Keyline Spa**, entra come **componente esterno** nel **Consiglio di Amministrazione** dell'Università Ca' Foscari Venezia in sostituzione della dimissionaria Laura Donnini.

La candidatura di Mariacristina Gribaudi è stata vagliata e approvata dal Comitato di selezione nominato dal Rettore.

Il **Rettore** di Ca' Foscari **Michele Bugliesi**: *«Diamo il benvenuto a Mariacristina Gribaudi nel Cda di Ca' Foscari, certi che saprà dare un contributo fruttuoso alle scelte strategiche dell'Ateneo. L'esperienza di Mariacristina Gribaudi, il suo amore per Venezia e la fiducia che ripone nei giovani daranno un contributo molto importante alle scelte dell'Ateneo».*

Mariacristina Gribaudi: *«Sono riconoscente al Rettore Bugliesi e a quanti hanno ritenuto la mia persona all'altezza di questo ruolo. Ho accettato la sfida perché amo Venezia e amo lavorare con i giovani. Porterò a Ca' Foscari la mia storia di madre e di imprenditrice, ma anche di maratoneta che sa bene quanto bisogni sudare per raggiungere ogni traguardo. Considero questa nuova sfida il prolungamento della positiva esperienza avviata alla guida della Fondazione dei Musei Civici».*

Creare buon lavoro Il capitale umano è la vera sfida del dopo voucher

L'abolizione dei buoni vista dalle maggiori imprese del Nordest, da Texa a Keyline: «Meglio formare personale o ricorrere a interinali in caso di necessità». Unindustria Pordenone: «È giunta l'ora di privilegiare le competenze». Ma resta l'incognita di 170 mila «voucheristi» nel solo Veneto. La Cgil: «84 mila in situazioni di criticità»

Bruno Vianello, presidente della Texa di Monastier (Treviso), scuote la testa: «I voucher? Mai utilizzati. Non si sposano con la nostra filosofia aziendale e con le nostre strategie di gestione del personale». Ti sposti di qualche chilometro, a Conegliano, e Mariacristina Gribaudi, numero uno della Keyline, risponde allo stesso modo: «Non è roba che fa per noi». Troppo facile. Texa e Keyline sono aziende ad alto tasso di innovazione, una impegnata a sfornare apparecchiature hi-tech per la diagnostica auto, l'altra leader nelle serrature e nelle chiavi elettroniche: logico che facciano scelte differenti, tese a privilegiare la qualità del lavoro e dei lavoratori. Allora rotta verso Feltre, allo stabilimento della Vitec-Manfrotto, specializzata nella produzione di cavalletti e attrezzature per il cinema e la fotografia: «No, niente voucher. Per noi è fondamentale la formazione. E questo, a maggior ragione, vale per chi opera nel quartier generale di Cassola, vicino a Bassano». Altro abbocamento, passando in Friuli Venezia Giulia, alla Roncadin di Meduno (Pordenone). Qui si fanno pizze surgelate, niente a che vedere con alta tecnologia e meccanica fine, e da quelle parti hanno anche il problema di far fronte ai picchi produttivi: «Certo, ma per rispondere alle esigenze di flessibilità preferiamo altre forme contrattuali, come il lavoro a chiamata o l'impiego di giovani interinali».

Messaggio forte e chiaro. Ricevuto. C'è un'industria nordestina, in ogni settore, che alle sirene dei voucher non è mai stata sensibile. Centinaia, anzi migliaia di imprese, grandi, medie ma anche piccole e piccolissime, totalmente indifferenti davanti a questi strumenti e, oggi, nemmeno sfiorate dalla loro abolizione. Nessuna demonizzazione, per carità. Semplicemente, ai buoni lavoro hanno sempre preferito il buon lavoro. Eppure il *morbus gravis* dei tagliandi da dieci euro comprati in tabaccheria ha colpito duramente, se è vero che il Nordest pesa per il 36,8 per cento (contro il 29,5 per cento del Nordovest) sui 133,8 milioni di voucher venduti nel 2016. Il Veneto, in particolare, con 17,1 milioni di scontrini (più 19,8 per cento sul 2015) è al secondo posto dietro la Lombardia, ma primo assoluto in relazione al numero di abitanti. Non scherza nemmeno il Friuli: quasi 6 milioni di ticket (più 19,6 per cento), poco meno della Puglia e pressoché il doppio della Sicilia, regioni a forte vocazione agricola. E i buoni, in origine, erano nati proprio per fare emergere il lavoro nero nelle campagne.

I sani propositi iniziali, però, è meglio lasciarli perdere. «I voucher» attacca Elena Di Gregorio, segretario generale della Cgil Veneto «sono l'emblema della nuova precarietà, il simbolo di un lavoro povero, privo di tutele, sottopagato. Il loro boom a Nordest è il segno di una profonda contraddizione. Altro che innovazione, industria 4.0, capitale umano. Molte nostre imprese pensano di potere continuare a competere unicamente sul costo del lavoro: massima flessibilità, zero responsabilità». Di sicuro le cose non sono andate come dovevano andare. Secondo Veneto Lavoro, su 170 mila voucheristi in regione, 84 mila si troverebbero in situazioni di «criticità» rispetto ai dettami di legge. Per non parlare degli autentici abusi, compresi i casi di dipendenti licenziati (o dimissionari) successivamente rientrati in azienda con pagamenti a 10 euro l'ora (e parecchie altre ore in nero). «I voucher» chiosa Bruno Anastasia, uno dei curatori dello studio sul lavoro accessorio compiuto l'anno scorso da Veneto Lavoro in collaborazione con l'Inps «sono paragonabili a un flirt con uno sconosciuto, programmaticamente senza conseguenze».

Fatto sta che adesso tutti li difendono e in qualche modo li rimpiangono: associazioni dell'agricoltura, del commercio e del turismo, dell'artigianato, la stessa Confindustria. Il governo, che di fronte allo spettro del referendum abrogativo proposto dalla Cgil non ha trovato di meglio che essere lui ad abolirli, assicura che il lavoro saltuario troverà presto una più efficace regolamentazione. Non solo: mentre sta scemando l'effetto della decontribuzione per le nuove assunzioni, Paolo Gentiloni & C. promettono un pacchetto di misure strutturali per rilanciare l'occupazione, favorire la contrattazione aziendale, e soprattutto per abbattere il cuneo fiscale, pesantissimo fardello per lo sviluppo. Un decina di miliardi da mettere, stavolta sì, sul piatto del buon lavoro.

Il capo d'imputazione
Di Gregorio (Cgil): «Il boom a Nordest è il segno di una profonda contraddizione. Non si compete solo sul costo del lavoro»

Resta la questione di fondo: che cos'è, in cosa si caratterizza, quando si riconosce, il buon lavoro? Paolo Candotti, direttore di Unindustria Pordenone, uno che di questi temi se ne intende, se non altro per essere stato, in precedenza, alla guida delle risorse umane della Electrolux, colosso tradizionalmente all'avanguardia nelle relazioni industriali, sorride: «È buono tutto quello che non è lavoro nero». Subito dopo se ne esce con una definizione perfetta: «Il buon lavoro è quello che retribuisce adeguatamente le competenze». Poi spiega: «I dipendenti devono avere la possibilità di crescere. L'ultimo contratto dei metalmeccanici giunge a stabilire che la formazione è un diritto del lavoratore.







Protagonisti
Dall'alto, Bruno Vianello di Texa, Mariacristina Gribaudi di Keyline e Dario Roncadin, titolare dell'omonima azienda alimentare friulana. Per tutti e tre i voucher non hanno mai rappresentato uno strumento utile a creare occupazione. «Il valore delle persone sono il segreto di un'azienda»



Fonte: Osservatorio sul precariato - Inps

Bene, quando questo diritto si esercita fino in fondo e si trasforma in know-how, valore aggiunto, vantaggio competitivo per l'azienda, deve essere giustamente valutato e remunerato».

Competenze qualificate e retribuzioni che premino il merito. Eccoli i concetti chiave. Un doppio binario lungo il quale si muovono tutte le *best practice*, le buone pratiche, che si stanno affermando in numerose imprese. «Noi facciamo 7 mila ore di formazione all'anno» sottolinea Antonio Doro, direttore del personale della Texa. «A Monastier, su 450 addetti, 200 operano nell'area ricerca & sviluppo. Uno su tre ha la laurea. L'età media è di 33 anni. E le buste paga superano di un buon 20 per cento i livelli del contratto nazionale». Su un fronte non hi-tech, quello della sua pizzeria industriale, risorta addirittura dalle ceneri di un fallimento, Dario Roncadin va nella identica direzione: «Il nostro è un settore ad alto tasso di manualità. Una vegetariana, per esempio, richiede 38 passaggi: le melanzane da una parte, i peperoni dall'altra, la mozzarella in un certo modo, eccetera eccetera. Non ci sono dubbi: le persone sono il vero segreto di un'azienda. E anche di una buona pizza. Noi ci sforziamo in ogni modo di tenercele strette». Già, si dice sempre che nella competizione globale il capitale umano è il principale fattore critico di successo. Non basta più parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato dei voucher

VOUCHER VALORE NOMINALE €10

	gen - dic 2014	2015
PIEMONTE	5.816.336	8.849.291
VALLE D'AOSTA	296.031	436.067
LIGURIA	2.079.587	3.614.758
LOMBARDIA	11.684.537	19.747.193
TRENTINO ALTO ADIGE	3.600.603	4.621.455
VENETO	9.612.212	14.292.133
FRIULI VENEZIA GIULIA	3.749.395	5.004.376
EMILIA ROMAGNA	8.676.204	13.544.331
TOSCANA	4.430.767	7.392.497
UMBRIA	1.185.050	1.834.598
MARCHE	3.099.634	4.741.842
LAZIO	3.101.334	5.113.007
ABRUZZO	1.356.290	2.316.084
MOLISE	292.297	461.842
CAMPANIA	1.645.615	2.743.691
PUGLIA	2.986.341	5.098.506
BASILICATA	527.075	804.699
CALABRIA	811.717	1.249.067
SICILIA	1.435.406	2.607.072
SARDEGNA	2.132.555	3.576.564
ITALIA	68.518.986	108.049.073

VOUCHER VALORE NOMINALE €10

	gen - feb 2015	2016
TRENTINO ALTO ADIGE	622.424	820.075
VENETO	1.863.335	2.441.774
FRIULI VENEZIA GIULIA	671.716	848.445

* entrata in vigore della tracciabilità

GRIBAUDI

«Le imprese credano nella cultura»

VITTORIO VENETO. La città ha il primato industriale del Veneto: con Conegliano condivide un'area produttiva tra le più popolate della Regione, con 130 imprese ed oltre 5 mila addetti. E' a queste aziende che si rivolge Mariacristina Gribaudi (in foto), presidente della Fondazione dei musei civici di Venezia ed amministratrice della Keyline. «Le aziende si adoperino per promuovere la cultura» ha detto in occasione della vernice della mostra "Eclettico. Dalla murrina storica l'opera di Antonio Dei Rossi". «La fabbrica non può vivere senza cultura e la cultura non può vivere senza la fabbrica - ha detto -. Questo è un esempio di come sia possibile fare rete. Mandiamo un messaggio forte: sono le aziende che sono sul territorio a dover intervenire, non le aziende che stanno a centinaia di chilometri di distanza. Bisogna inoltre fare delle cose che abbiano un senso per tutta la comunità. Ho tutta l'azienda pronta a venire a vedere la mostra, invitiamo le aziende a portare i propri dipendenti a vedere le mostre». Keyline è partner della mostra insieme a Battivelli e Colle Anese mentre la Fondazione veneziana ha collaborata alla sua realizzazione dell'esposizione. Sta maturando l'idea, ai piani alti di piazza del Popolo, che nelle nuove forme di welfare le imprese possano introdurre, fra l'altro, bonus culturali, tra cui opportunità per la visita dei musei. «Credo sia la prima volta in assoluto che Vittorio Veneto ospita una mostra del genere - ha sottolineato il sindaco Roberto Tonon - La collezione esposta è estremamente preziosa e siamo ben felici di avere questa opportunità». Non meno soddisfatta Antonella Uliana, assessore alla cultura. «Sono contenta che si sia instaurato un rapporto costruttivo con la Fondazione musei civici di Venezia». (f.d.m.)



Comuni in crisi, le aziende aiutino la cultura «Alle mostre portate anche i dipendenti»

L'APPELLO

Claudia Borsoi
VITTORIO VENETO

Fabbrica e cultura binomio indissolubile per il territorio e per un suo rilancio. Secondo Mariacristina Gribaudi, imprenditrice ma anche presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, «la fabbrica non può vivere senza la cultura, e la cultura non può vivere senza la fabbrica», tanto da lanciare un appello a tutto il territorio con l'obiettivo di fare rete. L'occasione è stata l'inaugurazione della mostra "Ecclettico. Dalla murrina storica l'opera di Antonio Dei Rossi", aperta sabato a palazzo Todesco e visitabile fino al 4 giugno. «L'amministrazione comunale è stata pronta ad accogliere l'appello della Fondazione – ha dato atto Gribaudi nel corso del vernissage - ma senza partner questo evento non sarebbe stato possibile». Il riferimento è alle aziende coneglianesi Keyline e Battivelli e alla società vitivinicola Colle Anese di San Pietro di Feletto che hanno deciso di sostenere la mostra vittoriese. Quando Gribaudi si insediò in Fondazione, un anno fa, lanciò un appello al territorio veneziano, ma anche veneto, affinchè Fondazione e Comuni iniziassero un dialogo e un confronto sul tema dell'arte e i musei si aprissero al territorio. Un invito subito recepito da Vittorio Veneto che ha colto l'occasione per portare al Todesco le murrine esposte al Museo del Vetro di Murano. «Vittorio Veneto merita la massima valorizzazione – ha sottolineato Gribaudi – e le aziende del territorio, non quelle che stanno a centinaia di chilometri di distanza, devono attivarsi come partner nel campo della cultura. Bisogna inoltre fare delle cose che abbiano un senso per tutta la comunità», annunciando poi il suo personale impegno, in qualità di presidente di Keyline, a portare il personale della sua azienda in visita alla mostra serravallese nella speranza che altri imprenditori facciano altrettanto. Sul binomio cultura-fabbrica e sulla necessità di fare rete sul territorio sia il sindaco Roberto Tonon, sia l'assessore alla Cultura Antonella Uliana si sono trovati concordi: in momenti storici come quello attuale, i soldi a bilancio per la cultura sono sempre meno e il supporto dei partner risulta indispensabile per il Comune.



IMPRENDITRICE Mariacristina Gribaudi

Democratizzare la cultura. Parola a Mariacristina Gribaudi della Fondazione Musei Civici Venezia

By Arianna Testino - 3 aprile 2017

A poco più di un anno dal conferimento dell'incarico di presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, l'imprenditrice Mariacristina Gribaudi racconta il suo approccio a un ruolo vissuto come una sfida stimolante. Un'opportunità per delineare non solo una linea di condotta verso un'istituzione polimorfa, ma anche gli strumenti culturali da mettere in campo nei riguardi di una città delicata e complessa come Venezia.

Ha ricevuto le redini presidenziali della Fondazione Musei Civici di Venezia agli sgoccioli del 2015, sostituendo l'uscente Walter Hartsarich. **Mariacristina Gribaudi**, classe 1959, di origini piemontesi, vanta una lunga esperienza nel campo dell'imprenditoria e dal 2002 è amministratrice unica, con incarico a rotazione, della Keyline S.p.A., azienda con sede a Conegliano. Determinata e concreta, ha risposto alle nostre domande nella cornice di Ca' Pesaro, uno degli undici musei che compongono la Fondazione, poco prima dell'incontro dedicato al libro *Ad Alta Quota. Storia di una donna libera* di Lella Golfo, ideatrice e presidente della Fondazione Marisa Bellisario. Un evento che si inserisce nel calendario di *Venezia Città delle Donne*, fiore all'occhiello della nuova presidenza.

Partiamo dall'inizio. Quali intenti e quali aspettative l'hanno portata ad accettare il ruolo di presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia?
Io sono una persona estremamente curiosa. Ho accettato quasi tutte le sfide che mi hanno proposto e sono una che si sfida. Sono abituata a essere misurata, a misurare le altre persone e a misurarmi. Questa non rientrava certamente nelle sfide che potevo immaginare perché è lontana dal mio mondo, io sono una donna di fabbrica, sono amministratrice unica di un'azienda metalmeccanica. Pur essendo appassionata d'arte e da sempre abituata all'estetica, questo incarico è qualcosa di diverso.

Quale contributo le è stato richiesto?
Mi è stato chiesto di portare il modello di business che ho interiorizzato in tanti anni di esperienza all'interno di una fondazione, consapevoli del fatto che sia una fondazione sia una fabbrica sono fatti di persone, uomini e donne. Mi è stato chiesto di intervenire sul modello di business per provare a dare una marcia, una velocità e uno spirito diversi. Queste erano indicazioni precise che il sindaco Luigi Brugnaro, entrato in carica a giugno 2015, stava dando alla città. La Fondazione Musei Civici, per il patrimonio di cui dispone, doveva rappresentare una chiave di volta importante.

Perché hanno scelto lei?
Scegliere una donna, al di fuori del contesto museale, poteva fare la differenza. Viaggio molto per lavoro e quindi sono abituata a vedere realtà diverse – dai musei esteri, già dotati da tempo di strutture e servizi adatti alle famiglie e al pubblico più giovane, ai modelli di coworking esistenti fuori dall'Italia. Memore di queste esperienze, ho intrapreso il mio incarico.

Quali sedi si sono prestate meglio di altre a questi interventi di rinnovamento?
Certamente Ca' Pesaro, dove è già attivo il wi-fi e sta prendendo forma uno spazio di coworking. Nessun museo della Fondazione era dotato di wi-fi fino a gennaio 2016. La medesima operazione è stata fatta a Ca' Rezzonico e nel suo giardino. È importante far comprendere ai veneziani, e non solo, che questi musei devono tornare a essere musei di tutti, non soltanto di un turismo che fagocita la città. Inoltre i musei devono interfacciarsi con la terraferma, con i quarantaquattro Comuni della Città Metropolitana, e anche con un contesto più ampio, che da Belluno arriva a Vicenza.

Tra le attività che lei ha promosso c'è *Venezia Città delle Donne*. Ci racconta qualcosa in più?
Venezia Città delle Donne nasce a partire da alcuni esempi locali, come quello di Felicita Bevilacqua La Masa, donna visionaria che donò Ca' Pesaro ai veneziani ma soprattutto agli artisti rifiutati dalle grandi mostre e indigenti. E la merlettaia centenaria Emma Vidal, che considera il Museo del Merletto la propria casa. *Venezia Città delle Donne* vuole dare visibilità a tutte quelle donne che non l'hanno ricevuta in passato e che la meritano.

L'INTERVISTA

MARIACRISTINA GRIBAUDI

Venezia ha una storia anche dietro le quinte La Città delle Donne

«Vogliamo innanzitutto dare un'identità ad ogni museo, da quello del Merletto al Correr

«Un conto è parlare degli artisti di Venezia, un conto parlare di gente sconosciuta come Emma Vidal

di **FRANCESCO CASSANDRO**

Le varianti sono tante, tutte suggestive e ognuna capace di riempire una biografia. Ma il vero filo d'Arianna che attraversa e cuce le vite di Mariacristina Gribaudi si chiama lavoro. Lo intuì sin da bambina, a Torino, in quelle passeggiate domenicali con il padre che approdavano sempre nella fabbrica di famiglia, dove si assaporava la quiete del riposo e il silenzio innaturale delle macchine. Lo realizzò sulle rive del Piave, unendo la tenacia piemontese a quella veneta, l'amore di madre e quello di moglie, la creatività di donna alla determinazione dell'imprenditrice. Il tutto sempre di corsa, attraversando aeroporti e infrangendo fusi orari, alternando l'abito della donna d'affari alla tuta da ginnastica. Una libertà a cui non ha rinunciato neppure ora, che può affacciarsi su piazza San Marco, dalla finestra presidenziale della fondazione che gestisce gli 11 musei di Venezia; immensi tesori d'arte e di cultura millenaria ammirati lo scorso anno da oltre due milioni di persone.

Torino, metà anni Sessanta. Un uomo alto, ben vestito, cammina con passo svelto. Per mano tiene una bambina. È domenica, vero, Mariacristina Gribaudi?
Sì. Quell'uomo era mio padre, e stavamo andando in fabbrica. "Senti il silenzio della fabbrica», diceva, controllando che i banconi fossero puliti, cercando in quel silenzio nuove idee.

Sente di somigliargli?
Moltissimo da questo punto di vista: apparentemente estroverso, ma in realtà amante della solitudine, del ritrovarsi tra le sue cose.

Forse anche perché temeva di averle perse a vent'anni, in un campo di concentramento.
Già. Sentiva che quei due anni di prigionia a Cottbus, vicino a Berlino, gli avevano rubato la giovinezza. Da quei luoghi si torna solo in due modi: lasciandosi andare o diventando estremamente positivi. Lui aveva ben capito cosa gli avevano tolto nel campo di concentramento.

Cosa?
La dignità. Anche per questo ha voluto che la sua prima filiale all'estero aprisse in Germania: elaborare il lutto con un paese che gli aveva tolto tutto; ripartire da dove era stato male, e chiudere quella ferita.

Poi, negli anni Settanta, suo padre decise di trasferirsi nel Veneto, a Conegliano. Come mai?
Costruiva cucine industriali ed era legato al mondo Zanussi e Zoppas. Quella era la sua dimensione, e quello il bacino dove aveva deciso di vivere. Io avevo 11 anni.

Cosa si portò dal Piemonte?
La cultura, innanzitutto. Un approccio imprenditoriale diverso, che si è incontrato con quello di mio marito, Massimo, profondamente legato al Nordest.

Come vi siete incontrati?
Da ragazzini abitavamo nello stesso condominio, giocavamo assieme. Poi ci siamo persi di vista, ritrovandoci in età matura, davanti alle scuole dei nostri figli. L'ho riconosciuto io. Mi avvicinai e gli dissi tutto d'un fiato: «Ciao Massimo, come stai? Ti ricordi di me? Giocavamo insieme da bambini».

E lui?
Ha tirato giù il finestrino, mi ha squadrato, e concluso con un freddo: «Può darsi».

Più che freddo, glaciale!
Già. «Questo qui non lo saluterò mai più in vita mia», mi sono detta. Però quell'approccio ci sta. Massimo è una persona molto distaccata, austera, capace di queste battute.

Nel 1996 la sua famiglia vende. Lei che fa?
M'invento un mestiere: importare mobili e oggetti antichi dal Nord Europa. Viaggio molto, ma riesco anche a gestire i quattro figli che stanno crescendo.

Che diventano sei quando si mette con Massimo. Bell'impegno.
Abbiamo imparato a condividere l'amore. Una cosa sulla quale non si torna indietro. Nel 2002 poi Massimo, che gestiva un'azienda di famiglia che dal 1770 produce chiavi e macchine per la loro duplicazione, mi lanciò una grandissima sfida: mettersi insieme, dare continuità imprenditoriale delle nostre due famiglie.

Dall'incontro nasce Keyline. Con una formula inedita: un'alternanza triennale tra lei e suo marito alla guida dell'azienda. Funziona?
Diciamo innanzitutto che siamo due manager operativi, che abbiamo un confronto quotidiano, e che il nostro è "un sistema famiglia", con compiti diversi: quello di Massimo proiettato sui mercati e sul prodotto; il mio sull'organizzazione interna, l'amministrazione e la comunicazione.

Tra tutti questi impegni, comunque, trova anche il tempo di correre.
Oh sì, io corro da quando avevo 14 anni. Allora con le mitiche Superga e la tuta Adidas, oggi con scarpe e abbigliamento tecnico. Quando arrivo in una città, in qualunque parte del mondo trovi una maratona, mi infilo e corro.

Cosa trova nella corsa?
La libertà, essere sempre un passo avanti agli altri. Lo sport per me è un placebo. Stamattina alle 6.30 ero già in palestra.

E i figli?
Si sono laureati, hanno fatto dei master, delle esperienze lavorative esterne e poi hanno deciso di impegnarsi dentro l'azienda. In questo momento cinque di loro sono all'estero, tra la Cina e l'America.

Alla sua già fitta agenda nel gennaio dello scorso anno ha aggiunto una nuova incombenza: la presidenza della Fondazione dei musei civici di Venezia.
Lo devo alla stima del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro.

Cosa vi unisce?
Lo stesso approccio ai problemi: entrambi andiamo dritti all'obiettivo. Capirci, quindi, è stato facile.

Com'è stato l'impatto?
Diciamo che ho sempre amato l'arte e frequentato i musei, ma non c'è dubbio che il mio core business è altro. Così mi sono mossa sul terreno che mi è più congeniale: la struttura organizzativa.

Cosa non andava?
Non era sbagliata, è il mondo che è cambiato. Per tutti. Per le aziende, le fondazioni, i musei. Erano anni, ad esempio, che si parlava di mettere il wifi... Io non sono abituata a parlare di anni, ma a fare. Oggi la rete è operativa in tre musei, abbiamo creato degli spazi gratuiti, dove abbiamo moltissima gente che entra e lavora.

Su quali progetti lavorate?
Vogliamo innanzitutto dare un'identità ad ogni singolo museo. Quello del Merletto, ad esempio, è completamente diverso da Palazzo Correr o di Casa Goldoni. Questa distinzione, che va trasferita sui social con undici linguaggi diversi, ci permette di creare delle attività culturali che non si sovrappongano.

Approccio manageriale?
Diciamo che per me, mi si passi il termine, è come se ogni museo fosse una filiale. Io con la filiale americana mi relaziono in maniera completamente diversa con quella cinese. E gli input del cambiamento partono da chi ci vive dentro, da chi gestisce.

Altro?
Vogliamo ripensare questi musei all'interno di un contesto veneziano, e quindi anche con la terraferma, dando valore alla città di Mestre. Abbiamo portato la mostra di Klimt da Ca' Pesaro al Candiani di Mestre, e in tre mesi ci sono stati 12mila visitatori. Con biglietto a pagamento, non gratuitamente.

Avvertite anche nei musei il degrado del turismo di massa?
Direi di no. Certo, qualche episodio c'è sempre, ma c'è anche tanta gente educata, che sta in fila per ore.

Certo che la città sembra al collasso, tant'è che il presidente Zaia ha recentemente rilanciato l'idea di un turismo a numero chiuso.
Il nostro compito è di valorizzare gli aspetti positivi di Venezia.

Ad esempio?
Prolungando gli orari di apertura dei musei. Abbiamo sperimentato l'apertura fino alle 23, alle 24, il primo gennaio, ed è stato un gran successo. La gente c'è, ci siamo allineati agli orari dei musei internazionali.

Recentemente lei ha voluto lanciare un progetto culturale che ha chiamato "Venezia Città delle Donne".
L'idea è nata così. L'anno scorso, il 14 febbraio, ero a Burano, a festeggiare i cent'anni di Emma Vidal, la più anziana merlettaia vivente. Ad un certo punto Emma mi guarda e mi dice: «Sei la nuova presidente della Fondazione?» «Sì», rispondo. E lei: «Vuoi prenderti carico di questo museo del Merletto? Perché se muoio, qui chiudono tutto».

L'ha rassicurata?
Sono rimasta allibita di fronte a questa donna che ti guarda negli sembra dirti: «Ma tu hai occhi, che capito cosa ho fatto io per Venezia?». Perché un conto è parlare degli artisti di Venezia, un conto parlare di gente sconosciuta come Emma Vidal. Ci sono le donne che aiutavano a fare le reti ai pescatori, c'è una storia dietro le quinte di Venezia che è incredibile...

L'idea è di scoprirle, metterle in rete?
Sì, con una piattaforma virtuale che raccolga i percorsi, le suggestioni, le riflessioni sulla storia delle donne che hanno contribuito a creare la città di Venezia nei secoli.

Si sente realizzata?
Credo che nella vita ci siano due strade: bruciare le tappe nei primi anni, e poi uscire ancora giovane con una grande stella, oppure uscire alla mia età, con tante piccole stelle che insieme brillano come una grande.

Tornasse indietro?
Tornerei a seguire questa seconda strada, dedicando tanto tempo ai miei figli, perché i bambini hanno bisogno di radici per poter volare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata anche nel direttivo di Unindustria

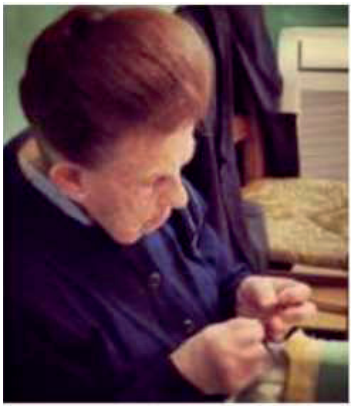
Forte impegno sociale e anche imprenditoriale

Mariacristina Gribaudi, 57 anni, di origini torinesi, sposata con Massimo Bianchi, madre di 6 figli, inizia la sua attività nel 1980 nell'azienda di famiglia Mareno Grandi Cucine, dedicandosi in seguito anche all'importazione dal Nord Europa di oggetti e mobili di antiquariato. Dal 2002 è amministratrice unica di Keyline spa, azienda con sei filiali nel mondo. Forte il suo impegno associativo: socia di Fondazione Bellisario e di Aidaf, membro del direttivo di Unindustria Treviso, vicepresidente Uisi, amministratrice indipendente di H-Farm e consigliere indipendente di FriulAdria. Dal 2016 presidente della Fondazione Musei civici di Venezia e membro dell'Advisory board di Federmeccanica. Attenta a tematiche culturali e di welfare ha istituito in Keyline un comitato culturale permanente e ha lanciato eventi di portata nazionale come "La cultura in fabbrica" e "Venezia. Città delle donne".



Mariacristina Gribaudi, 57 anni, di origini torinesi, è presidente della Fondazione dei Musei civici di Venezia





Tutto il mondo in un vetro la meraviglia delle murrine

Da Murano a Vittorio Veneto la produzione di Mario e Antonio Dei Rossi È una lunga storia di fornace, è la condivisione di un patrimonio con il territorio

di Silva Menetto

Eclettico l'artista, Antonio Dei Rossi, eclettica la materia, il vetro. Vetro di Murano, coniugato nei modi più vari partendo però da una lavorazione particolarissima e tipica come quella delle murrine. Antonio Dei Rossi è figlio d'arte: il padre Mario, maestro vetraio, ha lavorato una vita in fornace a Murano e solo quando è andato in pensione ha ripreso per passione una antichissima tradizione: quella del vetro-mosaico utilizzato per realizzare opere d'arte di dimensioni infinitesimali. Affascinato dalle murrine artistiche realizzate da vecchi maestri come Luigi Moretti, Giacomo Franchin e Giuseppe Barovier, Mario Dei Rossi si è cimentato nella tecnica divenendone presto padrone assoluto e riproducendo quadri famosi come "La dama con l'ermellino" di Leonardo o "La tempesta" di Giorgione componendo canne di vetro di mille colori e sfumature, sottili a volte come un capello.

Ad affiancarlo c'è sempre stato il figlio Antonio e ora le opere dei due Dei Rossi sono esposte fianco a fianco in una mostra allestita fino al 4 giugno a Palazzo Todesco, nel cuore dell'antica Serravalle, a Vittorio Veneto. Il titolo, "Eclettico" Dalla murrina storica l'opera di Antonio Dei Rossi": una esposizione nata dalla collaborazione tra il Comune di Vittorio Veneto e la Fondazione Musei Civici di Venezia, e fortemente voluta dalla presidente del MuVe, Mariacristina Gribaudi, convinta che l'enorme patrimonio della Fondazione vada condiviso col territorio e supportato da partner locali «perché fabbrica e cultura devono avere obiettivi condivisi». E allora ecco che proprio grazie al sostegno dei partner Keyline, Colle Anese e Battivelli sono arrivate a Palazzo Todesco le bacheche del Museo del Vetro di Murano con le murrine storiche, affiancate alle decine di opere che Antonio Dei Rossi ha creato in vent'anni ormai di carriera, partendo dalle murrine dei soggetti più svariati fino a creare oggetti di design che le comprendano, dai vasi alle ciotole, ai gioielli, fino alle sculture e agli abiti con inserti in vetro.

Simbolo della mostra, una murrina in cristallo con all'interno un'impronta digitale realizzata con l'inserzione di microfili di vetro nero nella pasta di vetro trasparente: un ponte tra una tecnica che conta secoli di tradizione e l'estro creativo di un artista come Antonio Dei Rossi, che fin da piccolo ha respirato l'aria delle fornaci di Murano ma non ha fatto il maestro vetraio, convinto di seguire la sua essenza di artista senza mai rinunciare al prezioso sapere ereditato dal padre Mario, che a 91 anni orgogliosamente portati, ha voluto essere presente all'inaugurazione della mostra a fianco del figlio.





Da sinistra in senso orario: un dettaglio dell'allestimento, Mario Dei Rossi, un vaso decorato con le murrine e Antonio Dei Rossi che continua l'opera del padre

Tutto il mondo in un vetro la meraviglia delle murrine

Da Murano a Vittorio Veneto la produzione di Mario e Antonio Dei Rossi È una lunga storia di fornace, è la condivisione di un patrimonio con il territorio

di Silva Menetto

Eclettico l'artista, Antonio Dei Rossi, eclettica la materia, il vetro. Vetro di Murano, coniugato nei modi più vari partendo però da una lavorazione particolarissima e tipica come quella delle murrine. Antonio Dei Rossi è figlio d'arte: il padre Mario, maestro vetraio, ha lavorato una vita in fornace a Murano e solo quando è andato in pensione ha ripreso per passione una antichissima tradizione: quella del vetro-mosaico utilizzato per realizzare opere d'arte di dimensioni infinitesimali. Affascinato dalle murrine artistiche realizzate da vecchi maestri come Luigi Moretti, Giacomo Franchin e Giuseppe Barovier, Mario Dei Rossi si è cimentato nella tecnica divenendone presto padrone assoluto e riproducendo quadri famosi come "La dama con l'ermellino" di Leonardo o "La tempesta" di Giorgione componendo canne di vetro di mille colori e sfumature, sottili a volte come un capello.

Ad affiancarlo c'è sempre stato il figlio Antonio e ora le opere dei due Dei Rossi sono esposte fianco a fianco in una mostra allestita fino al 4 giugno a Palazzo Todesco, nel cuore dell'antica Serravalle, a Vittorio Veneto. Il titolo, "Eclettico" Dalla murrina storica l'opera di Antonio Dei Rossi": una esposizione nata dalla collaborazione tra il Comune di Vittorio Veneto e la Fondazione Musei Civici di Venezia. e fortemente voluta dalla presidente del MuVe, Mariacristina Gribaudi, convinta che l'enorme patrimonio della Fondazione vada condiviso col territorio e supportato da partner locali «perché fabbrica e cultura devono avere obiettivi condivisi». E allora ecco che proprio grazie al sostegno dei partner Keyline, Colle Anese e Battivelli sono arrivate a Palazzo Todesco le bacheche del Museo del Vetro di Murano con le murrine storiche, affiancate alle decine di opere che Antonio Dei Rossi ha creato in vent'anni ormai di carriera, partendo dalle murrine dei soggetti più svariati fino a creare oggetti di design che le comprendano, dai vasi alle ciotole, ai gioielli, fino alle sculture e agli abiti con inserti in vetro.

Simbolo della mostra, una murrina in cristallo con all'interno un'impronta digitale realizzata con l'inserzione di microfili di vetro nero nella pasta di vetro trasparente: un ponte tra una tecnica che conta secoli di tradizione e l'estro creativo di un artista come Antonio Dei Rossi, che fin da piccolo ha respirato l'aria delle fornaci di Murano ma non ha fatto il maestro vetraio, convinto di seguire la sua essenza di artista senza mai rinunciare al prezioso sapere ereditato dal padre Mario, che a 91 anni orgogliosamente portati, ha voluto essere presente all'inaugurazione della mostra a fianco del figlio.



Eclettico a Vittorio Veneto, Mariacristina Gribaudi (Keyline e Musei civici di Venezia): le aziende scendano in campo per la cultura

"Le aziende del territorio scendano in campo per la cultura". E' questa la sostanza dell'appello lanciato ieri mattina a palazzo Todesco da **Mariacristina Gribaudi** *(nelle foto)*, nella doppia veste di presidente della Fondazione dei musei civici di Venezia e presidente della nota azienda coneglianese Keyline.

L'occasione è stata quella della vernice della mostra "Eclettico. Dalla murrina storica l'opera di Antonio Dei Rossi", aperta al pubblico da ieri sera. Keyline è partner dell'iniziativa insieme a Battivelli e Colle Anese mentre la Fondazione veneziana ha collaborato attivamente alla realizzazione dell'esposizione. Non poteva dunque esimersi da un intervento Mariacristina Gribaudi, per cui il mondo dell'impresa e quello della cultura corrono dichiaratamente fianco a fianco.



La presidente di Keyline è anche membro del cda di Unindustria Treviso e vicepresidente dell'Unione imprese storiche italiane: "Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto dei partner. La fabbrica non può vivere senza cultura e la cultura non può vivere senza la fabbrica. Questo è un esempio di come sia possibile fare rete – ha dichiarato ieri Gribaudi nel salone di palazzo Todesco, affacciato su piazza Marcantonio Flaminio - Mandiamo un messaggio forte: sono le aziende che sono sul territorio a dover intervenire, non le aziende che stanno a centinaia di chilometri di distanza. Bisogna inoltre fare delle cose che abbiano un senso per tutta la comunità. Ho tutta l'azienda pronta a venire a vedere la mostra, invitiamo le aziende a portare i propri dipendenti a vedere le mostre".



Noi allievi del corso Esperto nelle Relazioni Commerciali con l'Estero, corso autunnale 2016-2017, abbiamo avuto l'opportunità di visitare e svolgere una lezione di Controllo di Gestione presso l'azienda Keyline Spa di Scomigo in data 20 gennaio 2017.

Keyline è un'azienda innovativa, parte del Bianchi 1770 Group, che opera in un contesto globale e si occupa della progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici.

La nostra visita aziendale è iniziata con un **tour a 360°**: partendo dal reparto produzione ci è stata data la possibilità di vedere passo passo tutte le fasi di realizzazione di una chiave, dalla scelta dei materiali fino allo stoccaggio, e delle varie macchine duplicatrici. La visita è continuata nel **museo** che l'azienda ha allestito al suo interno. Il museo ospita una grande varietà di lucchetti, serrature e chiavi provenienti da tutto il mondo e da diverse epoche, oltre che importanti oggetti appartenuti ai capostipiti della Famiglia Bianchi.

Il nostro tour si è poi concluso con l'incontro della Signora **MariaCristina Gribaudi**, nonché Chairwoman di Keyline. La dott.ssa Gribaudi ci ha trasmesso l'importanza della **formazione continua** nel mondo odierno, del lavoro di squadra ma anche della razionalità e della consapevolezza che noi stessi dobbiamo avere nei confronti di un'azienda. Inoltre ci ha spiegato quali sono i punti a favore per Keyline: l'esperienza manifatturiera, l'impiego di prodotti sofisticati e innovativi, una rete di 60 distributori in più di 50 paesi, il welfare aziendale, l'educazione sociale attraverso una formazione continua e la capacità di sviluppare i talenti all'interno dell'impresa.

A nostro parere è stato una giornata davvero utile per noi giovani pronti ad affacciarci al mondo del lavoro e sicuramente ne faremo tesoro di tutti i consigli fornitici.

Cultura & Spettacoli

Il personaggio Parla Mariacristina Gribaudi, presidente di Muve e imprenditrice



«Trasformerò i musei in salotti e vedrete tutte le opere nascoste»

di **Francesco Bottazzo**

Arriva trafelata nel suo ufficio di San Marco: «Mi sono fatta prendere dalla bellezza, ho appena visitato il nostro deposito del Vega dove sono ospitate migliaia di opere d'arte. Dobbiamo trovare il modo per mostrarle a tutti». Sono settecentomila, nascoste, molte le hanno viste solo i tecnici o i cultori dell'arte portati a passeggiare tra corridoi e stanze. Altre sono esposte a rotazione, poche, troppo poche. Mariacristina Gribaudi guida la Keyline, impresa leader mondiale di chiavi, manager con la passione per l'arte. Per questo il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro un anno e mezzo fa l'ha nominata presidente della Fondazione Musei civici. Ha cominciato ad aprire i musei alla città, creando spazi per incontrarsi, studiare, chiacchierare, ha rilanciato i più «defilati» riportando i visitatori con una grande operazione di comunicazione (gli aumenti sono tutti a doppia cifra), ha fatto scoprire ai mestrini l'appagamento di poter trovarsi di fronte ad opere d'arte a due passi da casa con la mostra su Klimt al centro Candiani, con il progetto «Venezia città delle donne» ha proposto un programma di eventi ed esperienze per ripercorrere attraverso suggestioni e momenti di riflessione, la storia delle donne che hanno contribuito a creare la città di Venezia. «Stiamo pensando a percorsi guidati per valorizzare quello che c'è a Marghera, coinvolgendo anche altri operatori come potrebbe essere Ca' Foscari», dice. La volontà c'è, servono fondi e interventi che possano creare le condizioni per una visita in sicurezza.



«Voglio dare emozioni» Mariacristina Gribaudi, presidente dei Musei Civici di Venezia

Progetti
Percorsi guidati per valorizzare Mestre e Marghera. Il caso Klimt

L'idea che sta alla base è quella di fare dei musei dei salotti sulla città. «Vogliamo dare delle emozioni, in un contesto protetto che ti avvolge e non sei travolto dalle masse», spiega. A Ca' Pesaro e a Ca' Rezzonico ad esempio sono stati creati spazi di co-working con wi-fi, è appena stata completata con la simbolica inaugurazione dell'ultimo «Baby Pit Stop» a Palazzo Ducale la realizzazione del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Fondazione Musei Civici e Unicef per la realizzazione di uno spazio appositamente pensato e dedicato alle mamme e ai loro bambini in tutte le sedi museali. L'obiettivo della presidente infatti è di renderli più family-friendly e al passo con gli standard internazionali. Sono stati modificati gli orari di apertura («Usando un approccio sempre più europeo», dice Gribaudi), adottati progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche e creati percorsi per bambini ciechi e sordi («Aprendo le sedi a tutti»). Studia flussi e orari, a Carnevale Palazzo Duale è stato aperto fino alle 22 e promosso uno sconto a chi arrivava in maschera, in autunno i posti per vivere una «notte al museo» sono andati a ruba in poche ore. L'idea è quella di avere un unico museo con undici grandi stanze (Ducale, Correr, Ca' Pesaro, Fortuny, Ca' Rezzonico, Palazzo Mocenigo, Museo di Storia Naturale, Casa Goldoni, Museo del Vetro di Murano e Museo del Merletto di Burano, Torre dell'orologio) diffuse sul territorio, ma ognuno ha una sua identità e comunicazione diversa. «Ogni museo vive di luce propria e si racconta attraverso le persone che ci vivono», sottolinea la presidente. È il caso de museo del vetro che l'anno scorso ha sfiorato i 162 mila visitatori registrando un aumento del 13,4 per cento rispetto al 2015, del museo del merletto (37.500 presenze, + 14,3) o di Casa Goldoni (20180, +14,7). Ma ancor più della mostra «Attorno a Klimt - Giuditta, eroismo e seduzione» a Mestre visitata da quindicimila persone «che testimonia come la Fondazione abbia iniziato ad operare con successo in Terraferma, rispondendo alla precisa missione che ci ha affidato il Comune di proporre nel territorio della Città metropolitana esposizioni che attingono dal nostro immenso patrimonio».

I numeri del 2016 raccontano di una realtà viva e di una città che riesce a fare e ad esportare cultura se i visitatori del circuito museale veneziano hanno superato quota due milioni e 200 mila con un aumento rispetto all'anno precedente del 8,1 per cento. Tre persone su cinque hanno scelto Palazzo Ducale che continua ad essere di gran lunga il luogo più visitato della Serenissima, seguito dal Museo Correr (337 mila persone, +17,9) che ha potuto beneficiare dell'Art Bonus e dell'aiuto e Comitati stranieri grazie ai quali sono state restaurate le sale di Sissi e le sale dell'Imperatore (pronte entro la fine del 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 28 febbraio "Cina-Usa, la sfida" a Padova



La presentazione del numero di gennaio di Limes a Padova.

Martedì 28 febbraio si terrà la presentazione del numero 1/17 di Limes, dal titolo "Cina-Usa, la sfida".

Intervengono:

- Dario Fabbri, consigliere scientifico di Limes ed esperto di America e Medio Oriente.
- Mariacristina Gribaudi, imprenditrice e membro del comitato consultivo presso Federmeccanica.

Modera Uberto Andreatta, esperto di fondi sovrani e investitori di lungo termine.

L'appuntamento è per martedì 28 febbraio alle 18 a Palazzo San Bonifacio, in via del Santo 30 a Padova.

Quelli che l'industria 4.0 è già una realtà E il 40% delle aziende è pronto a investire

I casi pilota di Midac Batteries e Carraro Group. L'indagine condotta da Mecspe a Nordest: le nostre imprese interessate a robotica, produzione additiva e cloud

Quattro imprenditori veneti del manifatturiero su dieci sono disposti a investire fino a un quarto del proprio fatturato per trasformare la loro industria in «intelligente», con il sostegno del Piano Industria 4.0 avviato dal governo. E per qualcuno la trasformazione è già in corso o è già stata ultimata, a prescindere dagli sgravi fiscali promessi: è il caso, per esempio, di Filippo Girardi, presidente della veronese Midac Batteries, o di Enrico Carraro, alla guida di Carraro Group. I due imprenditori si sono confrontati sul tema con Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto, in un incontro a Vicenza in cui sono stati appunto presentati i dati (di Osservatorio Mecspe) che mostrano una forte propensione veneta a investire nel piano nazionale per la «fabbrica digitale».

Per diffondere il modello Industria 4.0 nel manifatturiero italiano è stato predisposto un maxi-piano di ammortamenti, con l'aliquota per gli investimenti che nel 2017 cambierà dal 140% al 250%. Il faccia a faccia sul tema è stato organizzato da Confindustria Veneto, e in realtà è solo una tappa di una serie di appuntamenti itineranti: il progetto «Laboratori Mecspe – fabbrica digitale», promosso da Senaf, nel corso dell'anno attraverserà l'Italia toccando vari territori strategici del comparto manifatturiero. Quello vicentino è stato il primo incontro; oltre a Carraro e Girardi erano presenti a raccontare le proprie esperienze anche gli imprenditori Filippo Miola (delegato per Fabbrica 4.0 dagli industriali vicentini), Luciano Miotto (presidente di Imesa e Asac), Maria Cristina Gribaudi (Keyline), oltre al docente universitario di Economia a Padova Paolo Gubitta.

Alla Midac Batteries la digitalizzazione è partita da tempo: «Da noi entrano pale di piombo ed escono batterie – ha riassunto Girardi – per fare fronte alla concorrenza era ed è necessario prendere la strada giusta: quando abbiamo deciso di optare per l'integrazione Industria 4.0, ci siamo resi conto che non potevamo sbagliare. Doveva esserci un ritorno: così, abbiamo scelto un reparto in cui sono stati integrati dei sensori che riportano informazioni qualitative e quantitative in tempo reale, come dei "neuroni" che raccolgono dati sulla qualità. Ci dicono in tempo reale e non a posteriori se il prodotto va bene, non c'è più il direttore della produzione che a fine ciclo compila il form». E' stata realizzata solo la prima parte del processo, comunque: la digitalizzazione andrà avanti. «La parte dell'acquisizione dati, da noi, sta già funzionando. Ora investiremo - continua Girardi - nelle aree produttive: abbiamo individuato una serie di lavori ripetitivi e a mio avviso alienanti, come il semplice spostamento di pezzi in una direzione. Saranno automatizzati con efficientamenti di produzione e più marginalità». Per l'imprenditore veronese, che ha già avviato il proprio stabilimento nella direzione dell'Industria 4.0, non c'è tempo da perdere: «Mi lascia perplesso che ci siano aziende che aspettano che il governo introduca facilitazioni per investire. E' sbagliato: è fondamentale uscire dal ragionamento che è colpa degli altri se le cose non funzionano, perché è prima di tutto una nostra responsabilità».

Anche in Carraro Group il processo di digitalizzazione della manifattura è partito da tempo. «La parte più semplice dell'industria 4.0 – ha avvertito Enrico Carraro – è comprare le macchine. E' semplice e banale, acquistare i robot». Ma per l'imprenditore che guida il colosso padovano - che realizza ancora la gran parte del proprio fatturato nella produzione di assali e sistemi di trasmissione, ma sta investendo molto anche nella meccatronica e nelle soluzioni destinate alle energie rinnovabili – il passaggio al 4.0 è anche altro. «In un reparto abbiamo informatizzato già 200 lavoratori su mille: lì, per ogni dipendente, c'è la tracciabilità delle varie operazioni svolte, e un "tasking" in cui l'addetto vede il montaggio via wireless. E' un percorso appena iniziato, che prevediamo di finire in un paio d'anni».

Anche Zuccato ha ribadito la necessità di continuare a investire, a maggior ragione avvalendosi delle possibilità offerte dal piano governativo. «Nella mia azienda, la Aresline di Carrè, faccio poltrone. Abbiamo saputo interpretare il cambiamento, investendo e pianificando per tempo, altrimenti saremmo spariti. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha visto giusto, dando questo strumento: quello che viene chiesto agli imprenditori è di crederci e investire».

Per il docente Paolo Gubitta, l'indagine di Mecspe – realizzata su 64 imprese meccaniche venete a novembre 2016, per un terzo microimprese e per il 46% sotto i 50 addetti - dà dei risultati inattesi. «Il fatto che circa 4 imprenditori su 10 si dicano disposti a investire dall'11 al 25% è un'informazione straordinaria. Perché se sono disponibili a metterci denaro, vuol dire che hanno visto che c'è del buono». Il programma governativo di sgravi viene valutato in modo positivo dal 62% delle aziende (percentuale superiore alla media italiana, pari al 50%). Ci sono, appunto, anche buoni propositi: oltre la metà delle aziende intervistate dichiara che usufruirà degli incentivi; il 34% utilizzerà l'ammortamento dopo

aver già beneficiato del precedente, mentre il 17% intende beneficiarne per la prima volta. Per quanto riguarda gli investimenti, secondo lo studio ben il 41,9% delle aziende si dice disposto a investire una quota del fatturato compresa tra l'11 e il 25 %, mentre una percentuale analoga effettuerà investimenti al di sotto del 10% dei ricavi. La percentuale di chi non è disposto a investire è del 16%, valore inferiore rispetto alla media italiana (17,7).

L'indagine ha esplorato anche in quali direzioni si intende investire. Tra nuove tecnologie o processi innovativi che saranno introdotti entro la fine del 2017, emergono produzione additiva e robotica collaborativa per il 20% degli intervistati, cloud computing per il 14, meccatronica, robotica, internet of things, big data e materiali intelligenti per l'11, nanotecnologie e sicurezza informatica per l'8,6 e simulazione per il 5,7. L'obiettivo, per oltre la metà delle imprese intervistate, è ottenere nel prossimo triennio una integrazione orizzontale e verticale dei processi, tramite la loro digitalizzazione.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conegliano, capitani d'azienda a confronto alla Keyline: per crescere innovazione tecnologica e attenzione al cliente

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: 11 FEBBRAIO 2017



Capitani d'azienda a confronto sul tema dell'innovazione. Interessante tavola rotonda quella del cenacolo di "Salone di impresa", che si è svolto all'azienda Keyline di Conegliano lo scorso mercoledì 8 febbraio, da cui è emerso un mondo del lavoro e del fare impresa in costante cambiamento, sempre più dinamico e imprevedibile, e la conseguente necessità di essere in grado di cogliere al volo le tante opportunità che la modernità offre in termini di vantaggio competitivo.

Come ha fatto notare l'amministratore delegato di Brieda Srl **Matteo Maestri** *(nella foto)*: "L'innovazione non è un cambiamento del modello di business, ma è in realtà l'unica cosa richiesta, oggi più che mai, ad un'azienda.

Fondamentale, in questo senso, la capacità di "saper ascoltare" il cliente e comprendere le sue esigenze. Brieda è presente sul mercato da oltre 50 anni (ben tre generazioni) e da oltre 40 opera con successo nel settore della progettazione, industrializzazione e produzione di cabine per macchinari utilizzati in agricoltura, nelle costruzioni e nei trasporti.

Alle aziende di piccole dimensioni (ad esempio le startup) che vogliono iniziare ad intraprendere oggi il loro cammino, Maestri ha poi consigliato di "puntare ad essere eccellenti in qualcosa di molto molto specifico, perché è importante puntare sulla nicchia: dovete saper dire molti NO a chi cerca di allontanarvi dal vostro target specifico di clienti, per i quali voi ambite all'eccellenza".



Presente all'incontro anche l'amministratore delegato di Inglesina Baby, **Luca Tomasi** *(nella foto)*, un'azienda questa, presente sul mercato dal 1963, quando la prima carrozzina "London" (poco prima di Natale) fece il giro del cortile di un'officina di Vicenza. "Il nostro settore di mercato appare oggi troppo confuso, troppo in crescita, troppo ricco di competitor e questo ci ha imposto la necessità di curare maggiormente maggiormente il marketing, la vendita e l'assistenza post vendita - ha spiegato Tomasi - In un mondo così competitivo non puoi permetterti di essere superbo credendoti il più veloce e reattivo (vedi ad esempio la forte crescita della Cina nel settore) anche se di certo per le piccole aziende, comprese quelle che hanno da poco intrapreso la loro attività, la velocità/flessibilità è vitale".



Per **Alberto Degradi** *(nella foto)*, invece, esperto in ambito di telecomunicazioni e responsabile "Data center e sviluppo infrastrutturale" di Cisco System Italia, “non c’è mai stato un momento dinamico quanto quello attuale a causa del rapido e inarrestabile progresso tecnologico".

"Ogni tipo di business - ha proseguito Degradi - può essere rivisto e migliorato sfruttando la sempre nuova tecnologia a disposizione. Costituisce un limite di molti il saper vedere la tecnologia sempre e solo come un qualcosa di incrementale, quando in realtà potrebbe generare in determinati frangenti dei cambiamenti anche radicali nel business di riferimento”.

A fargli eco il project manager di Longwave **Rocco Sicilia** *(nella foto)*: “Le tecnologie permettono alle aziende di abbattere i costi di produzione e di processo e, al contempo, di essere più reattive di fronte ad una realtà in sempre più rapida evoluzione".



"Se un tempo innovare era considerato una scelta oggi non è più così: l’innovazione viene percepita dalle aziende come un vero e proprio obbligo, perché tutti evolvono e di conseguenza anche solo per restare competitivi è necessario portare avanti un processo continuo di innovazione”, ha ribadito Sicilia.

Infine, il presidente di Pasta Zara **Furio Bragagnolo**, azienda alla quarta generazione che dispone di tre stabilimenti produttivi ed è diventata (già dal 2004) il primo esportatore italiano di pasta nel mondo e il secondo produttore, ha spiegato come ”la sfida con il mercato continui (in termini di crescita e consolidamento dell’export), nonostante l’azienda sia attualmente presente con la sua rete commerciale in 108 paesi e quindi il margine di crescita sia da questo punto di vista limitato. Sarà quindi importante lavorare anche su nuovi prodotti e sulla soddisfazione del cliente per non far rallentare questo percorso di crescita”.

Meeting sull'impresa alla Keyline, la presidente Gribaudi: importante investire su ricerca e sviluppo

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: 10 FEBBRAIO 2017



Alla **conferenza tenutasi mercoledì scorso** alla Keyline Spa di Conegliano non poteva che essere significativa la testimonianza della padrona di casa, **Maria Cristina Gribaudi** *(nella foto),* presidente dell'azienda: "Siamo l'ultima famiglia a portare avanti ancora oggi (a livello famigliare per quanto riguarda la famiglia Bianchi) un'azienda operante a livello internazionale nel settore del *Keybusiness".*

E ha continuato facendo notare come la flessibilità, la capacità di cambiamento e l'evoluzione continua abbiano permeato l'intera plurisecolare esperienza della famiglia Bianchi in tale settore (fin dal 1770), portando l'azienda ad espandersi (nei primi del '900) dalla piccola realtà artigiana creata da Prospero Bianchi a Cibiana di Cadore, passando per due conflitti mondiali, a una realtà multinazionale operante a livello globale anche grazie all'acquisizione di varie aziende operanti in settori vicini al core business.

Lo sviluppo tecnologico e in particolare del "digitale" ha consentito un cambiamento/evoluzione ancor più epocale soprattutto in questi ultimi anni. "Rappresento una famiglia che nel 2002 ha lasciato la sua azienda storica fondata da Camillo Bianchi, realtà consolidata su scala internazionale *(Silca Spa, ndr)* che poteva vantare volumi di fatturato e utili davvero notevoli, per poi ripartire poco più tardi (nel 2003) con una nuova startup, operante nel medesimo settore, che in origine poteva vantare appena 3 milioni di euro di fatturato; una famiglia che ha saputo far crescere questa nuova realtà (Keyline Spa) fino a farla diventare una realtà multinazionale con un fatturato di 19 milioni di euro nel 2013 e che oggi è prossimo ai 30 milioni di euro", ha aggiunto il presidente.

L'apertura di filiali commerciali in altri paesi, con cultura molto differente dalla nostra, quali Germania, Usa, Cina, Gran Bretagna e Giappone (pur mantenendo la produzione interamente in Italia con un *know-how* fortemente radicato sul territorio) ha reso quanto mai importante il servizio di post-vendita soprattutto per quanto concerne le macchine con componenti elettronici e meccanici complessi.

"Nel 2008 abbiamo attraversato un momento difficile causato dalla necessità di cambiare il nostro modello di business, ma è stato brillantemente superato grazie all'assunzione di nuove risorse umane di talento e all'investimento in R&D (Ricerca e Sviluppo); è di certo importante infatti avere la forza di investire in R&D anche quando tutti i segnali ti dicono di non farlo e bisogna puntare sui giovani perché hanno il coraggio di osare e non si fanno intimorire", ha chiuso Gribaudi.

Tutti a scuola sui banchi della Keyline

CONEGLIANO - Giovani studenti a contatto diretto con il mondo del lavoro, al reparto progettazione e produzione delle chiavi della Keyline, azienda leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, e al museo storico "Massimo Bianchi". I ragazzi partecipanti ai corsi formativi del Ciofs di Conegliano, ente salesiano, hanno avuto occasione di conoscere i valori dell'impresa che crede nel merito individuale, nella responsabilità sociale e nelle buone pratiche per facilitare il rapporto famiglia-lavoro. La visita si è inserita nel percorso che l'istituto promuove per dare l'opportunità ai giovani di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro. Accompagnati dai loro insegnanti, sono stati accolti dai titolari, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi. Gli studenti hanno avuto modo di conoscere la storia di Keyline, erede della secolare tradizione nel "key business" della famiglia Bianchi, con un'azienda che crede e investe molto sui giovani, confermato dalle numerose assunzioni fatte negli ultimi anni. «I giovani – hanno spiegato - grazie alla loro formazione scolastica e alla forte predisposizione per la tecnologia digitale, rappresentano un valore aggiunto per l'Industria 4.0».

Fulvio Fioretti



UNA LEZIONE SPECIALE
Giovani studenti sono stati ospiti dell'azienda di chiavi e macchine duplicatrici

IL FOCUS Quattro aziende di successo indicano la strada agli imprenditori

Business e strategie: i consigli dei vip

I PUNTI DI FORZA
Eccellenza ricerca e sviluppo

Elisa Giraud
CONEGLIANO

Ricerca e sviluppo, assumere giovani e donne, puntare sull'eccellenza di nicchia, proporre anziché rispondere alle richieste dei clienti. Sono alcuni dei suggerimenti che aziende di successo quali Keyline, Brieda, Inglesina e Pasta Zara si sentono di dare ai piccoli e medi imprenditori che vogliono implementare il loro business. Consigli che loro hanno già messo in pratica e continuano a farlo. Modelli di business e strategie d'impresa erano i temi del focus del Salone d'Impresa dedicato al filone "Rimettere le scarpe ai sogni" che si è tenuto ieri nella sede coneglianese di Keyline. Cosa innovare, come, che beneficio può portare l'innovazione e in che tempi, quali problematiche ci si trova ad affrontare, con che tipi di investimenti e con quali ritorni? Queste alcune delle domande alle quali hanno cercato di dare risposte utili ai loro colleghi imprenditori Maria Cristina Gribaudi, presidente di Keyline spa; Matteo Maestri, amministratore delegato di Brieda srl, Luca Tomasi, ad di Inglesina baby spa e Furio Bragagnolo, presidente di Pasta Zara spa, che hanno portato esperienze e case histories. Supportati dai tecnici Alberto Degradi, di Cisco Systems, e Rocco Pierpaolo Sicilia di Ict Solutions Longwave. Obiettivi dell'incontro capire come le aziende stanno modificando il loro business, in tempi in cui la tecnologia soprattutto quella digitale, cambia velocemente. Capire come poter cambiare la propria strategia grazie a nuovi strumenti informatici, senza farsi fagocitare da un sistema di scambio con il cliente/consumatore che è sempre più stretto e rapido. Confrontarsi nelle strategie adottate e negli esempi pratici. «È importante investire in ricerca e sviluppo – ha detto Maria Cristina Gribaudi – e assumere giovani e donne di talento che portino idee nuove». «Puntare a essere l'eccellenza in qualcosa di specifico – ha consigliato Matteo Maestri – In un mondo globalizzato bisogna distinguersi focalizzandosi su un prodotto o servizio di nicchia». «Proposta anziché risposta – ha suggerito Luca Tommasi – Non rincorrere sempre le richieste dei clienti, ma fargli delle proposte». «Opportunità di lavoro e nuove professionalità – ha sostenuto Furio Bragagnolo – sono punti di forza sui quali ha investito la nostra azienda».



SALONE D'IMPRESA
Il confronto nella sede di Keyline

RASSEGNA STAMPA
Testata La Tribuna
Uscita 9 febbraio 2017

Keyline, convegno per le nozze d'argento

CONEGLIANO

Un cenacolo di imprese alla Keyline di Conegliano, ieri pomeriggio, per discutere su come modificare il proprio business grazie ai nuovi strumenti informatici, e non solo. Per Keyline è stata anche una festa di compleanno, come spiega la titolare Mariacristina Gribaudi: «Keyline compie 25 anni, ma la famiglia che la gestisce ha una storia nel mondo delle evoluzioni delle chiavi che conta ben 250 anni. Come capita in queste occasioni, si fa il punto sul cammino compiuto e ci si attrezza per le sfide future. La nostra azienda proviene dalla lunga discendenza della famiglia Bianchi, un capitale di ingegno che dal 1770 opera con successo nel key business, prima come attività artigianale e poi come filiera di impresa industriale. Una storia vissuta come valore e stimolo, in linea con l'umiltà e la caparbietà dei fabbri precursori di questa dinastia».

Ieri, però, si è guardato avanti, parlando di innovazione e "Internet delle cose". Tra i relatori anche il presidente di Pasta Zara Furio Bragagnolo, l'amministratore delegato di Brieda Matteo Maestri e quello dell'Inglesina Baby, Luca Tommasi. «Oggi per crescere in Italia - ha dichiarato Bragagnolo - è necessario affrontare i nodi pesanti creati dalla situazione bancaria. Il reperimento di finanze necessarie per la solidità e l'evoluzione delle aziende è cruciale».


Mariacristina Gribaudi

RASSEGNA STAMPA
Testata www.qdpnews.it
Uscita 8 febbraio 2017

"Cambia ed evolvi il tuo business sempre": domani alla Keyline di Conegliano il cenacolo di "Salone d'Impresa"



Si svolgerà domani, **mercoledì 8 febbraio a partire dalle ore 16**, alla Keyline S.p.a. di Conegliano *(nella foto)*, nella zona industriale di Scomigo, "Cambia ed evolvi il tuo business sempre - L'importanza del modello di business della vision della strategia", il cenacolo del "Salone d'impresa" dedicato al filone "Rimettere le scarpe ai sogni".

Saranno molti gli ospiti illustri presenti a questo meeting, oltre chiaramente alla padrona di casa **Maria Cristina Gribaudi**, attuale presidente di Keyline, azienda appartenente al gruppo "Bianchi 1770 Group".

Tema centrale del meeting sarà quello della continua evoluzione aziendale, oramai divenuta una necessità imprescindibile per ogni azienda che voglia ottenere quel vantaggio competitivo necessario, oggi più che mai, per fare impresa con successo in questo Paese e nel mondo.

In particolare, se in passato l'obiettivo primario di molte aziende era la crescita continua, oggi (complice anche l'evoluzione incerta in questi ultimi anni della congiuntura economica) le priorità sono cambiate orientandosi molto spesso alla necessità di un continuo percorso evolutivo di conoscenza, di aggiornamento e di sviluppo.

Tutto questo sforzo al fine di ottenere quel vantaggio competitivo ad oggi indispensabile per avere successo in qualsiasi settore. E di certo è su questa strada che si è mossa negli ultimi anni la Keyline della famiglia Bianchi, impresa operante nel settore del "key business" e che affonda le sue radici nel lontano 1770, quando il mastro di chiavi **Prospero Bianchi** riuscì, con il suo duro lavoro, a dare origine ad una realtà in grado di superare la prova del tempo.

Non saranno di certo da meno neanche i curricula delle aziende ospiti partecipanti al cenacolo: **Pasta Zara S.p.a.** rappresentata dal presidente **Furio Bragagnolo**, **Brieda S.r.l.** rappresentata dall' amministratore delegato **Matteo Maestri**, e **Inglesina Baby S.p.a.** rappresentata dall'amministratore delegato **Luca Tomasi**.

Saranno inoltre presenti in qualità di esperti di telecomunicazioni/ICT (information and communication tecnology/tecnologie dell'informazione e della comunicazione), il responsabile data center e sviluppo infrastrutturale di Cisco System **Alberto Degradi** e il project manager di LongWave S.p.A. **Rocco Sicilia**, che spiegheranno anche il significato del neologismo IoT (internet of thing / internet delle cose). A coordinare i lavori come di consueto sarà **Ferdinando Azzariti**, presidente di Salone di Impresa.

Come tornare a crescere il dibattito alla Keyline

CONEGLIANO

La Keyline di Conegliano ospita per la prima volta il cenacolo dedicato alle aziende che hanno un forte impulso alla ricerca di nuovi percorsi e processi di crescita, con la capacità di guardare con attenzione ai mercati e alle tecnologie per garantire lo sviluppo delle aziende. Questo nella sostanza il tema che guiderà il cenacolo del salone d'impresa dedicato al filone "Rimettere le scarpe ai sogni" che si svolgerà oggi alla Keyline. Ne parleranno le aziende venete nel corso dell'appuntamento ospitato dalla Keyline. Alberto Degradi responsabile Data Center e sviluppo infrastrutturale di Cisco Sistem e Rocco Sicilia project Manager di Longwave SpA saranno presenti per fornire alcuni esempi di quali evoluzioni può apportare la tecnologia nei metodi grazie anche alla crescita Internet. Oltre alla padrona Maria Cristina Gribaudi presidente di Keyline saranno presenti: Furio Bragagnolo presidente di Pasta Zara, Matteo Maestri amministratore delegato di Brieda srl, Luca Tomasi amministratore delegato di Inglesina Baby SpA. A coordinare i lavori Ferdinando Azzariti presidente di Salone di Impresa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunta al nono mese, quando l'impresa crede nel valore delle donne

Mestre, la nuova vita di Martina e la scelta di Creative Way

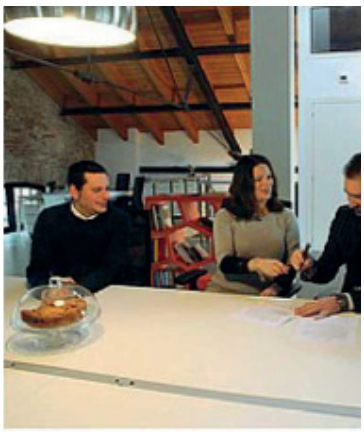
Vedova (Cgil) Mai sentita una storia del genere, piuttosto ne ho sentite tante di senso opposto

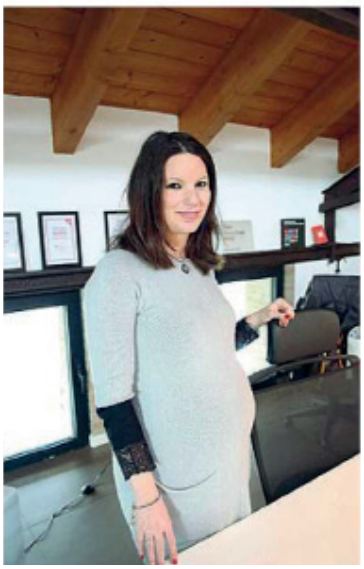
Firmare un contratto di lavoro al nono mese. Una contraddizione in termini nell'Italia delle culle vuote e del tasso di natalità a temperature siderali. Uno di quei paradossi alla «Achille e la tartaruga», dove la donna (tartaruga nel mondo del lavoro) se incinta diventa ancora più lenta, incapace di vincere il paradosso di raggiungere l'uomo, il piè veloce Achille. Eppure qualcosa si muove. Ieri, senza clamori, ma anzi con un po' di pudore, in un ufficio della Mestre che guarda al futuro, all'ex Carbonifera, si è compiuta una piccola rivoluzione silenziosa: Martina Camuffo, 36 anni, ha firmato un contratto di lavoro con il suo pancione da nono mese di gravidanza, assunta da due uomini, Samuele Schiavon e Stefano Serena, titolari di *The creative way*, un'azienda di web design e web developement in espansione.

Samuele e Stefano volevano proprio lei e sono disposti ad aspettarla cinque mesi, il tempo della maternità. Agli occhi disincantati e stanchi delle donne che annaspano nel mondo del lavoro, tra dimissioni in bianco e domande inquisitorie sul proprio personale - quanti anni hai? Hai figli? Ne vuoi? Sei fidanzata? Ti sposerai? E perfino: quanti anni ha il tuo fidanzato? - la storia di Martina appare come un piccolo lumino acceso nella notte con una di quelle lanterne da discount che magari si spegne subito. Pare di vederli i tanti piccoli (ma anche medi e grandi) imprenditori seduti alle loro scrivanie a leggere di Martina. Pare di annusarla la diffidenza, anzi, quasi la certezza che quando tornerà saranno dolori per i datori di lavoro, tra malattie del bambino, babysitter che ti piantano in asso dalla sera alla mattina e nonni acciaccati. Eppure la storia di Martina e dei suoi datori di lavoro, come sempre affonda nel personale: la moglie di uno dei due era stata licenziata all'atto di comunicare la sua prima gravidanza, e con la seconda non era andata meglio. Forse servono uomini così al mondo inceppato del lavoro, non solo del Nordest: uomini capaci di ricordare il vissuto e trasformarlo in un'opportunità per una giovane madre che sicuramente diventerà un'opportunità anche per l'azienda. Immaginate con quanta passione, con quanto entusiasmo Martina tornerà al lavoro finito il periodo di maternità, lontana dalla depressione post partum che prende anche perché dopo la maternità si spalanca un baratro nella vita della donna che non sempre è colmato dal sorriso dei propri figli. Gli esempi fulgidi di pancioni al lavoro esistono. Sono più semplici nella politica: quello di Marianna Madia ministro all'ottavo mese di gravidanza, quello di Rachida Dati, ex ministro della Giustizia francese tornata al lavoro a tempo di record, o quello molto discusso di Giorgia Meloni, che tenne banco più del programma della candidata di Fratelli d'Italia. Più difficile trovare pancioni al lavoro nel privato. Le delegate sindacali non hanno dubbi: «Mai sentita una storia del genere, piuttosto il contrario», dice Federica Vedova, delle donne della Cgil. E' il caso di un avvocato di specchiata carriera nel diritto di famiglia che non ha esitato a lasciare a casa una sua avvocatessa, incinta, «per il suo bene». Il caso di Martina, per funzionare, dovrà fare da moltiplicatore, come lo sono stati in questi anni i piccoli esempi di welfare aziendale a misura (anche) di mamma delle aziende del Nordest dove il ricambio generazionale ha portato alla guida donne che sanno cosa vuol dire essere madri e voler lavorare: è il caso della trevigiana Came group dove la vicepresidente Elisa Menuzzo ha lanciato il nido aziendale. O come la Keyline, dove Mariacristina Gribaudi, sei figli, si alterna col marito alla guida dell'azienda: tre anni l'uno, tre anni l'altro. Per tenere insieme le due aziende di famiglia: quella con un centinaio di dipendenti e quella con sei ragazzi da crescere.

Sara D'Ascenzo
(Altri servizi sul Corriere della Sera

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La storia La scelta di un'azienda nel Nordest delle culle vuote



La rivoluzione silenziosa di Martina, assunta al nono mese di gravidanza

di **Sara D'Ascenzo**

Martina Camuffo, 36 anni, e un pancione di nove mesi, ha firmato ieri mattina a Mestre un contratto di lavoro. I due datori di lavoro - Samuele Schiavon e Stefano Serena - volevano proprio lei e sono disposti ad aspettarla per i cinque mesi di maternità che le spettano.

Assunta al nono mese, quando l'impresa crede nel valore delle donne

Mestre, la nuova vita di Martina e la scelta di Creative Way

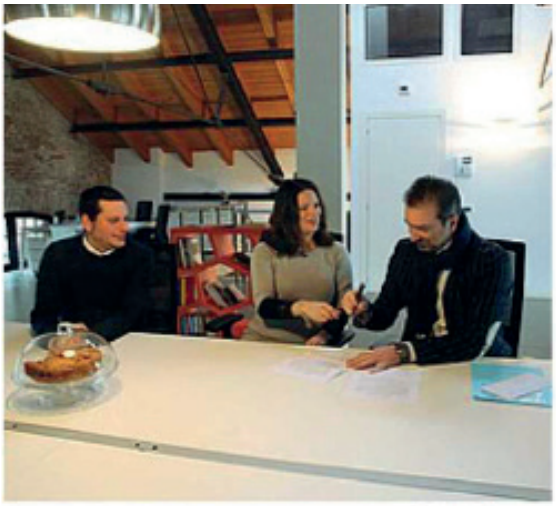
Firmare un contratto di lavoro al nono mese. Una contraddizione in termini nell'Italia delle culle vuote e del tasso di natalità a temperature siderali. Uno di quei paradossi alla «Achille e la tartaruga», dove la donna (tartaruga nel mondo del lavoro) se incinta diventa ancora più lenta, incapace di vincere il paradosso di raggiungere l'uomo, il piè veloce Achille. Eppure qualcosa si muove. Ieri, senza clamori, ma anzi con un po' di pudore, in un ufficio della Mestre che guarda al futuro, all'ex Carbonifera, si è compiuta una piccola rivoluzione silenziosa: Martina Camuffo, 36 anni, ha firmato un contratto di lavoro con il suo pancione da nono mese di gravidanza, assunta da due uomini, Samuele Schiavon e Stefano Serena, titolari di *The creative way*, un'azienda di web design e web developement in espansione.

Samuele e Stefano volevano proprio lei e sono disposti ad aspettarla cinque mesi, il tempo della maternità. Agli occhi disincantati e stanchi delle donne che annaspano nel mondo del lavoro, tra dimissioni in bianco e domande inquisitorie sul proprio personale - quanti anni hai? Hai figli? Ne vuoi? Sei fidanzata? Ti sposerai? E perfino: quanti anni ha il tuo fidanzato? - la storia di Martina ap-

pare come un piccolo lumino acceso nella notte con una di quelle lanterne da discount che magari si spegne subito. Pare di vederli i tanti piccoli (ma anche medi e grandi) imprenditori seduti alle loro scrivanie a leggere di Martina. Pare di annusarla la diffidenza, anzi, quasi la certezza che quando tornerà saranno dolori per i datori di lavoro, tra malattie del bambino, babysitter che ti piantano in asso dalla sera alla mattina e nonni acciaccati. Eppure la storia di Martina e dei suoi datori di lavoro, come sempre affonda nel personale: la moglie di uno dei due era stata licenziata all'atto di comunicare la sua prima gravidanza, e con la seconda non era andata meglio. Forse servono uomini così al mondo inceppato del lavoro, non solo del Nordest: uomini capaci di ricordare il vissuto e trasformarlo in un'opportunità per una giovane madre che sicuramente diventerà un'opportunità anche per l'azienda. Immaginate con quanta passione, con quanto entusiasmo Martina tornerà al lavoro finito il periodo di maternità, lontana dalla depressione post partum che prende anche perché dopo la maternità si spalanca un baratro nella vita della donna che non sempre è colmato dal sorriso dei propri figli. Gli esempi fulgidi di pancioni al lavoro esistono. Sono più semplici nella politica: quello di Marianna Madia ministro all'ottavo mese di gravidanza, quello di Rachida Dati, ex ministro della Giustizia francese tornata al lavoro a tempo di record, o quello molto discusso di Giorgia Meloni, che tenne banco più del programma della candidata di Fratelli d'Italia. Più difficile trovare pancioni al lavoro nel privato. Le delegate sindacali non hanno dubbi: «Mai sentita una storia del genere, piuttosto il contrario», dice Federica Vedova, delle donne della Cgil. E' il caso di un avvocato di specchiata carriera nel diritto di famiglia che non ha esitato a lasciare a casa una sua avvocatessa, incinta, «per il suo bene». Il caso di Martina, per funzionare, dovrà fare da moltiplicatore, come lo sono stati in questi anni i piccoli esempi di welfare aziendale a misura (anche) di mamma delle aziende del Nordest dove il ricambio generazionale ha portato alla guida donne che sanno cosa vuol dire essere madri e voler lavorare: è il caso della trevigiana Carne group dove la vicepresidente Elisa Menuzzo ha lanciato il nido aziendale. O come la Keyline, dove Mariacristina Gribaudi, sei figli, si alterna col marito alla guida dell'azienda: tre anni l'uno, tre anni l'altro. Per tenere insieme le due aziende di famiglia: quella con un centinaio di dipendenti e quella con sei ragazzi da crescere.

Sara D'Ascenzo
(Altri servizi sul Corriere della Sera)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vestito leggero Martina Camuffo, 36 anni, firma il contratto. Si è presentata al colloquio in gravidanza *(Errebi)*



Vedova (Cgil) Mai sentita una storia del genere, piuttosto ne ho sentite tante di senso opposto

16
E' il giorno di febbraio in cui è prevista la nascita della figlia

L'evoluzione nelle aziende: una necessità per restare sul mercato

Ne parlano il giorno 8 febbraio presso la Keyline SpA di Conegliano imprenditori e dirigenti di impresa al convegno organizzato da Salone d'Impresa dedicato alle nuove visioni e strategie aziendali



Non più solo crescita ma evoluzione continua e capacità di guardare con attenzione ai mercati e al-le tecnologie per garantire lo sviluppo delle aziende. Questo nella sostanza il tema che guiderà il Cenacolo del Salone d'Impresa dedicato al filone "Rimettere le scarpe ai sogni" che si svolgerà mercoledì 8 febbraio presso la KEYLINE SpA di Conegliano dal titolo "Cambia ed evolvi il to nusiness sempre"

Dalla necessità di una crescita continua le aziende sono passate alla necessità di un continuo per-corso evolutivo di conoscenza, di aggiornamento e sviluppo. Necessità di conoscere di effettuare analisi approfondite, di evolvere tecnologicamente, di adottare nuovi processi di cambiare mentalità per adattarla ai diversi mercati. Ma allora come seguire questo sviluppo? Quale è il vantaggio com-petitivo che hanno acquisito le aziende che hanno deciso di attuare cambiamenti e che stanno fun-zionando sul mercato italiano e internazionale. Quali sono i settori in cui le variazioni vanno applicate e con quali investimenti in termini di risorse finanziarie e umane? Ne parleranno le aziende venete nel corso dell'appuntamento ospitato dalla KEYLINE che ha una grande tradizione storica alle spalle e che di cambiamenti nel suo lungo percorso ne ha visti ed af-frontati molti rimanendo leader del mercato. Alberto Degradi responsabile Data Center e sviluppo infrastrutturale di Cisco Sistem e Roc-co Sicilia project Manager di Longwave SpA saranno presenti per fornire alcuni esempi di quali evoluzioni può apportare la tecnologia nei metodi grazie anche alla crescita dell'Internet delle cose (IOT). Gli imprenditori alla tavola rotonda invece porteranno esempi e dati delle loro scelte ed evoluzioni aziendali che hanno portato a poter approcciare positivamente i mercati. Evoluzioni relative ai pro-cessi e alle evoluzioni. Oltre alla padrona Maria Cristina Gribaudi presidente di Keyline saranno presenti: Furio Bragagnolo Presidente di Pasta Zara, Matteo Maestri Amministratore delegato di Brieda srl, Luca Tomasi amministratore delegato di Inglesina Baby SpA. A coordinare i lavori come di consueto Ferdinando Azzariti presidente di Salone di Impresa.

RASSEGNA STAMPA
Testata La Tribuna
Uscita 5 febbraio 2017

Gli allievi del Ciofs di Conegliano in visita alla Keyline



Foto di gruppo per gli studenti e la titolare dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici

CONEGLIANO

Keyline, azienda leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ha accolto l'altra mattina un gruppo di studenti che frequenta l'ente salesiano Ciofs di Conegliano. La visita si inserisce nel percorso che l'istituto promuove per mettere in contatto i giovani con il mondo del lavoro. Accompagnati dai loro insegnanti, sono stati accolti dai titolari, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi. I giovani hanno avuto modo di conoscere la storia di Keyline, startup erede della secolare tradizione nel key business della famiglia Bianchi. «La nostra è un'azienda che investe molto sui giovani, come dimostrano le numerose assunzioni fatte. Siamo convinti – spiegano i titolari – che i giovani, con la loro formazione scolastica e forte predisposizione per la tecnologia digitale, rappresentino un valore aggiunto per l'Industria 4.0».

Piro, Gribaudi e Bertoldi all'Agenzia dello Sviluppo

Due imprenditori con contatti in mezzo mondo e un avvocato esperto in diritto internazionale: ad un anno dalla creazione, ieri il sindaco Luigi Brugnaro ha nominato i tre consiglieri di amministrazione dell'Agenzia dello Sviluppo. Il presidente sarà Beniamino Piro, 55 anni, veneziano, giornalista e imprenditore che da Olivetti, Chiari e Forti, Safilo e Diadora è poi passato all'attività finanziaria per primari fondi dell'Estremo Oriente. Con lui in cda la presidente dei Musei Civici Maria Cristina Gribaudi, 57 anni, amministratrice di Keyline del Gruppo Bianchi, e l'avvocato Federico Bertoldi, 48 anni, che esercita nel campo del diritto amministrativo, costituzionale e comunitario. Nessuno di loro riceverà compenso e dovrebbero poter contare su una squadra di dipendenti comunali che saranno individuati attraverso un bando interno e su un panel di 10 esperti da nominare, così come previsto dalla delibera consiliare che ha istituito la Fondazione il 29 dicembre del 2015. Cosa farà l'Agenzia e qual è il mandato del sindaco lo si saprà nei prossimi giorni, con la prima riunione operativa del Cda. La delibera istitutiva dà infatti un mandato ampio sulla valorizzazione mobiliare e immobiliare in città e cita esempio come le aree dismesse di Porto Marghera, i terreni in degrado del Lido; fa esplicito riferimento al reperimento di «investitori e partner pubblici e privati interessati all'attuazione di investimenti sul territorio comunale» e alla promozione in Italia e all'estero di «mostre ed eventi organizzati dal Comune» e alla valorizzazione «del brand Venezia». Fatto sta che è passato un anno dall'istituzione alle nomine, tanto che il capogruppo Pd Andrea Ferrazzi aveva presentato un'interrogazione al sindaco per chiedere i motivi di una così lunga attesa. La risposta, forse, è nel Patto per Venezia siglato tra Brugnaro e l'ex premier Renzi nel quale l'Agenzia è citata con una formula aperta: «Venezia per l'attuazione degli interventi di propria competenza può avvalersi dei propri Enti e Società in house, ivi compresa l'Agenzia di Sviluppo» che così diventa uno dei soggetti attuatori degli interventi previsti».

Ieri il sindaco ha nominato (la durata del mandato è di 4 anni) anche Paolo Costa nel Consiglio Generale della Fondazione Venezia, come rappresentante del Comune.

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco
Le nomine



Nuovi vertici all'Agenzia per Venezia

Nuovi vertici per l'Agenzia di Sviluppo Venezia che curerà la valorizzazione di tutte le iniziative di investimento mobiliare ed immobiliare nel Comune. Presidente sarà Beniamino Piro, 55 anni, veneziano insieme a lui i consiglieri Mariacristina Gribaudi, 58 anni, amministratrice di Keyline Spa, società del Gruppo Bianchi 1770 e presidente della Fondazione Musei Civici e Federico Bertoldi, 48 anni, avvocato. Come da Statuto, per la carica ricoperta non è prevista l'erogazione di alcun compenso ai sensi di legge. Revisore unico è stato nominato Enrico Bressan, 41 anni, supplente Stefano Rossi, 44 anni.

© riproduzione riservata

Sviluppo, Piro guiderà l'Agenzia

In cda anche Maria Cristina Gribaudi (Musei) e l'avvocato Federico Bertoldi

NOMINE

Dopo i primi soldi arrivati ai primi di dicembre (30 mila euro), ieri è stato nominato anche il Consiglio di amministrazione e ora la Fondazione Agenzia di sviluppo Venezia è pronta a partire.

Come preannunciato più volte, il primo presidente dell'organismo che avrà il compiuto di promuovere il rilancio della città, è Beniamino Piro, 56 anni del Lido, giornalista e presidente di Investclub Venezia. Con lui lavorerà Maria Cristina Gribaudi, la cinquantottenne madre di sei figli che dal dicembre 2015 guida la Fondazione Musei Civici di Venezia, è amministratrice di Keyline Spa, società del Gruppo Bianchi 1770 che produce chiavi di ogni genere. Il terzo consigliere di amministrazione è Federico Bertoldi, miranese di 49 anni, avvocato di diritto amministrativo, costituzionale e comunitario. I tre del Cda, nessuno dei quali percepirà un centesimo ma opererà per spirito di servizio, saranno affiancati dal revisore unico Enrico Bressan, 42 anni di Venezia, e dal supplente Stefano Rossi, altro veneziano di 45 anni.

L'Agenzia è stata voluta dal sindaco per combattere l'idea di decadenza di Venezia e parte dopo oltre un anno dal voto in Consiglio comunale perché, come aveva detto un mese fa Luigi Brugnaro, «siamo stati costretti a tenerla ferma dato che prima volevamo essere sicuri di sbloccare il problema delle bonifiche».

Dopo la firma del "Patto per Venezia", sottoscritto con l'ex premier Matteo Renzi lo scorso novembre, la questione bonifiche non è stata risolta ma almeno incardinata e la stessa Agenzia è stata identificata tra i soggetti attuatori degli interventi previ-

Dovrà cercare di avviare iniziative per la ricerca di soggetti e partner pubblici e/o privati interessati a investire nell'area comunale o metropolitana; e in particolare sviluppare iniziative per il rilancio delle aree sottoutilizzate, Marghera, isole minori e Lido. A Marghera, tra l'altro, punterà alla gestione della zona franca, una volta che questa sarà data in concessione al Comune. Terzo obiettivo è il coordinamento di attività come promozione, sponsorizzazione in Italia e all'estero di mostre, eventi per la divulgazione e lo sfruttamento del marchio "Venezia". (*e.t.*)

© riproduzione riservata



AREA INDUSTRIALE
Una veduta dall'alto di Porto Marghera

Via all'Agenzia di Sviluppo guidata da Piro

Insediato da Brugnaro il Cda dell'istituzione, presidente sarà il giornalista e manager lidense

VENEZIA

Alla fine, dopo circa un anno dalla sua approvazione in consiglio comunale, l'Agenzia di Sviluppo Venezia voluta dal sindaco Luigi Brugnaro vede insediarsi il suo consiglio di amministrazione, nominato dallo stesso primo cittadino. E alla presidenza arriva quello che è stato a lungo il papabile per l'incarico, il giornalista lidense Beniamino Piro, 56 anni, passato poi per Fininvest alla collaborazione con aziende come Olivetti, Chiari e Forti, Safilo e Diadora all'attività finanziaria. Piro ha creato un paio d'anni fa l'Investclub Venezia un'associazione no profit che punterebbe a creare una rete di relazioni e progetti per investimenti sulla città. Nel direttivo dell'associazione ci sono nomi come l'economista Bruno Bernardi, il presidente della Venezia terminal passeggeri Sandro Trevisanato, quello della Marsilio Cesare De Michelis e ancora Vittorio Bonacini e Claudio Scarpa, presidente e direttore dell'Associazione veneziana albergatori.

Ad affiancarlo in Consiglio saranno l'attuale presidente della Fondazione Musei Civici Mariacristina Gribaudi, 57 anni, uno dei manager che godono della fiducia di Brugnaro, amministratrice di Keyline Spa, società del Gruppo Bianchi 1770. L'ultimo consigliere sarà Federico Bertoldi, 49 anni, avvocato miranese specializzato nel diritto amministrativo, costituzionale e comunitario. Revisore unico è stato nominato Enrico Bressan e supplente Stefano Rossi di Venezia. Come da statuto, per la carica ricoperta non è prevista l'erogazione di alcun compenso ai sensi di legge.

L'Agenzia - si legge in una nota del Comune - curerà la valorizzazione di tutte le iniziative di investimento mobiliare ed immobiliare nel Comune di Venezia, con l'obiettivo di attirare capitali ed investimenti. Nel "Patto per Venezia" sottoscritto con il Governo lo scorso novembre, l'Agenzia è stata identificata tra i soggetti attuatori degli interventi previsti che Brugnaro avrebbe intenzione di fare dell'Agenzia dello Sviluppo anche il possibile volano per la raccolta di investimenti privati per il recupero e la rifunzionalizzazione di Porto Marghera, oltre ad altre aree come l'Arsenale.

Il fondo di dotazione della fondazione - questo lo status giuridico dell'Agenzia - sarà di 50 mila euro. A polemizzare la scorsa settimana per il ritardo nell'avvio dell'Agenzia di Sviluppo, un'interrogazione presentata dai consiglieri comunali del Partito Democratico e della Lista Casson e che ha come primo firmatario il capogruppo del Partito Democratico a Ca' Farsetti Andrea Ferrazzi. *(e.t.)*



Beniamino Piro

Keyline, studenti del Ciofs di Conegliano ieri mattina in visita all'azienda: i giovani un valore aggiunto

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: 03 FEBBRAIO 2017



Keyline, l'azienda leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ha accolto ieri mattina un gruppo di studenti che frequentano l'ente salesiano Ciofs di Conegliano. La visita si inserisce nel percorso che l'istituto promuove per dare l'opportunità ai giovani di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro. Due settimane fa erano giunti nello stabilimento in via Camillo Bianchi a Conegliano, per lo stesso motivo, gli studenti frequentanti il Ciofs di Vittorio Veneto.

Accompagnati dai loro insegnanti, sono stati accolti dai titolari, **Massimo Bianchi** e **Mariacristina Gribaudi** *(nella foto).* I giovani hanno avuto modo di conoscere la storia di Keyline, startup erede della secolare tradizione nel key business della famiglia Bianchi.

"La nostra è un'azienda che crede e investe molto sui giovani, come stanno a dimostrare le numerose assunzioni fatte negli ultimi anni. Siamo infatti convinti – spiegano Bianchi e Gribaudi – che i giovani, grazie alla loro formazione scolastica e alla forte predisposizione per la tecnologia digitale, rappresentino un valore aggiunto per l'Industria 4.0".

Durante la visita al reparto progettazione e produzione delle chiavi e al museo storico "Massimo Bianchi", gli studenti hanno avuto occasione di conoscere i valori fondanti di questa impresa che crede fortemente nel merito individuale, nella responsabilità sociale e nelle buone pratiche per facilitare il rapporto famiglia-lavoro.



RASSEGNA STAMPA

Testata	www.trevisotoday.it
Uscita	2 febbraio 2017
N. pagine	1/2

Gli studenti dell'ente salesiano CIOFS di Conegliano "incontrano" la Keyline

La visita nell'azienda si inserisce nel percorso che l'istituto ha promosso per dare l'opportunità ai giovani di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro



CONEGLIANO Keyline, l'azienda leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ha accolto stamane un gruppo di studenti che frequentano l'**ente salesiano CIOFS di Conegliano**. La visita si inserisce nel percorso che l'istituto promuove per dare l'opportunità ai giovani di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro. Due settimane fa erano giunti nello stabilimento in via Camillo Bianchi a Conegliano, per lo stesso motivo, gli studenti frequentanti il CIOFS di Vittorio Veneto.

Accompagnati dai loro insegnanti, sono stati accolti dai titolari, **Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi**. I giovani hanno avuto modo di conoscere la storia di Keyline, startup erede della secolare tradizione nel **key business**

della famiglia Bianchi. “La nostra è un’azienda che crede e investe molto sui giovani, come stanno a dimostrare le numerose assunzioni fatte negli ultimi anni. Siamo infatti convinti - spiegano Bianchi e Gribaudi - che i giovani, grazie alla loro formazione scolastica e alla forte predisposizione per la tecnologia digitale, rappresentino un valore aggiunto per l’**Industria 4.0**”.

Durante la visita al reparto progettazione e produzione delle chiavi e al **museo storico “Massimo Bianchi”,** gli studenti hanno avuto occasione di conoscere i valori fondanti di questa impresa che crede fortemente nel merito individuale, nella responsabilità sociale e nelle buone pratiche per facilitare il rapporto famiglia-lavoro.

RASSEGNA STAMPA

Testata	www.oggitreviso.it
Uscita	2 febbraio 2017
N. pagine	1/2

Studenti del Ciofs di Conegliano in visita alla Keyline



VITTORIO VENETO - Keyline, l'azienda leader mondiale nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, ha accolto stamane un gruppo di studenti che frequentano l'ente salesiano CIOFS di Conegliano. La visita si inserisce nel percorso che l'istituto promuove per dare l'opportunità ai giovani di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro.

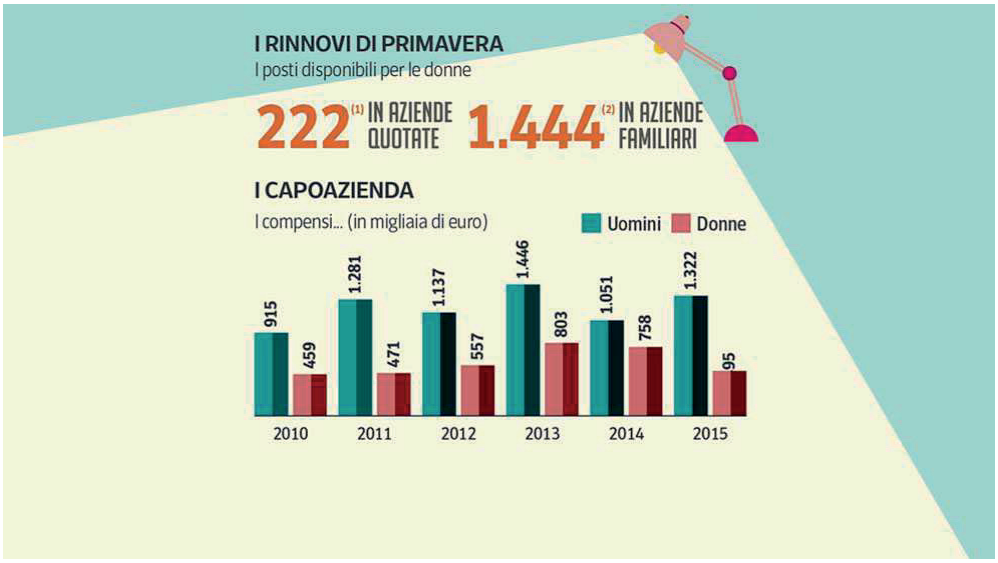
Due settimane fa erano giunti nello stabilimento in via Camillo Bianchi a Conegliano, per lo stesso motivo, gli studenti frequentanti il CIOFS di Vittorio Veneto. Accompagnati dai loro insegnanti, sono stati accolti dai titolari, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi. I giovani hanno avuto modo di conoscere la storia di Keyline, startup erede della secolare tradizione nel key business della famiglia Bianchi, e di visitare il

reparto progettazione e produzione delle chiavi, nonchè il museo storico "Massimo Bianchi".

"La nostra è un'azienda che crede e investe molto sui giovani, come stanno a dimostrare le numerose assunzioni fatte negli ultimi anni. Siamo infatti convinti – spiegano Bianchi e Gribaudi – che i giovani, grazie alla loro formazione scolastica e alla forte predisposizione per la tecnologia digitale, rappresentino un valore aggiunto per l'Industria 4.0".

I compensi dei Ceo Gli uomini doppiano le donne

di Maria Silvia Sacchi



Che le donne guadagnino meno degli uomini a parità di lavoro, è risaputo. Gli istituti di ricerca hanno dedicato molte pagine negli ultimi anni per illustrare il cosiddetto gender pay gap che permette agli uomini di avere un tenore di vita nettamente migliore delle donne come documentato dal datablog pubblicato la scorsa settimana. Fa, però, un certo effetto vedere nero su bianco che questa distanza diventa un vero e proprio abisso quando si arriva al vertice estremo delle aziende, ovvero alla posizione di amministratore delegato, dove le differenze dovrebbero invece azzerarsi.

Nel 2015 i capo-azienda hanno guadagnato oltre due volte e mezzo di più delle capo-azienda: 1,3 milioni di euro all'anno gli uomini contro meno di 500 mila euro le donne. E non è che sia cambiato granché negli anni. Anzi, come si vede dal grafico, il 2011 è stato un anno in cui il gap era più largo, con gli amministratori delegati che guadagnavano quasi 3 volte lo stipendio delle amministratrici delegate. Eppure le manager hanno un'esperienza in linea con quella dei colleghi.

Questi dati sono contenuti nello studio «Corporate governance e diversity» curato da Marco Giorgino, professore ordinario di Finanza e risk management del Politecnico di Milano, che sarà presentato questa mattina nella sede della Borsa italiana in occasione dell'incontro «Smart boards for smart companies», a cura di Valore D, associazione delle grandi aziende per promuovere il talento femminile, e delle Alumnae di In the boardroom, la scuola di formazione di Valore D. Tra i presenti, Raffaele Jerusalmi, amministratore delegato di Borsa italiana, Carmine Di Noia, commissario Consob, Sandra Mori, presidente di Valore D, Laura Donnini, presidente In

the Boardroom, Giorgina Gallo, consigliere indipendente Intesa Sanpaolo, Telecom, Autogrill, Veronica Buzzi, vicepresidente Buzzi Unicem, Katia da Ros, vice presidente Irinox Spa Tbc, Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica Keyline e Stefania Bariatti, presidente Sias.

Le cause

«Il dato ha stupito anche noi — dice Giorgino —. Storicamente la minor presenza nel top management come bacino cui attingere fa sì che il numero di ceo donna sia molto basso e, inoltre, le donne tendono ad assumere cariche esecutive in aziende di dimensioni più contenute. Queste considerazioni attenuano un po' il dato, ma non modificano la situazione di fondo perché, a parità dimensionale, rimangono delle differenze».

Si studiano le donne ma in realtà si studiano i consigli di amministrazione, che stanno progressivamente cambiando grazie alla legge Golfo-Mosca che ha imposto a società quotate e società pubbliche di riservare una parte dei posti al genere meno rappresentato. E i Cda stanno cambiando. Intanto sono più snelli e quelli delle società finanziarie — un tempo con decine di consiglieri ciascuno — si stanno avvicinando alle, più contenute, società industriali. Poi stanno diventando più giovani. Infine, vedono crescere il livello di formazione: sempre più consiglieri/e hanno un PhD e/o un Mba.

Indipendenti

La Golfo-Mosca ha portato ad avere quasi una coincidenza tra donne e consiglieri indipendenti. Le società si sono, infatti, trovate da una parte a dover inserire donne e dall'altra, spinte dal codice di Autodisciplina, a dover inserire consiglieri indipendenti. Il risultato della doppia imposizione è stato che i nuovi consiglieri indipendenti sono quasi sempre donne. E dal momento che agli indipendenti è riservato un ruolo importante nei comitati (come quello per le nomine o le remunerazioni), oggi su 452 comitati di società quotata, 124 hanno una presidente anziché un presidente. Ora si tratta di fare un passo in più.

«La legge sulle quote è sicuramente servita e ci sono ancora molti spazi», dice Guido Corbetta, professore di strategia delle Aziende familiari all'Università Bocconi, che oggi illustrerà quanto accade nelle imprese di famiglia i cui numeri sono imponenti. Se, infatti, le quotate che la prossima primavera rinnoveranno i propri organi sociali sono 69, le aziende familiari che dovranno adempiere allo stesso compito sono alcune migliaia: Bocconi ha calcolato che se applicassero la legge Golfo-Mosca (non hanno obblighi) i posti da assegnare alle donne sarebbero 1.440 rispetto ai 222 delle società che sono in Borsa (per i calcoli vedere le note nella tabella in pagina). Senza contare che ci sono anche i collegi sindacali.

«La diversity è uno degli elementi che può favorire un buon funzionamento del Cda — prosegue Corbetta —. È arrivato il momento di integrare la riflessione con una più generale sui board. Rispetto ai Cda internazionali — spiega il docente — da noi c'è una minor abitudine alla distinzione tra manager e azionisti. Sulle quotate i vincoli imposti dal codice di Autodisciplina hanno fatto molto, ora questa conoscenza si deve trasferire anche alle tantissime non quotate anche di grandi dimensioni».

La ricerca Questa mattina in Borsa l'incontro sui consigli di amministrazione organizzato da Valore D e Alumnae di In the boardroom

Compensi Gli uomini doppiano le donne

Ai ceo delle quotate 1,3 milioni all'anno contro i 500 mila euro delle pari grado

DI **MARIA SILVIA SACCHI**

Che le donne guadagnino meno degli uomini a parità di lavoro, è risaputo. Gli istituti di ricerca hanno dedicato molte pagine negli ultimi anni per illustrare il cosiddetto *gender pay gap* che permette agli uomini di avere un tenore di vita nettamente migliore delle donne come documentato da un datablog pubblicato da Corriere.it la scorsa settimana. Fa, però, un certo effetto vedere nero su bianco che questa distanza diventa un vero e proprio abisso quando si arriva al vertice estremo delle aziende, ovvero alla posizione di amministratore delegato, dove le differenze dovrebbero invece azzerarsi.

Nel 2015 i capo-azienda hanno guadagnato oltre due volte e mezzo di più delle capo-azienda: 1,3 milioni di euro all'anno gli uomini contro meno di 500 mila euro le donne. E non è che sia cambiato granché negli anni. Anzi, come si vede dal grafico in pagina, il 2011 è stato un anno in cui il gap era più largo, con gli amministratori delegati che guadagnavano quasi 3 volte lo stipendio delle amministratrici delegate. Eppure le manager hanno un'esperienza in linea con quella dei colleghi. Questi dati sono contenuti nello studio «Corporate governance e diversity» curato da Marco Giorgino, professore ordinario di Finanza e risk management del Politecnico di Milano, che sarà presentato questa mattina nella sede della Borsa italiana in occasione dell'incontro «Smart boards for smart companies», a cura di Valore D, associazione delle grandi aziende per promuovere il talento femminile, e delle Alumnae di In the boardroom, la scuola di formazione di Valore D. Tra i presenti, Raffaele Jerusalmi, amministratore delegato di Borsa italiana, Carmine Di Noia, commissario Consob, Sandra Mori, presidente di Valore D, Laura Donnini, presidente In the Boardroom, Giorgina Gallo, consigliere indipendente Intesa Sanpaolo, Telecom, Autogrill, Veronica Buzzi, vicepresidente Buzzi Unicem, Katia da Ros, vice presidente Irinox Spa Tbc, Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica Keyline e Stefania Bariatti, presidente Sias.

Le cause

«Il dato ha stupito anche noi — dice Giorgino —. Storicamente la minor presenza nel top management come bacino cui attingere fa sì che il numero di ceo donna sia molto basso e, inoltre, le donne tendono ad assumere cariche esecutive in aziende di dimensioni più contenute. Queste considerazioni attenuano un po' il dato, ma non modificano la situazione di fondo perché, a parità dimensionale, rimangono delle differenze».

Si studiano le donne ma in realtà si studiano i consigli di amministrazione, che stanno progressivamente cambiando grazie alla legge Golfo-Mosca che ha imposto a società quotate e società pubbliche di riservare una parte dei posti al genere meno rappresentato. E i Cda stanno cambiando. Intanto sono più snelli e quelli delle società finanziarie — un tempo con decine di consiglieri ciascuno — si stanno avvicinando alle, più contenute, società industriali. Poi stanno diventando più giovani. Infine, vedono crescere il livello di formazione: sempre più consiglieri/e hanno un PhD e/o un Mba.

Indipendenti

La Golfo-Mosca ha portato ad avere quasi una coincidenza tra donne e consiglieri indipendenti. Le società si sono, infatti, trovate da una parte a dover inserire donne e dall'altra, spinte dal codice di Autodisciplina, a dover inserire consiglieri indipendenti. Il risultato della doppia imposizione è stato che i nuovi consiglieri indipendenti sono quasi sempre donne. E dal momento che agli indipendenti è riservato un ruolo importante nei comitati (come quello per le nomine o le remunerazioni), oggi su 452 comitati di società quotata, 124 hanno una presidente anziché un presidente.

Ora si tratta di fare un passo in più. «La legge sulle quote è sicuramente servita e ci sono ancora molti spazi», dice Guido Corbetta, professore di strategia delle Aziende familiari all'Università Bocconi, che oggi illustrerà quanto accade nelle imprese di famiglia i cui numeri sono imponenti. Se, infatti, le quotate che la prossima primavera rinnoveranno i propri organi sociali sono 69, le aziende familiari che dovranno adempiere allo stesso compito sono alcune migliaia: Bocconi ha calcolato che se applicassero la legge Golfo-Mosca (non hanno obblighi) i posti da assegnare alle donne sarebbero 1.440 rispetto ai 222 delle società che sono in Borsa (per i calcoli vedere le note nella tabella in pagina). Senza contare che ci sono anche i collegi sindacali.

«La diversity è uno degli elementi che può favorire un buon funzionamento del Cda — prosegue Corbetta —. È arrivato il momento di integrare la riflessione con una più generale sui board. Rispetto ai Cda internazionali — spiega il docente — da noi c'è una minor abitudine alla distinzione tra manager e azionisti. Sulle quotate i vincoli imposti dal codice di Autodisciplina hanno fatto molto, ora questa conoscenza si deve trasferire anche alle tantissime non quotate anche di grandi dimensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

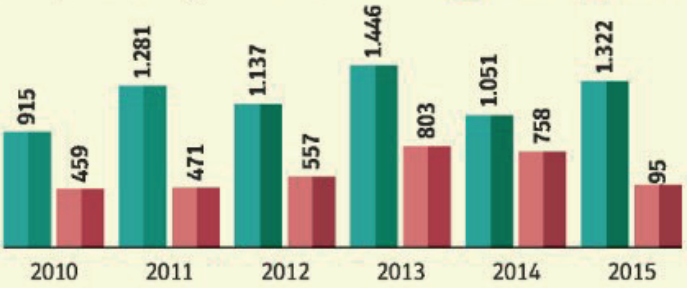
I RINNOVI DI PRIMAVERA

I posti disponibili per le donne

222[1] IN AZIENDE QUOTATE **1.444**[2] IN AZIENDE FAMILIARI

I CAPOAZIENDA

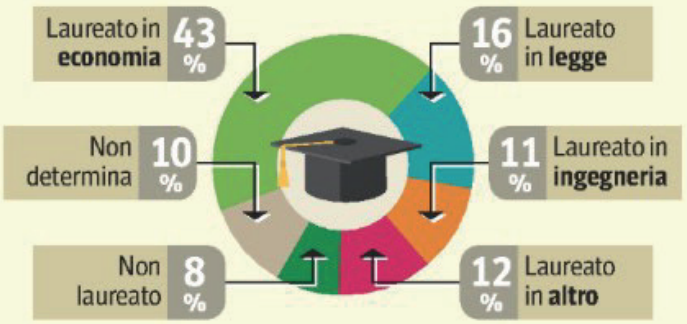
I compensi... (in migliaia di euro)



... e l'esperienza (in numero di anni)



I CDA Gli studi



1 Rappresenta il terzo dei 667 incarichi in scadenza che devono essere riservati al genere meno rappresentato secondo la Golfo-Mosca. Il dato potrebbe cambiare se i Cda fossero, per esempio, aumentati o ridotti come numero di consiglieri totali

2 Ipotesi che si avrebbe applicando la legge Golfo-Mosca al 25% di società familiari che rinnoveranno il Cda in primavera. La legge, però, è obbligatoria solo per le società quotate e le società pubbliche. Molte aziende familiari si stanno, comunque, adeguando

Fonte: **elaborazione CorrierEconomia su dati Politecnico di Milano e Bocconi** S.A.



Eventi Laura Donnini

Nuovi mercati, l'ambasciatore colombiano alla Keyline

CONEGLIANO

L'ambasciatore della Colombia, Juan Mesa Muleta, in visita mercoledì allo stabilimento di Keyline a Conegliano. A riceverlo Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi, titolari dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici. La visita si colloca nell'ambito del programma di sviluppo economico avviato dal Governo della Colombia, paese che, grazie anche alla sua strategica posizione geografica (con porti su entrambi gli oceani, Pacifico e Atlantico), si sta candidando a rivestire un ruolo di hub commerciale dell'America Latina. Dopo aver visitato i reparti produttivi in via Camillo Bianchi, l'ambasciatore, accompagnato da Juan Carlos Sarmiento, addetto economico dell'Ambasciata colombiana, ha discusso con Bianchi e Gribaudi di possibili accordi, dimostrando un grande interesse per il modello produttivo di Keyline. «È stato un incontro proficuo – spiegano – dopo i primi contatti intercorsi alla fine dello scorso anno. Keyline è una realtà fortemente internazionalizzata, con filiali in tutto il mondo, e questo aspetto, unito alla lunga storia maturata nel key business dalla nostra famiglia, è stato valutato positivamente dai nostri interlocutori che rappresentano un Paese con una delle economie più dinamiche di tutto il Sud America, impegnato in un programma di rilancio del business a cui anche noi guardiamo con favore». Alla visita erano presenti anche il presidente, Stefano Burighel, e rappresentanti di Italam, azienda di business development per l'America Latina.



Alla Keyline l'ambasciatore Juan Mesa Muleta

L'ambasciatore della Colombia ospite alla Keyline

CONEGLIANO - (zan) Keyline guarda alla Colombia e viceversa. Ospite d'onore nello stabilimento dell'azienda coneglianese, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, l'ambasciatore in Italia del paese sudamericano. Ad accoglierlo, i titolari dell'impresa trevigiana Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi. La visita si colloca nel programma di sviluppo economico avviato dal governo di Bogotà: il paese, infatti, grazie anche alla sua strategica posizione geografica (con porti su entrambi gli oceani, Pacifico e Atlantico), si candida a diventare una base commerciale per tutta l'America Latina. Non a caso, l'ambasciatore, accompagnato anche da Juan Carlos Sarmiento, addetto economico dell'Ambasciata, ha discusso con Bianchi e Gribaudi di possibili accordi, dimostrando un grande interesse per il modello produttivo di Keyline. «Keyline è una realtà fortemente internazionalizzata, con filiali in tutto il mondo» hanno fatto sapere i due imprenditori.



INDAGINE MECSPE E INCONTRO A PALAZZO BONIN. Sensori e automazioni nel processo manifatturiero: l'attesa è di una riduzione di costi e un aumento di ricavi del 15%

«Veneto, meno fabbriche digitali degli altri»

Ma otto aziende su dieci sono pronte a investire sulla "produzione intelligente" grazie Industria 4.0 I casi positivi di Aresline, Midac, Carraro e Keyline

Miola:: «Lavoriamo da due ani su questi temi e abbiamo creato un sistema che aiuta la trasformazione»

Cinzia Zuccon

Otto aziende su dieci sono disposte ad investire per la "fabbrica intelligente". Emerge dall'indagine dell'osservatorio Mecspe, la fiera della meccanica specializzata che si tiene a Parma dal 23 al 25 marzo. L'indagine è stata presentata alla sede di Confindustria Vicenza, prima tappa del progetto "Laboratori Mecspe - Fabbrica digitale, la via italiana all'industria 4.0" una serie di incontri nei territori considerati strategici nel percorso di adesione al Piano nazionale del ministro Carlo Calenda "Industria 4.0" che punta ad elevare la competitività delle imprese grazie all'introduzione di tecnologie digitali. «Lavoriamo da oltre due anni su questi temi - ha detto Filippo Miola, delegato della presidenza di Confindustria Vicenza all'Innovazione e fabbrica 4.0 - e l'ecosistema di partner che abbiamo creato ci sta aiutando a portare la trasformazione digitale nelle imprese».

MENO COSTI PIÙ COMPETITIVITÀ. Dall'indagine è emerso che quasi il 42% delle aziende - su 64 imprese della meccanica venete prese in considerazione - nei prossimi anni intende investire nella trasformazione intelligente cifre comprese tra l'11% e il 25% del fatturato. Il motivo? Si aspettano una riduzione dei costi fino al 15% quasi 9 imprese su 10, e si attendono un +15% nei ricavi tre su quattro delle interpellate. Le imprese sono anche consapevoli della necessità di nuove competenze e sono disposte a relazionarsi con il mondo dell'università e della scuola superiore con percorsi di Alternanza scuola-lavoro. Tuttavia gli elementi che rallentano la digitalizzazione sono il rapporto tra investimenti e benefici, per il 48% dei casi. «Ad oggi - ha detto il docente universitario e Cuoa Paolo Gubitta - la digitalizzazione è più bassa nel Veneto che altrove e questo gap, se non ben gestito, potrebbe portare il sistema italiano a polarizzarsi tra chi migliora e chi è destinato a restare al palo. Inoltre la relazione non chiara tra investimenti e benefici può frenare la trasformazione. Per questo è fondamentale portare alla luce casi di successo».

NON C'È ALTERNATIVA. E a descrivere i vantaggi della trasformazione digitale sono intervenuti quattro imprenditori, tra i quali il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato che ha riportato l'esperienza della sua Aresline che produce sedute e poltrone: «Senza l'avvio del processo di digitalizzazione - ha detto - saremmo scomparsi, schiacciati dalla concorrenza cinese. Oggi invece siamo i numeri uno in Italia e i secondi in Europa perché la digitalizzazione ci ha permesso di elevare il servizio con una progettazione che sfocia in campionamenti in stampa 3d e distinte base per produrre ottimizzando i tempi e riducendo gli errori». Per Filippo Girardi, presidente di Midac batterie, l'industria 4.0 non è una scelta, ma un percorso obbligato. In Midac particolari sensori nel reparto di produzione consentono di produrre più velocemente con un costante controllo della qualità riducendo i costi: prossimamente robot rimpiazzeranno lavorazioni ripetitive, ma il capitale umano sarà comunque valorizzato in un circolo virtuoso che integra il sapere di "maestri del lavoro" alle nuove competenze dei giovani. All'incontro sono intervenuti anche Enrico Carraro di Carraro Group e Mariacristina Gribaudi di Keyline che hanno parlato di digitalizzazione come elemento determinante per la competitività nel manifatturiero.

SUPERAMMORTAMENTI. Il piano Industria 4.0 apre la strada alla quarta rivoluzione industriale anche creando un ponte con la ricerca e supportando la pianificazione degli investimenti per i quali sono previsti dal Governo maxi-ammortamenti con un'aliquota che passerà dal 140% al 250%. È emerso dall'indagine veneta che oltre il 50% delle aziende se ne avvarrà, mentre il 42% non sa o non ha risposto. È evidente che molte imprese ancora non capiscono come e dove investire. Nel complesso, pur considerando positivamente il piano, oltre il 51% lo attende alla prova dei fatti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 4 passi da fare

Se la fabbrica 4.0 è una necessità, da dove iniziare? Paolo Gubitta, docente di organizzazione aziendale all'Università di Padova e al Cuoa, suggerisce quattro passaggi: «La prima azione consiste nel creare un ruolo organizzativo ad hoc, quello del Digital Agent. La seconda: andate a zonzo, contaminate le vostre idee con mondi anche lontani dal vostro settore, a fiere e percorsi di formazione come quelli previsti al Cuoa». Il terzo suggerimento è rivolto alle aziende resistenti al cambiamento: «Fatevi da parte – suggerisce Gubitta alle generazioni presenti da più tempo in azienda - e investite su chi può portare idee nuove. Se avete paura di rischiare nel vostro business create dei corporate spin-off, investite cioè in persone che abbiano queste nuove competenze per avviare nuove attività». Infine, l'ultimo suggerimento: rivedere l'organizzazione del lavoro, unendo vecchie e nuove generazioni. c.z.

RASSEGNA STAMPA
Testata www.oggitreviso.it
Uscita 19 gennaio 2017
N. pagine 1/2

La Keyline visitata dall'ambasciatore colombiano

Discussi accordi commerciali coi vertici dell'azienda



CONEGLIANO
- Una delegazione guidata dall'ambasciatore colombiano in Italia, Juan Mesa Zuleta, ha fatto visita allo stabilimento di Keyline a Conegliano. A riceverla Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi, titolari dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici. La visita si colloca nell'ambito del programma di sviluppo economico avviato dal Governo della Colombia, paese che, grazie anche alla sua strategica posizione geografica (con porti su entrambi gli oceani, Pacifico e Atlantico), si sta candidando a rivestire un ruolo di hub commerciale dell'America Latina.

Dopo aver visitato i reparti produttivi in via Camillo Bianchi, l'ambasciatore, accompagnato da Juan Carlos Sarmiento, addetto economico

dell'Ambasciata colombiana, ha discusso con Bianchi e Gribaudi di possibili accordi, dimostrando un grande interesse per il modello produttivo di Keyline. "E' stato un incontro proficuo – spiegano – dopo i primi contatti intercorsi alla fine dello scorso anno. Keyline è una realtà fortemente internazionalizzata, con filiali in tutto il mondo, e questo aspetto, unito alla lunga storia maturata nel key business dalla nostra famiglia, è stato valutato positivamente dai nostri interlocutori che rappresentano un Paese con una delle economie più dinamiche di tutto il Sud America, impegnato in un programma di rilancio del business a cui anche noi guardiamo con favore".

Alla visita erano presenti anche il presidente, Stefano Burighel, e rappresentanti di Italam, azienda di business development per l'America Latina.

Conegliano, ambasciatore colombiano in visita a Keyline



L'ambasciatore colombiano in Italia, Juan Mesa Zuleta, ha visitato oggi lo stabilimento "Keyline" di Conegliano, nell'ambito di un programma di intensificazione dei rapporti commerciali fra i due paesi. Zuleta ha incontrato i titolari dell'azienda, **Massimo Bianchi** e **Mariacristina Gribaudi**.

Keyline è specializzata nella progettazione e produzione di chiavi, oltre che nella clonazione di transponder per le auto, ed è presente nei centri ricambi e concessionarie Bmw, General Motors, Ford, Toyota e multimarca in Italia, Germania, Usa, Regno Unito, Giappone e Shanghai. I dipendenti a Conegliano sono 110, oltre ad altri 30 collaboratori all'estero. (ANSA)

Conegliano, l'ambasciatore colombiano Juan Mesa Muleta in visita alla Keyline per accordi commerciali

CATEGORIA: CONEGLIANO PUBBLICATO: 19 GENNAIO 2017



Una delegazione guidata dall'ambasciatore colombiano in Italia, **Juan Mesa Zuleta** *(nella foto, a sinistra)*, ha fatto visita stamane allo stabilimento di Keyline a Conegliano. A riceverla **Massimo Bianchi** e **Mariacristina Gribaudi** *(nella foto, insieme a destra)*, titolari dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici.

La visita si colloca nell'ambito del programma di sviluppo economico avviato dal Governo della Colombia, paese che, grazie anche alla sua strategica posizione geografica (con porti su entrambi gli oceani, Pacifico e Atlantico), si sta candidando a rivestire un ruolo di hub commerciale dell'America Latina.

Dopo aver visitato i reparti produttivi in via Camillo Bianchi, l'ambasciatore, accompagnato da **Juan Carlos Sarmiento**, addetto economico dell'ambasciata colombiana, ha discusso con Bianchi e Gribaudi di possibili accordi, dimostrando un grande interesse per il modello produttivo di Keyline.

"E' stato un incontro proficuo – spiegano – dopo i primi contatti intercorsi alla fine dello scorso anno. Keyline è una realtà fortemente internazionalizzata, con filiali in tutto il mondo, e questo aspetto, unito alla lunga storia maturata nel key business dalla nostra famiglia, è stato valutato positivamente dai nostri interlocutori che rappresentano un Paese con una delle economie più dinamiche di tutto il Sud America, impegnato in un programma di rilancio del business a cui anche noi guardiamo con favore".

Alla visita erano presenti anche il presidente, **Stefano Burighel**, e rappresentanti di "Italam", azienda di business development per l'America Latina.

Accordi commerciali con la Colombia: l'ambasciatore sudamericano visita la Keyline

Accolto dai titolari dell'azienda di Conegliano, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi, Juan Mesa Zuleta ha dimostrato interesse per il modello produttivo messo in atto dalla Keyline

Redazione
18 gennaio 2017 16:02



CONEGLIANO Una delegazione guidata dall'**ambasciatore colombiano in Italia, Juan Mesa Zuleta**, ha fatto visita stamane allo stabilimento di **Keyline** a Conegliano. A riceverla **Massimo Bianchi** e **Mariacristina Gribaudi**, titolari dell'azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici.

La visita si colloca nell'ambito del **programma di sviluppo economico avviato dal Governo della Colombia**, paese che, grazie anche alla sua strategica posizione geografica (con porti su entrambi gli oceani, Pacifico e Atlantico), si sta candidando a rivestire un ruolo di hub commerciale dell'America Latina.

Dopo aver visitato i reparti produttivi in via Camillo Bianchi, l'ambasciatore, accompagnato da **Juan Carlos Sarmiento, addetto economico dell'Ambasciata colombiana**, ha discusso con Bianchi e Gribaudi di possibili accordi, dimostrando un grande interesse per il modello produttivo di Keyline.

"E' stato un incontro proficuo – spiegano – dopo i primi contatti intercorsi alla fine dello scorso anno. Keyline è una realtà fortemente internazionalizzata, con filiali in tutto il mondo, e questo aspetto, unito alla lunga storia maturata nel key business dalla nostra famiglia, è stato valutato positivamente dai nostri interlocutori che rappresentano un Paese con una delle economie più dinamiche di tutto il Sud America, impegnato in un programma di rilancio del business a cui anche noi guardiamo con favore".

Alla visita erano presenti anche il **presidente, Stefano Burighel,** e rappresentanti di **Italam, azienda di business development per l'America Latina.**

Industria: ambasciatore Colombia visita la 'Keyline'

CONEGLIANO (TREVISO), 18 GEN - L'ambasciatore colombiano in Italia, Juan Mesa Zuleta, ha visitato oggi lo stabilimento "Keyline" di Conegliano, nell'ambito di un programma di intensificazione dei rapporti commerciali fra i due paesi. Zuleta ha incontrato i titolari dell'azienda, Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudi. Keyline e' specializzata nella progettazione e produzione di chiavi, oltre che nella clonazione di transponder per le auto, ed e' presente nei centri ricambi e concessionarie Bmw, General Motors, Ford, Toyota e multimarca in Italia, Germania, Usa, Regno Unito, Giappone e Shanghai. I dipendenti a Conegliano sono 110, oltre ad altri 30 collaboratori all'estero.
(ANSA)

L'IMPRESA DELLE IMPRESE

Le aziende dell'automotive I nostri player che lavorano per i big dei motori

Cerchi, griglie, chiavi

Quel pezzo di Nordest che fa correre il mondo



Bernoni (OZ) E ora la sfida è consolidarsi nei mercati del Far East

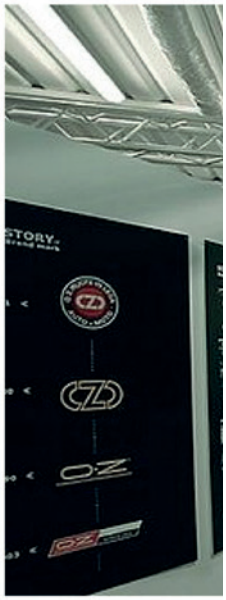
Chiavi, cerchi, griglie frontali e spoiler, antenne e dispositivi di sicurezza. A Nordest sono pochi i settori che corrono come l'automobile e l'elenco di tutto ciò che arriva dalle imprese locali nelle case dell'automotive di tutto il mondo potrebbe continuare, decuplicando la sua lunghezza assieme ai marchi, ormai di fatto tutti internazionali, che hanno scelto per le forniture la qualità dei player nordestini.

I casi, qui scelti a campione, iniziano con un singolare «microdistretto della chiave», collocato nel senso stretto del termine fra Conegliano e Vittorio Veneto, perché Keyline e Silca sono aziende che si trovano nella stessa area industriale e che distano fra loro meno di 400 metri. La prima, specializzata nella progettazione e produzione di chiavi, oltre che nella clonazione di transponder per le auto, è presente con le proprie duplicatrici elettroniche nei centri ricambi e concessionarie Bmw, General Motors, Ford, Toyota praticamente ovunque nel pianeta, grazie a una rete di filiali in Italia, Germania, Usa, Regno Unito, Giappone e Shanghai, alle quali si aggiunge un recente centro di ricerca e sviluppo nella Silicon Valley. Presieduta da Maria Cristina Gribaudi, Keyline è attiva con 110 dipendenti a Conegliano e altri 30 collaboratori all'estero.



Antenne dritte La vicentina Calearo ha chiuso il 2016 con un balzo del 43% nel giro d'affari

«Alla divisione R&S – spiegano i vertici – riserviamo il 10% dei ricavi e questo ci permette di partecipare ogni anno alla più importanti fiere internazionali, fra le quali il prossimo Consumer Electronics Show (Ces) di Las Vegas».



Silca, da parte sua, può invece tranquillamente sostenere di dotare con le chiavi realizzate a Vittorio Veneto l'85% dei veicoli in circolazione nei cinque continenti, grazie anche a una presenza di unità produttive forte di 39 stabilimenti. Fondata nel 1974 come impresa artigianale, la «Società italiana lavorazione chiavi e





Made in Veneto A sinistra, il museo dei cerchi per ruota nello stabilimento OZ di San Martino di Lupari. Sopra, i motoriduttori prodotti dalla Cebi Motors

affini» ha esteso la presenza in Italia e all'estero e, dopo varie operazioni di acquisizioni e aggregazioni, nel 2001 è stata rilevata dal gruppo svizzero Dormakaba, che impiega 16 mila addetti in 53 paesi, vantando una produzione quotidiana di 2,7 milioni di chiavi e un fatturato di 2,5 miliardi di euro.

Cambiando accessorio, dalla Marca trevigiana si va al Vicentino con Calearo Antenne, marchio nato nel 1960 dopo una riconversione della ditta di fabbricazione di campanelli per bicicletta fondata da Alessio Calearo, nel 1957. Intuizione tempestiva, dato il boom della vendita di autovetture su larga scala degli anni Sessanta e il parallelo diffondersi degli apparecchi radio per i mezzi in movimento. Il primo cliente fu Renault e molti altri ne seguirono. Oggi Calearo conta tre impianti produttivi, a Isola Vicentina, Samorin (Slovacchia) e Zaghouan (Tunisia), con 600 dipendenti, di cui 200 in Italia (50 tecnici e ingegneri). Fra le divisioni esiste in particolare la «Calearo S», che si occupa di antenne per i veicoli delle forze dell'ordine, per le auto di lusso e per quelle da corsa. Per il prossimo anno è prevista l'apertura di uno stabilimento in Cina. Il business 2016 è stimato in 81,5 milioni, in crescita del 43% sull'anno precedente.

Quelli della Golf
Da Oderzo (Prima Sole) arrivano tutte le griglie frontali montate sulle Golf (e sulle Volvo)

Spostandosi in terra padovana, ecco un altro caso di industria partita con una vocazione poi modificata strada facendo, adattandola all'alto di gamma del mondo delle quattro ruote. Cebi Motors, di Veggiano, era nata nel 1976 producendo piccoli motori elettrici destinati prevalentemente all'automazione per giocattoli ma, in seguito, le capacità di miniaturizzazione di meccanismi a controllo numerico ha attirato l'interesse prima del comparto dei piccoli elettrodomestici e poi, infine, delle case automobilistiche internazionali. I motori elettrici di Cebi, ora, si montano nei dispositivi per la regolazione dei sedili di vetture marchiate Bentley, Porsche, Bmw, Audi, Mercedes ed altre, così come nella meccanica degli alzacristalli, oltre che delle auto dei gruppi Fca e Renault, anche in Land Rover, Jaguar e Ferrari. In tutto, la produzione annuale di motori elettrici della casa padovana supera i 25 milioni di unità per un business di circa 100 milioni.

Uno stabilimento di 45 mila metri quadrati a San Martino di Lupari, Alta Padovana, con 170 dipendenti, che salgono a 200 con i presidi esteri, e ricavi per 55 milioni, per il 90% riferibili all'export, sono invece i numeri di OZ, realtà nata nel 1971 per la produzione di cerchi in lega leggera. La casa oggi realizza più di 70 modelli disponibili in 30 finiture per diametri dai 14 ai 22 pollici e molto apprezzati da scuderie automobilistiche come Ferrari, Maserati, Lamborghini, Mc Laren, Lotus e Aston Martin. Prodotti, oltre che di grande evoluzione tecnologica, anche ad alto tasso di design, tanto da meritare un vero museo ricavato nello stabilimento. Per il presidente, Claudio Bernoni, lo sforzo primo oggi è quello di affrontare «la sfida commerciale di un maggiore consolidamento nei mercati del Far East».

Marginale rispetto al proprio core business delle apparecchiature elettromedicali, sempre nel Padovano, a Saccolongo, è il dispositivo proposto da Tsem. Si tratta di un circuito elettronico in grado di percepire il tasso alcolemico del conducente indagando il respiro delle persone nell'abitacolo e di bloccare, in caso di pericolo, il funzionamento dell'automobile. Prototipo suggestivo il cui futuro, comunque, è ancora aperto ad ogni scommessa.

Questo (parziale) giro di esplorazione del Veneto che lavora per l'automotive si conclude a Oderzo, in provincia di Treviso, nello stabilimento di Prima Sole, ex Plastal. L'alta tecnologia raggiunta nella realizzazione di componenti in plastica fa sì che oggi, dalla fabbrica trevigiana, escano le griglie frontali di tutte le 700 mila Golf Volkswagen prodotte ogni anno, di tutti i modelli di Volvo e gli spoiler per case che vanno da Posche a Maserati a Bentley.

L'azienda, che nel 2010 era giunta sull'orlo del default, è stata in seguito rilevata dal Gruppo Prima, di Anagni, guidato da Maurizio Stirpe. Da qui la nascita di Prima Sole Components (Psc), che oggi opera con 12 stabilimenti, di cui quattro all'estero, più due centri di ricerca che impiegano circa 3mila addetti, 2.200 dei quali in Italia e più di 800 a Oderzo, sede designata a guidare tutte le funzioni di ricerca e sviluppo del gruppo e sulla quale sono stati investiti 25 milioni in 6 anni.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ A VICENZA. Il "4.0" e il progetto Senaf

Aziende trasformate in fabbriche digitali Ecco le prime storie

Leader industriali veneti e docenti si confrontano a palazzo Bonin

L'obiettivo è raccontare il percorso di adesione al "Piano nazionale Industria 4.0" e la trasformazione delle imprese italiane in fabbriche digitali. Per questo, spiega una nota, nasce il progetto itinerante di Senaf "Laboratori Mecspe- Fabbrica digitale, la via italiana per l'industria 4.0": appuntamenti che nel 2017 si volgeranno nei territori strategici del manifatturiero italiano «per dar voce alle aziende e mostrare la proposta italiana al modello Industry 4.0». Il tutto anche per far da traino verso Mecspe, fiera di riferimento per l'industria manifatturiera che si tiene a Parma (23 -25 marzo).

Proprio Vicenza ospiterà la prima tappa dei "Laboratori Mecspe", anche in prospettiva dell'istituzione del Competence Center del Nord Est che vede come capofila l'Università di Padova assieme agli atenei veneti, trentini e friulan-giuliani. Lunedì, 16 gennaio, alle 15 a Palazzo Bonin Longare (Sala Palladio), sede di Confindustria Vicenza, in corso Palladio 13. «grazie alle testimonianze di imprenditori e opinion leader sarà possibile raccogliere dati e informazioni utili per capire il processo di trasformazione in atto. Le storie d'impresa saranno accompagnate dall'approfondimento sull'andamento congiunturale e previsionale delle Pmi venete e italiane, effettuato dall'Osservatorio Mecspe».

Previsti interventi di Filippo Miola, delegato a Innovazione e Fabbrica 4.0 di Confindustria Vicenza, Roberto Zuccato presidente di Confindustria Veneto e di Aresline, Filippo Girardi presidente di Midac Batteries, Luciano Miotto vicepresidente di Confindustria Veneto e presidente di Imesa e Asac, Enrico Carraro vicepresidente di Confindustria Veneto e presidente di Carraro Group, Maria Cristina Gribaudi presidente di Keyline, Paolo Gubitta docente universitario a Padova e al Cuoa. Modererà la prof. Silvia Vianello della Sda Bocconi. •

IN RICORDO DI GRIBAUDI

La Keyline premia due ragazzi con borse di studio da 500 euro

CONEGLIANO - Due borse di studio (intitolate a Carlo Gribaudi, imprenditore di origini torinesi padre di Mariacristina) del valore di 500 euro ciascuna ad Alessia Toffoli ed Enrico De Biasi, figli di dipendenti Keyline. E Keyline inoltre apre un centro ricerca e sviluppo nella Silicon Valley. Lo ha annunciato l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi. Per l'azienda di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici, e già presente con la sua rete di filiali in Italia, Germania, Usa, Regno Unito, Giappone e Shanghai, si tratta di una scelta strategica, in un settore, quello della ricerca, che rappresenta il fiore all'occhiello al quale ogni anno destina oltre il 10 per cento del fatturato.